



**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
**SEZIONE PENALE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE APPELLO**  
**AULA NON CONFORME**



<b>DOTT. AGATELLA GIUFFRIDA</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA CATERINA BRINDISI</b>	<b>Giudice Consigliere</b>
<b>DOTT.SSA EMMA D'ORTONA</b>	<b>Procuratore Generale</b>
<b>SIG.RA ANTONELLA GRECI</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>DOTT. JACOPO BELLAGAMBA</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA**  
**FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 75**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 31079/05 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 40/17 R.G.**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 24**

**UDIENZA DEL 21/06/2019**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019303051877**

**Esito: RINVIO AL 28/06/2019 09:30**



## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE.....	3
CONCLUSIONI.....	5
DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. LIISTRO.....	5
DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. ANGELELLI.....	15
DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. SALERNI.....	24
DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. RAMADORI.....	35
DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. FRITSCH.....	38
DIFESA AVV. MILANI.....	48
DIFESA AVV. ROSATI.....	63
DIFESA AVV. PERRONE.....	67

CORTE D'APPELLO DI Roma

SEZIONE PENALE

RITO ASSISE APPELLO

Procedimento penale n. 40/17 R.G. - 31079/05 R.G.N.R.

Udienza del 21/06/2019

DOTT. AGATELLA GIUFFRIDA	Presidente
DOTT.SSA CATERINA BRINDISI	Giudice Consigliere
DOTT.SSA EMMA D'ORTONA	Procuratore Generale
SIG.RA ANTONELLA GRECI	Cancelliere
DOTT. JACOPO BELLAGAMBA	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS + 24 –

Viene chiamato il Processo a carico di Arce Gomez Luis + 24.

COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE

- L'Imputato Arce Gomez Luis, detenuto rinunciante a comparire, difeso di fiducia dall'Avvocato Torti, assente, sostituito dall'Avvocato Rosati, presente;
- Gli Imputati Luco Astroza Carlos e Aguirre Mora Daniel (Arnoldo), assenti, e Espinoza Bravo Pedro Octavio, detenuto rinunciante a comparire, difesi di fiducia dall'Avvocato Bastoni, assente, presente alle ore 12:12, sostituito dall'Avvocato Perrone, presente;
- Gli Imputati Moreno Vasquez Orlando, Ramirez Ramirez Hernan Jeronimo, Ahumada Valderrama Rafael Francisco e Vasquez Chahuan Manuel (Abraham), assenti, difesi d'ufficio dall'Avvocato Perrone, presente;
- Gli Imputati Martinez Garay Martin, Morales Bermudes (Cerrutti) Francisco, Ruiz Figueroa Germàn, assenti, Blanco Juan Carlos, Arab Fernandez José Ricardo, detenuti rinunciante a comparire, difesi d'ufficio dall'Avvocato Milani, assente, presente alle ore 11:23, sostituito dall'Avvocato Rosati, presente;
- Gli Imputati Chavez Dominguez Ricardo Eliseo e Mato Narbondo Pedro Antonio, assenti, Gavazzo Pereira José Horacio, Larcebeau Aguirre Garay Juan Carlos e Maurense Mata Luis Alfredo, detenuti rinuncianti a comparire, difesi dall'Avvocato Zaccagnini, presente;
- Gli Imputati Medina Blanco Ricardo José, Ramas Pereira Ernesto Avelino, Sande Lima José Felipe, Silveira Quesada Jorge Alberto, Soca Ernesto (pseudonimo Dracula), e

Vasquez Bisio Gilberto Valentin, detenuti e rinuncianti a comparire, difesi dall'Avvocato Salucci, assente, presente alle ore 10:20, sostituito dall'Avvocato Perrone, presente;

- L'Imputato Trocconi Fernandez Jorge Nestor, assente, difeso dall'Avvocato Guzzo, presente;

Le Parti Civili:

- **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, rappresentata dall'Avvocatura Generale dello Stato in persona dell'Avvocato Ventrella, assente, presente alle ore 10:14;
- **Garcia Dossetti Soledad, Artigas Nilo Dardo Dario, Gambaro Julio Alberto**, rappresentati dall'Avvocato Galiani, assente, sostituito dall'Avvocato Altera, presente;
- **Artigas Nilo Ruben Anibal**, rappresentato dall'Avvocato Altera, presente;
- **Xavier Monica per Frente Amplio – Partito Politico Urugaiano del centro Sinistra, D'Elia Carlos Rodolfo, Borelli Cattaneo Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira**, rappresentati dall'Avvocato Madeo, assente, sostituito dall'Avvocato Altera, presente;
- **Meloni Aurora, Allegrini Claudia Olga Ramona, Vinas Maria Paula, Venturelli Hugo Ignacio**, rappresentati dall'Avvocato Maniga, assente, sostituito dall'Avvocato Speranzoni, presente;
- **Banfi Meloni Valeria, Sobrino Costa Pablo Simon**, rappresentati dall'Avvocato Mejia Fritsch, presente;
- **Sanz Balduvino Aida Amanda**, rappresentata dagli Avvocati Mejia Fritsch e Lucisano, presenti;
- **Casal De Rei Martha Amanda**, rappresentata dall'Avvocato Angelelli, presente;
- **Sanz Balduvino Horacio Rafael**, rappresentato dagli Avvocati Angelelli e Ramadori, presenti;
- **Mihura Maria Cristina**, rappresentata dall'Avvocato Sodani, assente, sostituito dall'Avvocato Liistro, presente;
- **Recagno Andrès, Belvederessi Munoz Rina Ivonne, Campiglia Mercedes, Ensenat Marta Alicia, Pizarro Sierra Lorena Soledad per AFDD, Ensenat Valentin, Miranda Nila Heredia per ASOFAMD**, rappresentati dall'Avvocato Salerno, presente;
- **Moyano Artigas Maria Victoria**, rappresentata dagli Avvocati Salerno, presente, e Filippi, assente, sostituito dall'Avvocato Salerno;
- **Zaffaroni Islas Mariana**, rappresentata dall'Avvocato Filippi, assente, sostituito dall'Avvocato Salerno, presente;
- **Gambaro Raul Mario**, rappresentato dall'Avvocato Leva, assente, sostituito dall'Avvocato Altera, presente;
- **Venturelli Cea Maria Paz**, rappresentata dall'Avvocato Gentili, assente, sostituito dall'Avvocato Speranzoni, presente;
- **Montiglio Belvederessi Tamara**, rappresenta dall'Avvocato Brigida, assente, sostituito dall'Avvocato Speranzoni, presente;
- **Belvederessi Montiglio Patricio Alejandro, Banfi Meloni Leticia Paula, Sobrino Berardi Graciela Julict, Repubblica Orientale Uruguay, in persona del legale rappresentante p.t.**, rappresentati dall'Avvocato Speranzoni, presente;
- **Gomez Rosano Nestor Julio, Stamponi Enriqueta Carmen**, rappresentati dall'Avvocato Liistro, presente;
- **Campiglia Maria**, rappresentata dall'Avvocato Felicori, assente, sostituito dall'Avvocato Liistro, presente;
- **Donato Guzman Jaime Andres**, rappresentato dall'Avvocato Mejia Fritsch, presente;
- **Guzman Nunez Mariana**, rappresentata dall'Avvocato Angelelli, presente;
- **Pizarro Sierra Lorena Soledad Gloria, Associazione AFDD**, rappresentate dall'Avvocato

- Salerni, presente;
- **Canales Maino Margarita, Teillier Del Valle Guillermo Leon, Repubblica Orientale Uruguay**, rappresentati dall'Avvocato Speranzoni, presente;
  - **Donato Guzman Mauricio Claudio**, rappresentato dall'Avvocato Luongo, assente, sostituito dall'Avvocato Ramadori, presente;
  - **Donato Guzman Nelson Esteban**, rappresentato dall'Avvocato Lucisano, presente;
  - **Donato Guzman Ivan Patricio**, rappresentato dall'Avvocato Piccioni, assente, sostituito dall'Avvocato Liistro, presente;
  - **Presidenza Consiglio dei Ministri**, rappresentata dall'Avvocato Ventrella, assente, anzi presente alle ore 10:14;
  - **Canales Maino Mariana**, rappresentati dall'Avvocato Filippi, assente, sostituito dall'Avvocato Salerni, presente;

Intervenienti:

- **Regione Emilia Romagna**, elettivamente domiciliata presso lo studio dell'Avvocato Maniga, assente, sostituito dall'Avvocato Speranzoni, presente;
- **Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori Cisl**, elettivamente domiciliata presso lo studio dell'Avvocato Speranzoni, presente;
- **Unione Italiana del lavoro UIL**, elettivamente domiciliata presso lo studio dell'Avvocato Brigida, assente, sostituito dall'Avvocato Speranzoni, presente;
- **Partito Democratico**, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'Avvocato Madeo, assente, sostituito dall'Avvocato Altera, presente;
- **Roma Capitale**, elettivamente domiciliata presso lo studio dell'Avvocato Maggiore, assente, sostituito dall'Avvocato Salerni, presenti;

## CONCLUSIONI

### DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. LIISTRO

AVV. P.C. LIISTRO – Innanzitutto la collega Felicori che oggi sostituisco appunto non è presente, quindi in sua vece deposito una memoria e conclusioni scritte per il capo 12, sono i casi Campiglia e Vinas, l'Avvocato Martina Felicori, Parte Civile costituita per Horacio Domingo Campiglia Pedemonti. E oggi siamo tutti uniti da un'unica sedia e quindi ho bisogno di...

AVV. P.C. LEVA – Faccio presente a tutti (intervento fuori microfono incomprensibile) che ho già concluso in realtà alla scorsa udienza.

PRESIDENTE – Si vede che non me lo sono annotato, la ringrazio. Diamo atto che l'Avvocato Leva ha concluso, perché se poi mi sfugge qualcosa... Benissimo, stava controllando anche lei? Grazie. Prego, mi scusi.

AVV. P.C. LIISTRO – Grazie Presidente, Giudice a latere, signori Giudici popolari. Oggi questa Parte Civile conclude in realtà per due posizioni. Sono due posizioni molto diverse. Una è per la Parte Civile Nestor Julio Gomez Rosano, per la morte della di lui sorella Celica Gomez Rosano, per cui è Imputato Troccoli, e l'altra invece è per la Parte Civile

Carmen Enriqueta Stamponi, per appunto la morte di Luis Faustino Stamponi e della madre Mafalda Corinaldesi. Inizio dal capo D1, quindi mi riferisco all'imputazione che riguarda Nestor Troccoli Fernandez e in particolare alla morte di Celica Gomez Rosano, che è stata sequestrata il 3 gennaio del 1978, sottoposta a torture, a violenze, reclusa al centro clandestino di detenzione di Buenos Aires, noto come "pozos de Banfield", sequestrata a Buenos Aires, e poi da capo d'imputazione trasferita in località imprecisata, per essere uccisa e occultato il cadavere. In realtà poi nel corso dell'istruttoria sono emerse anche circostanze ulteriori rispetto a questa località imprecisata e i testi... diversi testi hanno riferito del suo ritorno poi in Uruguay. Ecco, sempre da capo d'imputazione Nestor Troccoli risulta Imputato come appartenente al FUSNA, quindi fucilieri navali, ufficiale di coordinamento dell'OCOA, poi al comando del servizio d'intelligence dei fucilieri navali e anche colui che ha coordinato l'attività repressiva in Argentina. Diciamo che rispetto alla sentenza di primo grado abbiamo sentito ormai a questo punto del processo tante... già tante discussioni dei colleghi, io non voglio aggiungere veramente... se non poche cose, rispetto al mio caso, perché tutti i punti salienti sono stati abbondantemente ed efficacemente, soprattutto mi riferisco alla scorsa udienza, affrontanti. Però rispetto appunto a Celica Gomez voglio soltanto brevemente ripercorrere i punti più importanti dell'istruttoria dibattimentale, proprio perché attraverso questi punti, lo farò soltanto per flash, ritengo che sia... possa ritenersi senz'altro provata la responsabilità di Troccoli per l'omicidio di Celica Gomez e delle altre vittime che appartengono a quella che è stata definitiva la retata contro i GAU, che quindi va alla fine... il GAU ed altri gruppi di militanti, oppositori alle dittature, che copre il periodo della fine del 1977, fino proprio al sequestro di Celica Gomez che avviene il 3 gennaio del 1978. È proprio l'ultima di quelle vittime, cercate, sequestrate, torturate e poi uccise. La Corte ha riconosciuto il Plan Condor, diciamo ha dato una veste giuridica a quello che la storia aveva già scritto e appurato. Ha delineato correttamente il piano come un piano di annientamento con qualsiasi mezzo degli oppositori politici, ha riconosciuto la responsabilità dei vertici, poi però con una parte della sentenza, perché poi... questa prima parte la valorizziamo, l'abbiamo apprezzata, però con la parte meno coraggiosa di questa sentenza non ha riconosciuto la responsabilità di quelli che sono stati definiti i quadri intermedi, per i quale la Corte ha ritenuto che non si sia raggiunta la prova della partecipazione al singolo omicidio. Cioè laddove è stato riconosciuto che queste persone, parlo in particolare di Troccoli, hanno cercato, trovato, torturato... sequestrato, torturato, queste persone, questo è stato riconosciuto, poi invece con riferimento all'omicidio e alla sparizione di queste persone, dice la Corte, servirebbe un quid pluris. Un quid pluris oltre alla cattura e la detenzione

illegittima e clandestina delle vittime. Dice: "Questa ricerca del quid pluris è fallita." Ora basterebbe, e sono state citate alla scorsa udienza, non lo faccio di nuovo, pensare all'abbondanza di sentenze sul concorso di persone, su contributo che ciascuno può dare all'evento finale, ai vari tipi di contributo, morale esecutivo, per dire chi ha cercato, trovato, sequestrato, torturato queste persone poi ne voleva pure la morte, visto che la Corte d'Assise ha riconosciuto che la finalità del Plan era di annientare fisicamente ed eliminare: basterebbe quello. Però c'è bisogno secondo la Corte di un quid pluris. Allora lo voglio dire da subito, prima ancora di affrontare il caso specifico di Celica Gomez, se anche la Corte ritenesse che ci fosse bisogno di un quid pluris, questo quid pluris noi ce l'abbiamo. L'abbiamo trovato, l'avete sentito la scorsa udienza dal Difensore, dall'avvocato Speranzoni della Repubblica Orientale dell'Uruguay. Ve l'abbiamo offerto, ve l'abbiamo portato, ci sono delle nuove prove, dei nuovi documenti: documenti che collegano a Troccoli questa operazione contro i gruppi dei militanti, contro questa operazione che, ripeto, inizia nel 1977 e finisce con Celica Gomez il 3 gennaio del 1978. Ce l'avete, avete i collegamenti direttamente con le vittime, avete il nuovo, delineato ruolo di Troccoli alla Computadora, quindi il suo impegno nella fase preparatoria, il suo impegno e i suoi ruoli, così come abilmente delineati e scritti nella memoria del Difensore della Repubblica Orientale dell'Uruguay, tutti ruoli di vertice, non li voglio ripetere. L'Avvocato Speranzoni li ha detti benissimo, ce li avete scritti: tutti ruoli di vertice che Troccoli in quel periodo ha ricoperto, anche con riferimento all'ESMA, la sua presenza in Argentina, lo ricordo, il giorno prima dell'inizio dell'operazione. Ecco, questo quid pluris... se ce ne fosse bisogno, perché ripeto nei nostri appelli, nell'appello del Pubblico Ministero, nell'appello del Procuratore Generale, nell'appello di tutte le Parti Civili costituite contro Troccoli, abbiamo sostenuto che non c'era bisogno di nessun'altra prova, perché Troccoli era un torturatore, perché Troccoli era nell'S2, perché Troccoli era nel servizio d'intelligence che aveva proprio la finalità d'individuare gli oppositori, di cercarli, di andarli a prendere, di portarli nei centri clandestini, di torturarli, perché Troccoli era un torturatore come ci hanno detto molte persone che sono state sentite come testimoni in primo grado. Ripeto, se ci fosse bisogno di quel quid pluris ce l'avete, mi riferisco solo a Celica Gomez, ma ci sono i nomi di tutti a pagina 74 della memoria dell'Avvocato Speranzoni c'è la documentazione delle attività preparatorie esecutive dei reati che emergono dalle schede del FUSNA riferibili alle vittime. C'è un documento del FUSNA del primo febbraio 1978, è stato citato e spiegato alla scorsa udienza, quindi io non devo dire altro che a pagina 86 trovate le schede di Celica Gomez: una scheda all'S2 del FUSNA e due dossier presso la seconda divisione. Poi ci sono i nomi di tutti gli altri, io

mi occupo di questa Parte Civile e di questa parlo, ma c'è il collegamento, c'è quel quid pluris che secondo la Corte d'Assise sarebbe necessario: ce l'avete. Se è necessario ce l'avete. Perché questo l'abbiamo detto più volte, ma ci sono stati tanti testimoni che hanno parlato della responsabilità di Troccoli. La sentenza di primo grado riporta veramente in maniera molto esaustiva, tutti noi ce lo siamo detto, tutti noi Difensori, tutte le testimonianze che si sono succedute, prende atto di tutte le note che abbiamo presentato in primo grado, di tutte le nostre memorie, per ogni parte pedissequamente riporta tutto l'apparato testimoniale, lo sviscera, poi lo abbandona, lo sviscra come ho letto nell'appello della Procura Generale. E sviscra soprattutto le testimonianze più importanti. Ne dico una tra tutte, che riguarda naturalmente anche la mia Parte Civile, in particolare la testimonianza di Guianze Rodríguez Mirtha, che è il Pubblico Ministero, lo avete ormai... lo sapete, che ha svolto le proprie indagini in Uruguay, indagini che hanno portato ad un processo penale in cui sono stati condannati dei militari, in cui era indagato anche Troccoli, che si è sottratto a quel processo: quindi diciamo un teste particolarmente qualificato. E che cosa ci dice? Voglio leggere solo alcuni brevissimi passaggi, perché poi viene riportata, anzi nella sentenza si dice: "Solo lei dice questa cosa." Questo non dovrebbe essere un discrimine, no? Valorizziamo i testi in base... è ovvio che il testimone che viene qui che è stato sequestrato, torturato, racconta la sua esperienza, il Pubblico Ministero che ha svolto indagini approfondite che hanno portato alla condanna dei sodali di Troccoli viene qui a dire quello che ha ricercato, il frutto del suo lavoro, come tutti i giornalisti, gli esperti, gli storici che si sono succeduti: ognuno fa la sua parte. Che ci diceva all'udienza in cui è stata sentita Mirtha Guianze? È la trascrizione dell'udienza 20 ottobre 2015. "La marina nazionale si occupava in specifico della lotta contro la sovversione, che erano le parole esatte usate dai militari di quell'epoca, ed era in carico alle dipendenze del corpo dei fucilieri navali, solamente di loro. Il FUSNA aveva una missione specifica: fare indagini, investigare. Si occupava anche di tutte le attività come perquisizioni, sequestri, interrogatori sotto tortura di tutte quelle persone, di tutti quei casi che avevano qualcosa a che fare con la sedizione e la sovversione." Con specifico riferimento al ruolo di Troccoli, di Larcebeau, proprio nella organizzazione, nella pianificazione e come abbiamo visto, come vediamo e abbiamo ormai compreso bene dopo la produzione documentale in questa sede, fatta dalla repubblica dell'Uruguay e nella realizzazione tra il 1977 e il 1978 dei sequestri di cui al capo D1 la teste ci dice: "Tutte queste persone furono oggetto della stessa operazione che si può dire iniziò il 21 dicembre e finì con Celica Gomez Rosano." E proprio con riferimento a Troccoli e al suo ruolo nell'S2 dice: "Poteva capo, poteva arrestare... l'S2 poteva arrestare, poteva disporre dei prigionieri autonomamente, non doveva rendere

conto ai suoi superiori. In altri termini quando si arrivava all'S2 il prigioniero era nella disponibilità totale dell'S2, con potere di decidere anche la sorte: la vita e la morte." Poi ci parla degli apprezzamenti che aveva avuto all'ESNA, le sue note positive e racconta anche, naturalmente questa teste, del suo lavoro, che ha portato poi a delle condanne, a cui... e a un processo a cui Troccoli si è sottratto. Tutte le... ripeto, non insisto sulle testimonianze perché sono riportate nella sentenza e nella nota di udienza presentata in primo grado, però vorrei fare un riferimento intanto a chi era Celica Gomez, perché mi sembra doveroso. Celica Gomez era una ragazza, una ragazza giovane che come ci ha riferito il fratello, la Parte Civile che rappresento, Nestor Gomez Rosano, non era iscritta a nessun partito politico, non era una militante, però si era trasferita in Argentina perché allora, in questi anni di terrorismo di Stato, si aveva timore per la propria vita. E lei aveva partecipato ad un funerale di un militante e aveva un fratello militante, perché suo fratello era un militante del PCR? Sì, del PCR, Partito Comunista Rivoluzionario, e esiliato in Francia per... su indicazione delle Nazioni Unite con la sua famiglia, nel 1977. E invece dopo aver partecipato a questo funerale di militante la Celica Gomez si trasferisce a Buenos Aires, che era considerato un posto più sicuro. Comunque lascia l'Uruguay e lavora come giornalista in un'agenzia alla Telam. Non faceva altro che portare le lettere di suo fratello dall'Europa ad un altro compagno, il compagno Cabezudo, che viene poi anche lui sequestrato. Una mattina, al 3 gennaio del 1978, Ford Falcon, la solita auto che abbiamo imparato a conoscere, viene sequestrato e inizia il suo calvario. Abbiamo testimonianze riportate a pagina 69 e... da 69 a 76 della sentenza. C'è la testimonianza di Angel Gallero che a La Tablada in Uruguay si trova nella cella accanto a Celica Gomez, e sente quanto Celica viene torturata e soprattutto violentata. Ci racconta in una drammatica testimonianza il viavai di militari, che venivano fatti entrare da una donna, da una guardia. E lui sente che la chiamavano Celica Gomez. Le testimonianze che abbiamo ascoltato su questo caso sono particolarmente importanti anche per capire un fenomeno che ormai alla Corte penso sia chiaro, che arrestato negli altri paesi poi erano consegnati ai militari del proprio paese. È uscita la... questa terribile frase in primo grado, che purtroppo veniva ripetuta, che ognuno si occupava della sua spazzatura. Cioè il prigioniero poi era trattato, torturato, poi ucciso e messo chissà dove dai propri connazionali. Quindi questo... ci sono testimonianze importanti, anche quella di Gallero che fanno riferimento proprio a questo, ma ormai è un dato assodato. Per dirne una, Washington Rodríguez, udienza 21 ottobre 2015, che è un sindacalista sequestrato da persone di nazionalità argentina a Buenos Aires, ci dice che... quando racconta delle torture a cui fu sottoposto al Pozo de Quilmes, a Buenos Aires, conferma che erano gli uruguaiani della marina a interrogare,

a torturare ferocemente i sequestrati di nazionalità uruguaiana. E dice proprio: “Sono stato torturato da un’ufficiale della marina di cui non potei ricordare il nome.” Sulle altre testimonianze, sempre importanti, con riferimento a Troccoli, Rosa Barreix, voglio citare soltanto una circostanza che già avete ascoltato, sempre con riferimento a Troccoli: la teste ci ha riferito che le fu chiesto più volte, proprio da Troccoli, di recarsi in Argentina per riconoscere i compagni. Troccoli aveva proprio confidato a lei questa... quella che era l’oggetto dell’attività di quel momento, di andare a prendere, ad acchiappare in Argentina i militanti o presunti tali o anche coloro che erano legati a militanti da meri rapporti di amicizia, di parentela, proprio come è il caso di Celica Gomez. La Corte d’Assise riporta in motivazioni, a pagina... sì, a pagina 78, apposta poi dico poi vengono svilite, cioè mette lì delle cose importanti, rilevanti, ma poi non... come se le abbandonasse e non le porta alle conseguenze giuridiche di... ai fini di dichiarare la responsabilità. Dice la Corte: “Per l’importanza del dialogo tra la Barreix e l’Imputato è opportuno riportarne il contenuto. Pubblico Ministero: Senta, ricorda che tra la fine del 1977 e il gennaio 1978 Troccoli entrò nella sua cella e le fece una lista di nomi? Sì, ricordo questo particolare”, si ricorda questo particolare e riesce a ricordare i nomi. Lei disse: “Ricordo che mi disse: Sono caduti a Buenos Aires.” Sono questi, sono queste persone di cui stiamo parlando. Cito soltanto, ultimo mio riferimento ai testimoni, il teste Martin Ponce de Leon, all’udienza 9 giugno 2016. Ha depositato un documento che io, l’ho già detto in primo grado, ho particolarmente apprezzato: era un PowerPoint riepilogativo della carriera di Troccoli. Adesso abbiamo ulteriore materiale, quel quid pluris, ritengo che possa dirsi assolutamente esaustivo, sempre che serva. Un documento riepilogativo della carriera di Troccoli e è stato depositato oltre al documento una serie di documenti ufficiali che riportano i riferimenti appunto a questa escalation, ai continui successi ottenuti, agli encomi e ai riconoscimenti. E con riferimento al volo in Argentina compiuto da Troccoli e altri due uruguaiani il 20 dicembre del 1977, cioè il giorno prima che iniziasse l’Operazione GAU. Cioè lui aveva predisposto tutta la... con la Computadora tutta la fase... cioè aveva proprio... era stato protagonista della fase preparatoria e questa, il 20, è la fase esecutiva. Quindi va in Argentina, ci dice il teste, il 20 dicembre, viaggia e porta il documento, il documento ufficiale, dell’ufficio... documento dell’ufficio immigrazione. Il 20 dicembre viaggiano in aereo a Buenos Aires il capitano Troccoli insieme agli allora sottotenenti Uriarte e Dupont, ufficiali dell’S2, che dipendevano da lui. Perché poi, altro tema che abbiamo affrontato, è il ruolo di Troccoli, il quadro intermedio, quello che contava niente alla fine secondo la Corte d’Assise. Adesso i ruoli di Troccoli ce li abbiamo molto più chiari, il suo coinvolgimento e, come ha detto l’Avvocato Spcranconi, il fatto che

Σ

effettivamente si trattasse di un ruolo di vertice. “Che dipendevano da lui ed erano sotto il suo comando”: questo dice il teste. “Vediamo in rosso”, mostrando questa presentazione, “i sequestri a Buenos Aires. Loro viaggiano il 20 e il giorno successivo inizia l'ondata dei sequestri”, che terminerà appunto il 3 gennaio del 1978 con... proprio con quello di Celica Gomez. Presidente mi avvio alla conclusione per questa posizione. È stata provata l'esistenza del Plan Condor e la finalità di eliminazione degli oppositori. Troccoli era a capo dell'S2, ovvero proprio quella struttura che si occupava di reperire gli oppositori, di sequestrarli di torturarli: il cosiddetto servizio d'intelligence. Ha partecipato senz'altro all'attività all'esito della quale sono morte queste 26 persone, di cui al capo d'imputazione. Ha comandato nei suoi ruoli che abbiamo visto, ben delineati e che vi trovate nella memoria che ho più volte citato e nella documentazione allegata. Dubitare che colui che ha fatto tutto questo possa non aver contemplato una volontà di morte, di uccisione, di eliminazione fisica, quando la finalità del piano a cui lui ha dato esecuzione era proprio quella dell'eliminazione appare quantomeno illogico e inverosimile. Peraltro è stato citato più volte il libro di Troccoli, L'ira del Leviatano, che dicevamo coi colleghi abbiamo dovuto leggere, sottraendo sicuramente tempo a letture migliori, in cui Troccoli, e questo lo dice proprio la Corte d'Assise, si lascia andare proprio a delle parziali ammissioni: “Ho manifestato di aver trattato in modo disumano quelli che sono stati i miei nemici. Far soffrire un altro essere umano, angosciarlo, torturarlo, non è disumano: è parte della natura umana. Noi della marina eravamo i cattivi, quelli che si sporcavano.” Oppure sembra trovare delle giustificazioni quando dice: “Io mi limitavo a eseguire gli ordini, è vero che sono morte delle persone in modo accidentale, durante gli interrogatori o durante il combattimento, ma non vi è mai stata volontà di sterminio.” Quindi lui esclude lo sterminio, ma ammette l'omicidio: io questo leggo. Un'ultima cosa, sempre con riferimento al ragionamento che fa la Corte. La Corte dichiara l'assoluzione di Chavez Dominguez e afferma: “Essendo rimasto confermato che Chavez si occupava della logistica all'S2 e non dell'intelligence”, cioè quello che faceva Troccoli, “nei confronti del predetto dev'essere pronunciata sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto, 530 comma 1.” Quindi non si comprende come questa argomentazione poi non possa essere... non venga utilizzata al contrario per fondare la responsabilità di Troccoli. Voglio chiudere Presidente con una... con riferimento alla sentenza ESMA, prendo quella della Corte di Cassazione, perché io più la leggo e più mi rendo conto che con riferimento alla posizione di Astiz è perfettamente sovrapponibile a tutto quello abbiamo cercato di dimostrare nel corso del procedimento, di fronte alla Corte d'Assise. Ne leggo alcuni brevissimi tratti, perché riprende alcune argomentazioni della Corte

5

destituendole di fondamento, a mio avviso. Con riferimento ad esempio al fatto che non tutti siano morti e che ci siano stati dei sopravvissuti: "Nulla rileva che la maggioranza delle persone ristrette non sia stata assassinata", così si dovrebbe ragionare. L'abbiamo detto, qui i sopravvissuti erano un'eccezione. "La struttura carceraria criminale annoverava tra gli scopi istituzionali quello effettivamente realizzato in danno di una rilevante percentuale dei prigionieri, della soppressione in segreto dei sequestrati che i carcerieri avevano reputato non recuperabile all'obbedienza del regime dittatoriale. La detenzione delle vittime alle mercé degli aguzzini, il carattere di segretezza che caratterizzava la prigionia erano affatto funzionali alla perpetrazione degli omicidi e all'occultamento dei delitti. L'Imputato, con la zelante collaborazione prestata in posizione, se non apicale, pur tuttavia d'indubbio rilievo, ha offerto un contributo materiale alla causazione degli omicidi, in quanto per l'appunto la privazione della libertà dei sequestrati era istituzionalmente preordinata anche alla prospettiva della loro soppressione, della quale costituiva necessaria premessa e condizione. E comunque Astiz ha rafforzato, col proprio conforme delittuoso contegno di adesione alla scellerata repressione, la determinazione dei compartecipi non identificati, i quali eseguirono personalmente gli assassinii. Sicché naturalmente in applicazione delle norme del codice penale sul rapporto di causalità e concorso di cause e concorso di persone è responsabile dell'omicidio di ogni persona sequestrata e detenuta nella prigione segreta durante il periodo in cui l'ufficiale presta colà servizio." E qui concludo Presidente, dicendo che senza l'apporto di Troccoli, senza il suo ruolo nella Computadora, senza il suo ruolo nella fase preparatoria, senza il suo intervento decisivo nella fase esecutiva, viaggiando in Argentina il giorno prima dell'operazione, questi fatti non sarebbero accaduti o comunque non sarebbero accadute con queste modalità, non sarebbero morte le stesse persone. E quindi chiedo che la Corte d'Assise d'Appello voglia riformare agli effetti civili la sentenza impugnata e condannare il Troccoli al risarcimento del danno come da conclusioni scritte e nota spese, che deposito. Sarò più breve per la seconda posizione, anche perché c'è anche l'Avvocato Salerni che rappresenta... che parla dello stesso caso. Io mi riferisco a Luis Faustino Stamponi, quindi siamo al capo G2 dell'imputazione, per il quale è stato condannato, per l'omicidio pluriaggravato, Juan Carlos Blanco. E qui è la parte facile, la parte che ci piace della sentenza, quella che ho già citato: è il riconoscimento giuridico di un fatto storico, noto, acclarato, drammatico, che era appunto il Plan Condor. Ed è stato condannato quale responsabile del sistema Condor in Uruguay Juan Carlos Blanco, come membro del COSENA, in particolare quale ministro delle relazioni estere. La sentenza di condanna alle pagine... dalle pagine 93 alla pagina 100 affronta proprio la vicenda di Stamponi e di sua madre Mafalda

5

Corinaldesi. Questa... anche questa è una storia piuttosto singolare, perché Luis Stamponi è una di quelle persone che hanno sacrificato la propria vita, è uno di quelli che ha abbracciato le armi per difendere la libertà, per riportare la democrazia nel suo e negli altri paesi dell'America Latina. Era un amico del Che, un personaggio diciamo leggendario: la sua storia sintetizza gran parte della lotta sociale rivoluzionaria dell'America Latina degli anni 60. Accanto a lui viene sequestrata e uccisa sua madre, per il fatto di essere la madre di Luis Stamponi, semplicemente. Naturalmente qui parliamo del Plan Condor, le cui finalità ormai sono a tutti note, e a quel piano di annientamento di tutti gli oppositori Luis Stamponi era uno di quelli che non poteva mancare, in quanto appunto amico del Che, colui che ricostituì l'Esercito di Liberazione Nazionale, che poi diventa Partito Rivoluzionario dei Lavoratori della Bolivia, che va in Bolivia e diventa responsabile dei centri minerari, quindi svolge un ruolo proprio nevralgico dell'opposizione: era temutissimo. L'istruttoria dibattimentale ha portato tutta una serie di documenti ufficiali, anche degli Stati Uniti, documenti declassificati in cui Stamponi è evidente quanto fosse da tutte le forze di... da tutte le dittature, da tutti i paesi del Plan Condor fosse ricercato e dovesse a tutti i costi essere eliminato. Viene... fa ingresso in Bolivia nel 1975 e viene catturato il 28 settembre del 1976, sottoposto a torture per diversi giorni e come altri prigionieri politici trasferiti dalla Bolivia poi fu portato al centro di detenzione Automotores Orletti, che come abbiamo sentito da diversi testi in primo grado era proprio un centro di detenzione internazionale. E quindi fu portato lì. La madre, Mafalda Corinaldesi di 64 anni va alla ricerca del proprio figlio in Bolivia. Le dicono che è stato consegnato all'autorità argentine, quindi torna in Argentina dove fa intanto ad arrivare, a soggiornare in un hotel, l'Hotel Esmeralda tristemente noto, e poi quella notte, in albergo, viene prelevata da agenti della polizia federale e da quel momento non se ne sa più nulla. Ricostruzione della vicenda di Stamponi è una ricostruzione storica, che trovate nelle deposizioni di Federica Martellini, Consulente della Procura, storica dell'America Latina, all'udienza del 25 settembre del 2015, e a lei proprio dobbiamo, tra gli altri, una serie di... una produzione documentale di alcuni telegrammi dell'ambasciatore americano a La Paz, al dipartimento di Stato, che riportano proprio dell'uccisione di due militari dell'ELN e di quanto fosse feroce e rilevante la ricerca da parte di tutti i paesi del Plan Condor, quindi in quel terrorismo di Stato, perché anche in questa maniera dobbiamo intendere... a noi naturalmente può far effetto pensare che si prendessero le armi, come ha fatto Stamponi, come hanno fatto degli altri compagni, ma dobbiamo pensare che in quegli anni c'erano le dittature, c'era un vero e proprio terrorismo di Stato e quindi alcune persone addirittura sacrificavano la propria vita per riportare la democrazia nei paesi

☞

propri e degli altri. La teste ei porta anche il testo di un radiogramma che è stato... che era stato poi trascritto dalla moglie di Stamponi, fu un radiogramma letto proprio a Mafalda Corinaldesi per farle comprendere che il figlio era stato poi portato in Argentino. Ecco, viene portato ad Orletti, con riferimento alla responsabilità di Blanco io voglio dire soltanto... la sentenza in questa parte è veramente chiara, fa riferimento alle regole del concorso di persone nel reato, io ho letto anche, naturalmente, l'appello del Difensore di Blanco in cui si fa riferimento alle fattispecie applicate, si dice la Corte d'Assise avrebbe dovuto utilizzare il 416, non il concorso di persone, perché parla ad un certo punto di associazioni per delinquere, ma poi utilizza le regole del concorso di persone ex articolo 110. In realtà la Corte fa un riferimento all'articolo 416, quindi all'associazione per delinquere, parlando dei singoli paesi d'appartenenza, che poi dice in sentenza si consorziano nel Plan Condor, ma poi utilizza regolarmente le regole del concorso di persone. Tra l'altro esiste giurisprudenza della Cassazione che anche laddove... per esempio in maniera di mandato in bianco, quindi di ordine dato dal cosiddetto capoelan, perché anche a questo si fa riferimento nell'appello del Difensore di Blanco, l'ordine del capoelan ad esempio, mi ricordo questa sentenza del 2017, è la sentenza 48590 della Prima Sezione, applica le regole del concorso di persona nel reato per il reato di omicidio al capoelan che da un ordine cosiddetto in bianco di uccidere tutti i rappresentanti di un'altra organizzazione. Si dice infatti: "Questo incarico era solo relativamente indeterminato, ma determinabile in funzione dello scopo perseguito nell'ambito di un progetto specifico, deliberato nelle sue linee essenziali dal momento che l'appartenenza alla formazione avversaria delimita l'ambito delle possibili vittime." Quindi anche proprio in... nel caso in cui, e non è questo, si parli di associazioni per delinquere, poi i singoli fatti, quando i mandati, gli ordini, siano dati in bianco, ma identificabili i riferimenti al gruppo di appartenenza, si applicano le regole del concorso di persone. Ma, ripeto, in questo caso correttamente fa la Corte a... perché lo fa, e questo possiamo riprendere solo brevemente la sentenza, lo fa in riferimento agli ordini gerarchici: qui è una struttura militare. Quindi l'ordine viene dall'altro, chi è a capo di queste strutture, ed è ben delineato il ruolo di Blanco in sentenza, che ha proprio nel piano la finalità di eliminare tutti gli oppositori politici e gli elementi di vertice sono coloro che danno l'input, che attraverso la scala gerarchica scende verso il basso; ma la volontà poi del piano è quella dichiarata e senz'altro gli organismi che sono a capo nei vari paesi appartenenza dei governi ne sono responsabile, ne devono essere ritenuti responsabili ai sensi dell'articolo 110. Con riferimento alla posizione di Blanco la sentenza si dilunga alle pagine 10 e 11, alla responsabilità di Blanco, e poi riporta le stesse considerazioni per i capi successivi. Le prime pagine naturalmente sono riferite al

5

capo A1, ma anche al capo a cui mi riferisco, quello di Stamponi e Corinaldesi, poi le considerazioni che si fanno sono le stesse. Blanco era all'interno del COSENA, il COSENA era l'organismo chiave della repressione violenta degli oppositori della dittatura in Uruguay. Il ruolo del COSENA è ben chiarito dalle pagine 5 alle pagine 7 della sentenza. E quale ministro delle relazioni estere dal golpe del 1973 al 19 dicembre del 1976 e come membro del COSENA Blanco risponde per tutte quelle operazioni importanti che provenivano dal suo paese, che riguardavano il suo paese, come vertice appunto di una catena di comando. Ripeto, con riferimento a Stamponi l'istruttoria dibattimentale è un'istruttoria che ha ricostruito soprattutto la vicenda da un punto di vista storico e invece vorrei, e qui poi vado a chiudere Presidente, con riferimento proprio al ruolo di Blanco, leggere una pagina della sentenza, che è la pagina 10, in cui la Corte riporta la testimonianza di Juan Roger Rodriguez, trascrizione del 25 settembre del 2015. E dice: "A lui sono certamente addebitabili i delitti di cui al capo 1 e degli altri capi di cui si dirà." Al riguardo viene richiamata questa testimonianza di Roger Rodriguez, che dice: "Juan Carlos Blanco era il ministro degli esteri durante la dittatura, ci sono molteplici documenti che spiegano la sua ideologia. Lui diceva che si trovavano nella terza guerra mondiale. Nessun documento di Juan Carlos Blanco parla del Plan Condor perché Juan Carlos Blanco era in cima, era sopra al Plan Condor, era uno dei comandanti, perché lui faceva parte come membro della COMASCO, cioè della Commissione degli Affari Politici, la leadership degli apparati repressivi." A domanda dell'Avvocato Mejia: "Quindi era lui che gestiva gli apparati repressivi?" Il teste risponde: "Era uno dei comandanti civili degli apparati repressivi, uno dei più grandi difensori della sua ideologia." Quindi mi sembra tutto molto chiaro, come è stato ricostruito dalla Corte: la responsabilità è sicuramente accertata. Verrebbero meno tutte le premesse, tutte le argomentazioni utilizzate dalla Corte nel Plan Condor, quindi per questa posizione chiedo la conferma della sentenza e deposito le conclusioni.

PRESIDENTE – Grazie Avvocato... Grazie Avvocato Liistro, ha terminato: chi prende la parola adesso?

AVV. P.C. ANGELELLI – Presidente io.

PRESIDENTE – Avvocato Angelelli, prego.

#### **DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. ANGELELLI**

AVV. P.C. ANGELELLI – Ecco. Signor Presidente, signori membri della Corte d'Assise d'Appello, io... veramente è difficile per noi cercare di aggiungere qualcosa di utile per una vostra riflessione, specialmente a questo punto del processo. Noi... non posso che dare atto a tutti i colleghi che mi hanno preceduto, al Pubblico Ministero, al Procuratore

Generale, al Difensore della Repubblica Orientale dell'Uruguay, di aver fatto un grossissimo sforzo, a tutti gli altri colleghi di Parte Civile. Perché questo è un processo, voi l'avete capito, particolare, su cui quello che si vuole... si può notare fin da subito è lo sforzo impressionante per la raccolta delle prove. Guardate è uno sforzo impressionante, perché questo... si parla di fatti che sono accaduti più di 40 anni fa e però, noi abbiamo visto prima, l'Avvocato Speranzoni che lo faceva vedere, l'armadio colmo di documentazione. E non c'è solo la documentazione, c'è la vita vissuta di decine e decine e decine di persone che sono venute a testimoniare, perché questo è segno di una tensione idea, ma perché questo è la storia dell'America Latina e anche dell'Italia, che passa anche attraverso questo... non vogliamo caricare di troppi significati, però c'è da dire questo. C'è da dire questo a questo punto del processo. Quindi le Parti Civili, il Pubblico Ministero, i testimoni, anche dobbiamo dire grazie di questa raccolta, di poter decidere serenamente, perché voi avete tutti gli elementi per decidere. Dobbiamo dire grazie anche noi per illustrarli, a tutte queste persone. Anche delle Parti... mi vengono in mente le Parti Civili che sono uscite, di cui oggi... io ne rappresento solo tre: ero partito con qualcuna in più. Non lo so, penso alla posizione Giordano, delle sorelle Giordano, che oggi non possono concludere questo processo per la sparizione del loro congiunto, del loro fratello, che venne rapito e ha la storia simile a quella di tanti altri assassinati. E non so, sicuramente sarà stato già detto, però la storia degli scomparsi è finita, perché tra le cose... molte cose positive della Corte d'Assise e'è stata quella di dire: "Guardate che gli scomparsi sono morti, sono stati assassinati." Quindi parliamo di persone assassinate. E quindi del Giordano assassinato e poi il Bellizzi che difendeva l'Avvocato Salerno, la famiglia Bellizzi che è uscita anche di scena. Il tempo ha privato dei colpevoli nel processo e quindi la famiglia Bellizzi, io lo voglio incidentalmente ricordare, e la madre del Bellizzi assassinato è ancora in vita e ha fatto di questa vicenda la ragione della sua vita. E ancora adesso in Uruguay organizza eventi affinché la memoria non venga perduta, di queste vicende. Però noi... questo andava fatto da parte mia, l'avranno già detto anche gli altri colleghi, però ci tenevo a specificare questo aspetto. E però noi... io c'ho... io sono il Difensore di Parte Civile per tre posizioni. Io dico subito: non voglio appesantire ulteriormente. Poi noi avvocati diciamo così quando diciamo "non voglio appesantire" poi ci dilunghiamo: spero di essere di parola. Non voglio dilungarmi e quindi due di queste posizioni mi riferirò esclusivamente alle conclusioni delle altre Parti Civili, perché molte sono comuni e il Presidente lo ha notato, addirittura della stessa persona. Però su questo forse l'Avvocato Salerno entrerà più nel dettaglio. Per le... sono il Difensore di Parte Civile costituita di Horacio Rafael Sanz Balduvino nella qualità di nipote della signora Elsa

Haydee Fernandez de Sanz, nei confronti di Jorge Nestor Fernandez Troccoli. Su questo ovviamente, sulla posizione Horacio Rafael Sanz Balduvino, in relazione alla morte della nonna, che lo ripetiamo fa parte di quell'operazione GAU che è stata così brillantemente descritta dalla collega Liistro, venne rapita il 23 dicembre del 1977 assieme alla figlia. Lei la stava assistendo, la signora Elsa Haydee Fernandez de Sanz, perché era incinta e stava per partorire ed è stata assassinata anche lei. Su questa situazione io deposito semplicemente, mi riporto a tutti gli atti, a tutto quello che avete, ai documenti, alle arringhe dei Difensori di Parte Civile e deposito naturalmente conclusioni scritte, con richiesta che venga riformata la sentenza di primo grado e affermata la responsabilità penale di Jorge Nestor Fernandez Troccoli, insieme alla nota spese. Poi per quanto riguarda invece la posizione di Mariana Guzman Nunez, che è la moglie di Jaime Patricio Donato Avendano, la moglie Guzman Nunez costituita Parte Civile per il mio tramite nei confronti di Pedro Octavio Espinoza Bravo è lo stesso discorso: io deposito conclusioni scritte in cui chiedo che venga affermata, in riforma della sentenza di primo grado, la penale responsabilità dell'Imputato, ovvero Octavio Espinoza Bravo, e accludo anche in questo caso nota delle spese, competenze e onorari. Depositerà tra poco, poi, alla fine, assieme all'ultima costituzione, su cui però dovrete avere la pazienza di ascoltarmi per qualche minuto. La posizione che volevo un attimo approfondire è quella riguardante il capo B1 e B2 nell'insieme diciamo. Io assistito la signora Martha Amanda Casal De Rei, in qualità di coniuge Gerardo Francisco Gatti, abbiamo depositato... abbiamo depositato i motivi d'appello insieme all'Avvocato Salerni perché lui invece assiste i familiari di Recagno. È una vicenda analoga e rientra, per così dire, nella vicenda del Partito... della repressione dei membri del Partito della Vittoria del Pueblo, PVP, e che... su cui io mi soffermo perché in questa vicenda... se la leggiamo in modo sistematico, ma non solo sistematico dal punto di vista giuridico, ma cercando di storicizzarla e cercando, lo so che è difficile, di entrare in quella parte di storia e in quella situazione particolare che voi avete sicuramente... che state scoprendo e che vedrete dalla copiosissima, come ho detto, deposizione probatoria, lo dice la stessa Corte d'Assise, dice: "Le prove sono invincibili." Da questa definizione tranchant a cui noi diamo ragione: le prove sono invincibili, poi se ne sono aggiunte altre. Noi ringraziamo sempre l'Avvocato Speranzoni, la Repubblica Orientale dell'Uruguay per il grande lavoro fatto per quanto riguarda la produzione documentale, per quanto riguarda la possibilità di provare i legami che ci sono stati tra i torturatori, tra i terroristi, come si chiamano, si devono chiamare queste persone. Perché non le chiamano solo i testimoni e le vittime, ma ormai dopo le sentenze che ci sono state nel loro paese e anche qui, la sentenza di primo grado, i terroristi, i veri terroristi che agivano al di là, al di fuori della

5

legalità, al di fuori di ogni regola, erano le persone che oggi sono imputate e che sono a processo, alcune di queste condannate, alcune assolte. Queste prove invincibile però hanno portato... come sapete, è l'argomento che io approfondirò un po' di più, spero, hanno portato all'assoluzione dei cosiddetti quadri intermedi. Io mi riferisco, l'ho detto prima, ai capi B1 e B2, per i quali per la morte dei nostri assistiti, Gatti e Recagno, è stato condannato solo Blanco, che era... lo ha detto appena adesso la collega Liistro, era il ministro degli esteri e dell'allora governo uruguayano, facente parte del COSENA, uno delle... un non militare, ma che ha colto velocemente l'occasione di porsi alla guida di una giunta militare-civile, strana, ma comunque con metodi ovviamente illegittimi, dittatoriali e disumani. Io mi sono riletto su questo punto le dichiarazioni di Zelmar Michelini, che è il figlio del senatore, a sua volta senatore, si chiamava come lui, Zelmar Michelini, che ci racconta dall'interno. Zelmar Michelini venne assassinato a Buenos Aires a maggio del 1976, nell'ambito appunto del Plan Condor. Quindi questo è provato, questo è spiegato benissimo nella sentenza di primo grado. Che cosa ci dice Zelmar Michelini? Ce lo dice in due parole, io lo dico in due parole per entrare nell'ambito storico dell'epoca, che ci fu un colpo di stato in Uruguay e che l'allora presidente e gli altri ministri, il presidente si chiama Bordaberry, e gli altri ministri invece di arrestare, far arrestare, opporsi al colpo di Stato militare lo fecero proprio diciamo, e vi entrarono costituendo questa commissione COSENA, che poi divenne tristemente famosa. Ma tristemente famosa anche all'epoca, perché nel 1972 Amnesty International, come di ci dice Zelmar Michelini, fece un rapporto da cui si evinceva che l'Uruguay era il paese con il maggior numero di detenuti politici in rapporto alla popolazione. Quindi stiamo parlando... nel mondo, nel mondo. Quindi stiamo parlando di una situazione veramente drammatica, per cui si capisce perché tante di queste persone, sia chi era un militante vero e proprio, dei vari partiti di opposizione, e oppure chi in qualche modo aveva delle parentele, dei legami con queste persone, oppure semplicemente perché non amava la dittatura, si trasferiscono per la maggior parte in Argentina. Poi c'è la diaspora nel mondo, però l'Argentina è il paese più comodo, era... si viveva relativamente in democrazia, era questa la testimonianza che abbiamo appreso da decine e decine di testimoni: compresi quelli che sono poi stati rapiti. E questa è la situazione storica, in Argentina a Buenos Aires la gente ci va, dell'Uruguay, perché pensa di essere al sicuro. Scappa perché pensa di essere al sicuro. Questo... interviene su questo il Piano Condor. Io... la Corte su questo, sull'ambientazione storico e sugli avvenimenti è molto precisa, solo che quando poi si passa a parlare delle responsabilità in qualche modo parcellizza, spezzetta le singole situazioni, non dandole un significato d'insieme. Insomma arriva a 99 e non fa 100. Ed è una cosa... ed è un peccato per

5

questa sentenza. Però, ecco, io non mi voglio soffermare sul discorso del dolo eventuale o dolo alternativo: su questo sono entrati, ho visto, ho letto, tutti gli appelli. E ovviamente qui parliamo di rapimenti, parliamo di rapimenti anche a scopo di estorsione, come si dirà adesso per Gatti, o presunto scopo di estorsione. Rapimenti e torture ordinate, come è provato, dall'alto ed eseguite da parte non di tutta la polizia, ma da parte di uno spezzone, che sa benissimo di agire nell'illegalità, illegittimità e che quindi lo vuole tenere segreto. È questo il punto che dobbiamo considerare. Non sono operazioni che si conducono alla luce del sole. La verità è venuta fuori dopo 30 anni. L'Uruguay contestava... nell'ambito del suo governo, contestava i dati di Amnesty International. Diceva: "No, non è vero assolutamente. Noi non siamo una dittatura." La dittatura non dice mai di esserlo: e non sfugge neanche l'Uruguay. Quindi queste... quello di cui stiamo parlando è la verità che è venuta fuori faticosissimamente dopo decine e decine di migliaia di morti da parte dei familiari che hanno deciso e hanno voluto che venisse fuori. Adesso siamo vicinissimi, ci siamo sulla verità, dobbiamo arrivare, secondo me, anche alla giustizia e capire come si è potuti arrivare a questo punto e quali sono le soluzioni che voi, Corte d'Assise d'Appello, dovete dare per queste condotte. Io entro sulla vicenda Gatti perché a differenza di altre vicende Gatti, che è un personaggio tra virgolette pubblico, ma forse è quello più famoso tra virgolette dell'epoca, perché è un sindacalista che come tanti altri con la sua famiglia fugge all'indomani del golpe in Uruguay, si trasferisce in Argentina a Buenos Aires e continua a fare politica. Fonda un partito, lo fonda lui, è tra i fondatori ed è il primo presidente: Partito della Vittoria del Pueblo, PVP. E continua a fare politica, continua a fare politica all'interno di opposizioni ovviamente, facendo opposizione al governo golpista uruguayano da Buenos Aires. La repressione si abbatte su di loro: prima di tutto su di lui e poi su tutti gli altri membri, però con una particolarità. Qui ci sono... nella vicenda di Gatti ci sono tutti gli elementi per poter arrivare a una giusta conclusione. Gatti viene rapito nel giugno del 1976, è un periodo terribile perché è il periodo in cui gli esuli uruguayani si accorgono che anche in Argentina non si è sicuri. E ce lo dice Zelmar Michelini, con la morte di suo padre. Zelmar Michelini era un senatore della repubblica uruguayana, che era semplicemente oppositore dei metodi e del governo e della dittatura uruguayana. Per cui anche lui era esule in realtà, perché si spostava, era... ce lo dice Zelmar, era ospitato da un amico in un albergo, peraltro questo suo amico... che si erano conosciuti per caso, noi abbiamo avuto la testimonianza del figlio Taub, che peraltro è stato anche lui, era giovanissimo, poi rapito e detenuto solo per il fatto di essere il figlio del signore che ospitava, aveva un grande albergo e l'ospitava senza fine di lucro, così, per amicizia, perché aveva capito l'impegno morale di Zelmar Michelini e

l'ospitava nel suo albergo. Il padre peraltro, per inciso, è stato rapito ed è sparito anche lui senza essere iscritto a nessun partito ad aver militato, solo per la sua ospitalità. E dicevo viene rapito il giugno del 1976, quando a maggio c'è l'omicidio, perché Zelmar Michelini viene ucciso da sicari a Buenos Aires. E allora tutti gli esuli incominciano a pensare di non essere al sicuro, di dove far perdere le proprie tracce e iniziato a adottare delle precauzioni: non vedere i familiari, avere una casa in un luogo diverso, non far circolare le notizie sulla loro posizione. E viene rapito il 9 giugno del 1976 e viene subito portato in questo luogo di detenzione che si chiama Automotores Orletti, in cui vengono portati tutti gli uruguaiani, ma anche altri... cittadini di altre nazionalità, semplicemente per essere torturati, per carpire tutte le informazioni possibili sulle organizzazioni di cui facevano parte e poi fatti sparire. Questa è la regola. Questo ce lo dicono in tanti, questo ce lo dice prima di tutto Guianze, che la Pubblico Ministero del processo che ha portato alla condanna di queste persone, io parlo di tutti i cosiddetti quadri intermedi, prima di tutto Gavazzo Pereira, poi José Ricardo Arab Fernandez, Ricardo José Medina Blanco, Gilberto Vasquez, il Luis Alfredo Maurenate Mata, Pedro Antonio Mato Narbondo, José Felipe Sande Lima, Ernesto Soca, Ernesto Avelino Ramas Pereira e Jorge Alberto Silveira Quesada. Tutte queste persone sono state tutte viste, sono state tutte riconosciute all'interno della struttura di tortura Automotores Orletti. Noi abbiamo avuto la fortuna, se possiamo chiamarla fortuna, di visitare questo posto. E Automotores Orletti è veramente... è un garage, un po' più grande di un garage, con due piani, ma non è una struttura grandissima. Quindi si può capire come tutti quelli che erano detenuti vedessero tutte le torture che venivano inflitte agli altri. E questo un leitmotiv di questo modo di torturare. Poi voi vi... non so se è una fortuna o sfortuna, vi siete risparmiati le testimonianze sulle torture, su quello che avveniva, su quello subivano le donne, su quello che subivano gli uomini, tutti i mezzi di tortura che venivano utilizzati, ma sono agli atti e li potete vedere. Su Gatti: Gatti viene torturato per almeno 40 giorni. È un tempo lunghissimo. Lo vedono tutti. Perché il problema di questo processo è stato, almeno all'inizio, quello che temevamo era quello di non raccogliere le prove sufficienti per capire chi fosse rapito da chi e perché eccetera. Ed abbiamo avuto questo problema, penso alla posizione Giordano che adesso non c'è. La vede solo uno, abbiamo solo un testimone che lo vede di sfuggita mentre passa da un carcere. Gatti lo vedono almeno 12 persone, ma lo vedono nel centro di detenzione mentre viene torturato. E anzi diventa lui stesso uno strumento di tortura e gli altri diventano per lui strumento di tortura. Perché chiunque entra da giugno fino a fine luglio Automotores Orletti vedrà Gatti torturato in questo stato pietoso ogni giorno che passava. Ora le responsabilità di queste persone, queste persone che... prima di tutto il

5

maggiore Gavazzo, che stavano a capo di questa struttura, queste responsabilità certo sono quelle della tortura, sono quelle delle lesioni, sono quelle dei rapimenti: ma sull'omicidio? Guardate che, cioè, la regola era l'omicidio: la regola era la sparizione. Gavazzo quando si presenta ai suoi rapiti dice: "Io sono Gavazzo." Abbiamo... "Io sono il maggiore Gavazzo": da nome e cognome, perché sa di avere l'impunità di chi non può più accusarlo. È questo il dato rilevante di tutta l'attività istruttoria che abbiamo... a cui abbiamo assistito. Perché io ho... dicevo, io non voglio entrare nella vicenda testimonianza per testimonianza, però di tutte le persone che abbiamo sentito e che hanno visto Gatti possiamo dire che si sono salvate, è vero si sono salvate, però perché sono l'eccezione. L'eccezione è dovuta nel caso specifico di Gatti alla vicenda della... è una farsa, diciamo, dello chalet rosa, si chiama, in cui a un certo punto la pressione internazionale, e l'abbiamo ricostruito storicamente, si era fatto così forte sull'Uruguay che il ministro, i ministri e i facenti parte del COSENA decidono di risparmiare qualcuno, di fare... di portare, far finta di arrestare qualcuno in Uruguay, quando queste persone erano state già arrestate ed erano a disposizione degli aguzzini ad Automotores Orletti, e di fare un volo con un aereo e riportarli in Uruguay e far finta di arrestarli lì. Queste persone si salvano solo per questo. È vero, lo ammette Gavazzo quando parla, io invito a vedere le deposizioni di Nores Montedonico, il fratello, a proposito della situazione di Recagno, che è quello che viene rapito assieme a Recagno, che viene risparmiato perché, è un'altra situazione, è il fratello di una persona che si è pentita. E la stessa Maria Pilar Nores Montedonico, che è la sorella... che era la segretaria del PVP e quindi lavorava con Gatti, chiede espressamente a Gavazzo di salvare il fratello. Ora il fratello viene salvato per questo, poi espatria in Canada. Ma la cosa interessante di quello che Gavazzo dice al fratello... gli dice: "Guarda noi... verrete tutti uccisi, tranne qualche eccezione. Certo, se il generale Prantl", che era a capo della struttura, "ci dice qualcuno deve uscire, noi lo facciamo uscire." La sentenza di primo grado su questo è equivoca, perché dice: "Guardate che decide è Prantl." No, chi decide l'eccezione è Prantl. Questo è il punto. L'eccezione è decisa dai capi, dai capi struttura. Gavazzo e tutti gli altri sono perfettamente consapevoli di dover sopprimere, lo sanno, non è un dolo eventuale, è un dolo diretto. Sono perfettamente coscienti del fatto che devono uccidere tutti. Certo, arriva l'ordine dall'altro del... dice: "Guarda questo me lo devi risparmiare." E hanno potere di vita e di morte e lo dimostra il fatto di Gatti, per cui s'inscena questa terribile farsa dell'estorsione di cui se ne dà atto da decine e decine di testimonianze e... per cui un compagno di Gatti viene prelevato a casa, Washington Perez, che poi scappò subito dopo in Svezia, proprio un mese dopo, dopo aver capito che non poteva più avere alcuna chance di liberare Gatti, Washington Perez viene

prelevato a casa da Gavazzo. E viene portato a Automotores Orletti bendato assieme al figlio la prima volta. E gli si chiede... e gli si mostra Gatti, lo si fa parlare con Gatti, che da qualche giorno era stato prelevato e già torturato, perché stava... aveva un braccio disastato, perché era stato appeso per un giorno intero al soffitto ad Automotores Orletti e sottoposto a scariche elettriche, va bene, questo lo saltiamo. E chiedono un riscatto di 2 milioni di dollari: "Se vuoi Gatti vivo dovete darci 2 milioni di dollari." E la libertà di queste persone, della struttura, era così ampia da potersi permettere, no? Anche di chiedere dei soldi. Poi ci furono due, tre incontri. I compagni di Gatti capirono che... e anche Gatti nel colloquio con voce sofferente: "Guarda che io non c'entro niente, stanno facendo tutto loro, io... fate quello che volete, ma io non ho chiesto di parlare con nessuno, mi hanno preso..." E la condotta del Gatti era... è stata chiara sin dall'inizio, e ha portato a una serie d'incontri, addirittura cinque incontri. E al quinto incontro, quando Washington Perez si reca, dice: "No, ormai Gatti è saltato, non c'è più." Con un fare da cui si evince il coinvolgimento di tutte le persone, io... tutte le persone che sono state elencate sono riconosciute, chi due, chi tre, chi una, da queste persone, che poi si salvarono col volo farsa, proprio perché erano uruguaiane, già li conoscevano. Già li riconoscevano e la stessa Sara Mendez, che viene rapita sempre dal Gavazzo, ammette durante il colloquio, quando dice: "Sono Gavazzo", nome e cognome, "sono io, qual è il problema?" Lei dice: "Io penso che l'abbia detto perché sapevo io non sarei più sopravvissuta." In realtà poi arrivò la telefona Prantl, che era il generale, disse: "No, questi li dovete tenere fuori." Però la normalità, le decine e decine di persone che sono passate per 10-15 giorni, torturate, aiutate a fare questo esasperato organigramma, che era la ragione apparente della... era apparente, vera, però funzionale al successivo annientamento della struttura. Era quello di vedere i quadri quali fossero e abbiamo decine di testimonianze, del maggiore Gavazzo che c'ha questo quadro con i vari collegamenti, il capo, il segretario... e che doveva condurre all'annientamento delle persone. Io su questo veramente non voglio appesantire di più la discussione. Pure io avevo preso un pezzo della sentenza Astiz che... cui tutti ci riportiamo, perché è proprio quello che noi, avendo partecipato al processo, abbiamo ritenuto più vicino rispetto a queste posizioni. Una conclusione che più si avvicinava a quelli che erano i fatti accaduti, a quello che abbiamo ascoltato, a quello che abbiamo ricostruito: che queste persone erano istituzionalmente preordinate alla soppressione. Era un piano istituzionalmente preordinato alla soppressione a cui le persone aderivano. Queste persone, questi Imputati che sono stati assolti perché mancava il quid pluris... il quid pluris sta qui, non c'è un quid pluris. Qui c'è un coinvolgimento pieno, assoluto, e le spiegazioni della corte sono... non fanno, veramente, non fanno onore a quella che è stata la

ricostruzione. Perché dire che il medico stava lì per salvare la vita. Non lo so, io non credo. C'era qualche medico forse, ma ovviamente serviva per non far morire qualcuno prima che parlasse: è questa la cosa. Ci sono condanne per queste persone, su questi cosiddetti medici. Oppure sul fatto che qualcuno si salvava. Abbiamo che si spiegato che si salvava solo o i collaboratori e i loro parenti oppure quelli che Prantl e i capi decidevano, come quello dello chalet rosa. Oppure... noi l'ultima... sul caso Troccoli, sulla Computadora e sui... e sulla documentazione nuova che è stata allegata agli atti di questo processo, dalla Difesa della Repubblica Orientale dell'Uruguay, abbiamo visto anche in termini di dati quali fosse il ragionamento di allora della Repubblica Orientale dell'Uruguay. Qui siamo qualche mese prima, per cui forse non sono così organizzati, però su 100 casi l'1 per cento si salvava, che era lo 0,40 che era di chi collaborava e lo 0,5 che poteva servire come traduttore. Ora questa è la verità: questa è la verità. La verità è che queste persone erano consapevoli, facevano parte di una struttura che normalmente prevedeva... normalmente, ma non normalmente al 40 per cento, al 30... normalmente al 90 per cento, poi si arrivò al 99 per cento, con l'affinamento, grazie a questi professionisti del terrore, di questi terroristi assassini. Solo grazie a... poi dopo a questo modo si arriverà al 100 per cento, però già allora era così. L'ipotesi normale era quella dell'annientamento, della morte, della desaparizione e quindi, come dice bene la sentenza di primo grado è la morte: qua non è sparito nessuno, sono stati tutti uccisi. Io vi do un... sulle responsabilità forse... per i capi B1 e B2, al di là della condanna al ministro degli esteri, di cui mi riporto alle bellissime conclusioni della collega Liistro e quindi non dico niente, se mi permettete volevo porre all'attenzione delle dichiarazioni, gli interrogatori di questi Imputati che sono state fatte davanti al Pubblico Ministero dottoressa Mirtha Guianze nel 2006, nel processo che poi si è concluso con la loro condanna, che voi avete agli atti. E quindi sono individuati sia l'interrogatorio di José Nino Gavazzo, che quello di Jorge Silveira Quesada: due interrogatori di Gavazzo, tre interrogatori di Silveira Quesada, uno di Pedro Antonio Mato Narbondo. Io sulle loro... poi lo vedrete, insomma l'avrete già visto, queste persone sono tutte individuate perfettamente nel centro di detenzione Automotores Orletti. Chi ha violentato una delle testimoni, chi ha massacrato un altro, questo è chiaro: è chiarissima la loro presenza. Poi c'è l'interrogatorio Gilberto Vasquez Bisio, tre, e poi di José Arab Fernandez. Io, sono indicati anche i faldoni, penso che possa essere utile per la Corte, se me lo permettete, lo deposito assieme a tutte le conclusioni e alle note spese riguardanti le mie tre posizioni.

PRESIDENTE – Cioè lei dice: sono già in atti, per comodità di consultazione...

AVV. P.C. ANGELELLI – Sì, sì, sono già in atti.

PRESIDENTE – ...ce li produce...

AVV. P.C. ANGELELLI – ...consultazione.

PRESIDENTE – Va bene. È ammessa.

AVV. P.C. ANGELELLI – Per aiutarvi nella consultazione. In cui ovviamente ci sono elementi molto importanti, qualcuno ammette, qualcuno... però nel quadro della individuazione esatta delle responsabilità è un piccolo indizio, che secondo me...

PRESIDENTE – Prego, può depositare, sì, tutto in cancelleria e alla Cancelliera, poi conclusioni scritte e note spese... chi prende la parola adesso?

AVV. P.C. SALERNI – Io prendo la parola e non sarò...

PRESIDENTE – Benissimo.

AVV. P.C. SALERNI – Nonostante ho tante posizioni...

PRESIDENTE – Avvocato Salerni, sì.

AVV. P.C. SALERNI – Ho molte posizioni, diciamo che la lunghezza del mio intervento sarà inversamente proporzionale al numero delle posizioni. Ma lo faccio...

AVV. P.C. LIISTRO – Presidente mi scusi.

PRESIDENTE – Dica.

AVV. P.C. LIISTRO – Mi devo allontanare, lascio la collega Mejia in mia sostituzione. Grazie.

PRESIDENTE – Benissimo, grazie Avvocato.

#### **DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. SALERNI**

AVV. P.C. SALERNI – Voglio dare uno sguardo all'insieme del processo, perché le posizioni che io rappresento riguardano diversi pezzi di questa vicenda e forse il filo che riesco a fare tra le mie posizioni rende anche il senso. Io lo dico non al Presidente e al Giudice togato, lo dico a coloro che arrivano come Giudici popolari all'interno di questa situazione processuale, il senso di che cosa è la materia della quale ci stiamo occupando, di quali vicende storiche rappresentano e dell'importanza che ha avuto 40 anni dopo quei fatti innanzitutto per i nostri fratelli italiani che hanno vissuto nell'America Latina e che hanno sofferto quelle situazioni, che sono state le vittime di quelle situazioni indicibili, che non riguardano soltanto loro. Prima Mario Angelelli ricordava la figlia... ricordava Bellizzi. Bellizzi non è più Parte Civile in questo procedimento perché i responsabili della morte, della scomparsa, delle torture del suo figlio, del suo giovane studentello che aveva partecipato forse a una manifestazione studentesca in Uruguay e che si era trasferito in Argentina e che scompare in una notte di Natale, e il senso... se voi ricostruite i primi esami e le prime istruttorie del papà e della mamma di Bellizzi, oggi il papà non c'è più, la manna... che inseguono che attraverso le diocesi, attraverso la Caritas di quei paesi, attraverso le ambasciate, rivolgendosi al nostro Procuratore Generale: la vita perduta di quel ragazzo. Se voi pensate a questo voi unite

tutta una serie di storie, terribili, drammatiche, che certo chi ha vissuto il processo di primo grado ha potuto apprezzare nel racconto, anche se anche lì farraginoso, perché c'era la traduzione dallo spagnolo, quindi non veniva con la fluidità con cui ci parliamo e ci rivolgiamo tra noi. Me nell'insieme di quelle vicende, in cui queste vicende personali e il terribile dramma storico che ha attraversato quel periodo, in quell'intero continente è stato ricostruito qui dentro. E noi non abbiamo soltanto offerto il sangue, la memoria, la vita, di questi nostri giovani coraggiosi connazionali, in quei paesi, noi abbiamo offerto anche la possibilità di far vivere a loro, anche a loro, non solo ai loro familiari, il momento terribile, oscuro in cui hanno vissuto gli ultimi loro periodi. E l'abbiamo fatto qui dentro, dentro le Corti, e grazie al lavoro di tutti. Grazie al lavoro di quelli che sono venuti qui a testimoniare, grazie al lavoro degli studiosi, grazie ai Giudici, alla Procura della Repubblica, al lavoro delle Parti Civili, alla collaborazione delle Difese correttissime degli Imputati. E credo che qui dentro sia ancora più difficile, perché l'armadio di cui parlava prima Mario Angelelli sta di là, è difficilissimo muoversi lì dentro. È difficilissimo per i Giudici togati, è difficilissimo per tutti noi. È difficilissimo per voi... della vicenda, ma quella vicenda è una vicenda terribile, è una vicenda grandiosa ed è una vicenda che è difficile riprodurre con le nostre parole. Questa è la mia paura. Io per questo dico: abbiamo scritto tanto. Abbiamo scritto tanto nelle memorie che io richiamo e che abbiamo depositato in primo grado, abbiamo scritto tanto negli atti d'appello, in quello della Procura della Repubblica, in quello della Procura Generale, che ha voluto risottolineare alcuni passaggi e alcuni aspetti. Abbiamo scritto tanto negli atti delle Parti Civili, che anche loro, per gli interessi civili, ma sappiamo che non è quello che ci interessa che può portare anche ad una qualche conclusione, abbiamo riposto questi elementi. Ha fatto un grande lavoro, sia in primo grado e ulteriormente, in maniera ancora più accresciuta la Repubblica Orientale dell'Uruguay, ma anche... io vedo qui la rappresentanza diplomatica della Bolivia, di un paese che tanto ha sofferto in quegli anni, di cui alcuni protagonisti oggi, ridotti dall'anagrafe e dal tempo e dalle morte che sono successe, sono presenti qui dentro. E anche per la Bolivia, per questo paese andino, questo paese che veniva considerato piccolo e da schiacciare all'interno dell'Operazione Condor, oggi questa pagina che offre l'Italia è una pagina di dignità, di solidarietà ed è una pagina importante per unire dei paesi tanti lontani nelle loro... dal punto di vista geografico, e invece tanto vicini per alcuni percorsi che il nostro... le nostre discendenze italiane hanno compiuto: questo voglio dire. E a quegli atti io mi riporto. Anche noi porteremo oggi... ho aggiunto poche note difensive unitamente all'Avvocato Angelelli per la posizioni di Maria Victoria Moyano Artigas e per Horacio Rafael Sanz Balduvino, che sono la figlia

di Alfredo Moyano e la nipote di Elsa Haydee Fernandez de Sanz. Poi le richiamerò soltanto su due passaggi: solo soltanto su due passaggi. L'importanza di questo processo non è stato soltanto averlo fatto. L'importanza è il riconoscimento che noi dobbiamo alla Prima... alla Corte d'Assise di Roma, alla Terza Corte d'Assise di Roma, è stata quella di aver ricostruito nella difficoltà storica, da un'altra parte dell'oceano, quarant'anni dopo, una vicenda complessa, articolata, difficile. L'ha ricostruita e l'hanno ricostruita all'interno della sentenza. E hanno individuato un primo passaggio. L'esistenza del Condor, cos'era il Condor, come nasceva il Condor, perché il Condor era un piano preordinato allo sterminio di una parte di una generazione sociale, di cattolici, di militanti, di sindacalisti, di professionisti, di studenti, in quei paesi, che rappresentavano la forza viva di quella realtà. E come quel fatto non è un fatto occasionale, ci ricostruisce la (incomprensibile), non è il fatto che è determinato da una serie di aspetti alluvionali che si aggiungono uno all'altro, la collaborazione di questo e così altro. È formalizzato nel 1975 a Santiago del Cile, ma prima ancora già esiste, cresce, è l'incontro tra i vertici politici, militari della seguridad dei diversi paesi che vengono via via coinvolti all'interno di questa macchina mostruosa e terribile. E la corte lo dice, è chiara: tutte le vittime che sono addebitabili alla estrinsecazione, all'esplicazione di questo piano, hanno una precisa responsabilità, ed è la precisa responsabilità di chi ha ideato il piano, ha individuato in senso generale e anche specifico alcune volte i destinatari di quell'attività di sterminio, ne ha determinato le modalità, che ricorrono sempre. E che vedremo ricorreranno anche nei due, io li chiamo sottogruppi, ma i piani di morte non si possono identificare come sottogruppi, quelli del 1976 e quelli a cavallo fra il 1977 e il 1978... sono connotati dal sequestro, dal lungo periodo di tortura, dalla sparizione, dalla sparizione dei corpi, dalla distruzione dei corpi affinché non resti nulla, dal lancio di questi corpi nel Mar de la Plata, che congiunge l'Uruguay con l'Argentina e verso l'oceano. E questo che caratterizza il piano. E voi vedete che questo piano si trova esattamente riprodotto nelle due situazioni su cui, per i nostri appelli, ci troviamo a concentrarci oggi, in cui alcuni capi di questa situazione specifica, di due situazioni specifiche, anzi di una situazione specifica in particolare, attuano gli omicidi già pianificati su un piano generale, determinano che sono (incomprensibile). Determinano quel meccanismo, portano all'individuazione dei bersagli. Li sequestrano, li torturano, li chiudono per settimane o per mesi all'interno di situazioni terribili. E poi qui c'è un fatto, che caratterizza tutti, che caratterizza l'Argentina, che caratterizza il Cile, che caratterizza il Brasile, che caratterizza l'Uruguay. E c'è un fatto che caratterizza, un altro elemento, un elemento ulteriore. Ed è quello della sorte dei bambini che nascono nella situazione di cattività. Io poi parlerò

degli aspetti processuali di questa vicenda che attentamente è stata posta dalla Corte, perché io ho visto l'ordinanza della Corte e da quella ordinanza ho apprezzato, nella difficoltà della ricostruzione, l'attenzione assoluta anche ai dettagli di questo procedimento, ed è su questo che noi confidiamo nel riportarci anche agli scritti, nel ricostruire la situazione. E la situazione che io rappresento è quella della ragazzina Moyano: di Maria Victoria Moyano Artigas. Maria Victoria Moyano Artigas è la figlia di Alfredo Moyano e di Maria Artigas. Tutte e due vengono rapiti e però voi ve li dovete immaginare. Vengono... lei è incinta, restano per mesi in balia dei loro torturatori, in un altro paese. Vengono... sentono le voci degli Uruguayani e si trovano in Argentina. E ogni giorno e ogni mattina, mentre lei è incinta e viene tenuta in vita perché incinta e il padre viene... della bambina viene tenuto ancora in vita, sentono aprire la porta delle celle e sentono che si entra da qualche parte per torturare qualcuno. E potrebbe essere il papà della bambina e potrebbe essere la stessa mamma di Victoria e del vicino di cella, e la paura terribile e il pensare magari opportunistico: "Speriamo che oggi vadano nella cella di un altro." Questo per mesi. Questa è una situazione che molti di noi hanno vissuto, dell'attesa di un figlio, del momento felice di questo fatto. E di questa bambina che alla fine scompare. Ritorna 10 anni dopo per un fatto stranissimo, è un fatto stranissimo. Lei si trova già in un altro paese, la sua maestra si accorge che si inizia a parlare dei bambini dei desaparecidos, che la madre presunta della piccola in realtà, al tempo in cui lei era nata, ricorda, perché la maestra era la madre di un compagno di scuola della... anche madre del compagno di scuola della piccola Maria Victoria, si accorge che a quel tempo la... ricorda che a quel tempo la signora non era incinta. Pensate cosa significa a 10 anni, a 10 anni, per una bambina, capire che tutto il pezzo della vita che hai vissuto era tutto falso. Che i giochi che hai fatto, che i sorrisi che hai avuto, che le carezze che hai avuto le hai avute nei confronti dei torturatori dei tuoi genitori, di coloro che hanno ucciso: i torturatori. A capo di questa banda di torturatori, a capo di questa banda di torturatori che veniva organizzata attraverso il FUSNA vi è Troccoli che oggi si trova in Italia. C'è un punto della sentenza che noi contestiamo. Noi sappiamo, per l'organizzazione si è determinata all'interno di quelle tragiche vicende, le vicende del 1976 che vi ha raccontato Angelelli e di cui vi abbiamo... le vicende del 1977-1978 di cui vi ha parlato l'Avvocato Liistro. E di lui diversamente... su cui diversamente si sono occupati diversi Difensori. Tutti gli Imputati hanno accettato non il rischio dell'evento, non il rischio dell'evento. Quando la Corte dice con riferimento alla situazione Troccoli e l'altra che noi chiamiamo Gavazzo, cioè coloro che organizzavano in Uruguay, tra l'Uruguay e l'Argentina lo sterminio e la sparizione delle persone, ei dice: no, però sui capi sappiamo che era tutto finalizzato allo

sterminio, è importante, è apprezzabile, l'abbiamo detto, questo passaggio fondamentale, lo scheletro di questa sentenza. Per chi organizza per diciamo gruppi 30-40 morti non è così: perché di questo stiamo parlando. Perché dobbiamo dire che sappiamo sicuro che loro hanno organizzato, e la sicurezza c'è, i sequestri e delle torture, ma non abbiamo la prova dell'ultimo passaggio sostanzialmente. E comunque poteva questo ultimo passaggio essere una conseguenza, come dire, un... l'atto di questa situazione. Ma anche sotto il profilo statistico il fatto che la gran parte delle persone che cadono nelle operazioni che io sinteticamente chiamo Partito della Vittoria del Pueblo, che è quello del 1976, e GAU, che è quello del 1977, del Natale-Capodanno 1977-1978: sa, perché poi sceglie sempre questo Natale, quel periodo lì... Anche sotto il profilo della cadenza statistica, della ricorrenza, del numero delle morti, del fatto che il sequestro e la tortura portano alla morte è evidente che anche per la loro collocazione, parlo di Gavazzo dei suoi sodali, parlo di Troccoli, tutti gli Imputati hanno accettato non il rischio dell'evento, che è ciò che caratterizza il dolo eventuale. Io agisco anche a costo che succeda eventualmente un determinato fatto. E quindi vengo chiamato a risponderne ma si dice: questo non può essere in qualche modo coincidente con la premeditazione che ci porta alla pena dell'ergastolo e quindi all'imprescrittibilità del fatto. Questo è il ragionamento che viene seguito. Gli Imputati hanno accettato l'evento. La condotta omicidiaria di questi Imputati e la loro partecipazione, come è stata ben descritta dalle diverse Parti Civili è connotata dal dolo diretto: volevano le morti. Vi era eventualmente un'alternativa, che in alcuni casi, come eccezione, perché collaboravi, perché c'era la necessità di rendere pubblico che c'erano stato degli arresti perché in quel momento l'attenzione pubblica nordamericana si accentrava sul tuo caso, o così via, si arrivava ad una soluzione diversa. Quella soluzione diversa che ci ha permesso anche di ricostruire attraverso quelle drammatiche testimonianze che abbiamo ricostruito in quegli anni in... negli anni in Corte d'Assise si può... abbiamo potuto vedere. Avevo premesso brevità e alla brevità mi attengo. Le note difensive che io deposito, di queste voglio soltanto sottolineare un paio di cose, sempre sul ruolo di Troccoli. Innanzitutto richiamare, ma le richiamo nelle note, con riferimento alla falsità e la precostituzione dell'alibi fornito da Troccoli rispetto alla frequentazione di un innocuo corso a Puerto Belgrano, le dichiarazioni di Beatriz Cristina Fynn Fernandez, sequestrata e detenuta presso il FUSNA a Montevideo dal 6 dicembre al 1977 al mese di luglio del 1978, che vede nelle ultime settimane di febbraio il Federico, che era il soprannome di Troccoli. Viene condotto in una stanza all'interno del FUSNA, il Troccoli le disse di togliersi la benda per poter filmare un documento che doveva fungere da confessione della teste stessa in un processo farsa a suo carico. E siamo a

fino febbraio 1978. La teste Barreix, non so come si pronuncia, Barreix, Rosa Barreix ricorda che in un'occasione il Troccoli, stiamo nella udienza Corte d'Assise 20 ottobre 2015, ma la richiamo poi in atti, ricordava che in un'occasione il Troccoli, nel periodo di Natale del 1977 entrò nella sua cella e le disse: "Sono..." elencandole una serie di nomi di militanti dei GAU, "sono caduti a Buenos Aires." Aggiunse poi che lui avrebbe potuto anche incidere, ma qui si tratta evidentemente di un fatto falso, a portare via i membri del GAU da Buenos Aires al fine di salvare loro la vita. Ma questo assunto è in contrasto con gli elementi di prova che sono stati prodotti anche in sede di appello, relativi alla presenza di Troccoli in Argentino, in particolare all'ESMA, come membro coordinatore delle operazioni congiunte bilaterali tra Argentina Uruguay, che avevano come obiettivo la cattura delle persone rifugiatesi a Buenos Aires, il loro sequestro clandestino finalizzato a estorcere loro informazioni sotto tortura e la loro sparizione. C'è un punto importante. Dal 6 dicembre del 1977 il lavoro della Repubblica Orientale dell'Uruguay, la ricerca degli archivi, delle posizioni, del cosiddetto (incomprensibile) militare di Troccoli, ci dice che dal 6 dicembre del 1977 Troccoli è strutturato nello stato maggiore della marina uruguaiana. Questo concetto di strutturazione non ci deve trarre in inganno. Viene portato su, voi vedete che Troccoli è pieno di elogi: quanto è bravo. Quanto è bravo a individuare le persone, a sequestrarle, a torturarle, a fare quelle cose che lui rivendica fino a un certo punto dentro il suo libro e nelle sue interviste. Viene strutturato nello stato maggiore della marina... cioè viene inserito nel ruolo dello stato maggiore della marina, ma dalle difese, dai passaggi, dalle testimonianze, dalle documentazioni che abbiamo prodotto e che sono state prodotte e che richiamiamo, è evidente che egli mantiene la funzione, sotto il profilo funzionale, la guida degli operativi del FUSNA e in particolar modo dell'S2, che era stato quello che aveva individuato le persone attraverso il meccanismo della Computadora, le persone che dovevano essere successivamente sottoposte a sequestro, torture e quindi a uccisione, ed è l'ufficiale di collegamento con l'ESMA. Io non torno sui rapporti tra ESMA, FUSNA, l'ESMA sono la marina argentina, la marina uruguaiana, il ruolo fondamentale che il guidare la sezione S2 significa nella conduzione in quel caso dell'attività del FUSNA: tutta orientata all'applicazione del Condor. E l'applicazione del Condor, per i tenenti, colonnelli, maggiori, capitani, non è altro che l'obiettivo del Condor, conosciuto, fatto proprio, rispetto al quale viene finalizzata ogni loro azione: strutturata scientificamente ogni loro azione. Troccoli ci dice: "Gli argentini ci ammiravano per quanto eravamo bravi", a massacrare la gente, a individuarla, a torturarla, a ucciderla, a farla scomparire, a fare scomparire i bambini. Questo è stato Troccoli, questo è il Troccoli che cerca di trovare rifugio e impunità nel nostro territorio, questo è il Troccoli rispetto al quale va

espressa una sentenza di condanna. Così come sentenza di condanna va espressa al gruppo di Gavazzo e degli altri... già su questo sono intervenute le tre sentenze, il primo grado, il secondo grado, la successiva conferma da parte della Corte Suprema in Uruguay in ordine alla sparizione proprio di quelle persone di cui discutiamo. Del giovane Recagno, dei signori... e di Moyano e dell'Artigas, di Río Casas che viene ucciso perché in un ultimo... dopo essere sfuggito alla cattura va a cercare di salvare un suo amico, un suo compagno. Le altre situazioni che noi... che riguardano la mia posizione sono quelle su cui si è affermato una sentenza... si è affermata la responsabilità degli Imputati e le motivazioni sono chiare, sono evidenti, sono a mio avviso intoccabili diciamo sotto questo profilo e che riguardano appunto la situazione della sparizione di Campiglia e quindi della collaborazione che si determina all'interno del Piano Condor. All'interno del Piano Condor fra il Brasile e l'Argentina e poi quella di cui abbiamo prima parlato, di Luis Stamponi, cui succede il fatto terribile del rapimento della madre, che aveva una sessantina d'anni, che lo va a cercare e scompare. Sul ruolo che hanno i diversi paesi e i rappresentanti dei diversi paesi colpiti sulla responsabilità è chiarissima la sentenza, per esempio sul ruolo e la presenza dei peruviani nella lotta contro i Montoneros, nel secondo passaggio della lotta contro i Montoneros. Ma tutti questi elementi li potete valorizzare e avere, ripeto, dagli scritti che noi abbiamo prodotto, che l'insieme delle parti hanno prodotto. Non ritorno su Gavazzo, non ritorno sulle dichiarazioni di Nores, non ritorno sugli elementi che sono ampiamente riportati nelle nostre memorie, sulla sparizione di Recagno. Voglio richiamare l'impegno delle associazioni, per dei familiari, per degli scomparsi boliviani e dei familiari degli scomparsi cileni, le associazioni dei familiari, come ancora prima le madre degli scomparsi hanno avuto un ruolo importante per scoperechiare questa situazione e per fare emergere queste vite che sono diventate scheletri nascosti e che invece erano le vite di tanti giovani e di tante... di tante generose presenze in quel continente. Un punto soltanto prima di depositare le note difensive e le conclusioni, per le Parti Civili che io rappresento e che al limite richiamerò, ed è la situazione che è stata posta. È stata posta ed è una situazione processualmente interessante e significativa: che cosa è successo? Maria Victoria Moyano Artigas, figlia di Alfredo Moyano e di Maria Artigas fa due costituzioni di Parte Civile, nominando due Avvocati. Qual è il problema che si pone? Il problema che ci pone giustamente il Presidente è: la Parte Civile può avere un solo Avvocato e qui dobbiamo discutere, perché è chiaro che su questo punto non si trova... dobbiamo ricomprendere qual è il senso che è stato acutamente posto alla vostra attenzione, da parte del (incomprensibile). Qual è il senso del rapporto processuale civile all'interno del rapporto... del procedimento penale? E che cosa

caratterizza il rapporto processuale civile negli elementi essenziali? Le Parti: e in questo caso sono identiche. Quelli che con pessimi latinismi... chiamiamo il petitum e la causa petendi, no? Il petitum è la richiesta e la causa petendi ciò che origina la richiesta che si formula al Giudice. Questa azione civile viene fatta vivere all'interno del processo penale. Ora la Parte Maria Victoria Moyano Artigas ha come suo contraddittore civile sostanzialmente il Troccoli, il quale gli ha ucciso il padre e la madre. Sono due fatti, sono due elementi, potevano anche vivere in due processi distinti e formare situazioni anche giudicate contrastanti, rispetto ai quali si determinavano dei rapporti di carattere processuale. E fanno valere i confronti dell'una il risarcimento... fanno, richiedono il risarcimento per i danni derivanti dalla morte della madre, attraverso un loro Difensore, che poteva stare in processo civile, ovvero all'interno... in un separato processo civile. O all'interno di un processo penale o in un processo penale distinto, se fossero stati, e potevano essere astrattamente processati diversamente, il momento successivo... in momenti successivi o considerati diversi dell'uccisione del padre, dell'uccisione della madre della povera Maria Victoria. Anzi dei poveri genitori della povera Maria Victoria. E quindi la doppia costituzione... la costituzione di Parte Civile con riferimento a due situazioni, in termini di richieste, in termini di causa petendi differenti, che riguardano due fattispecie penali diverse, fattispecie penali non astratte, non il reato, che è sempre lo stesso che viene contestato, ma la fattispecie penale concreta, cioè caratterizzata dall'evento morte, nell'un caso di Alfredo Moyano, nell'altro caso della mamma di Maria Victoria Moyano Artigas. Quindi in questo senso si conclude, anche richiamando questa posizione... io riporto tutte le costituzioni di Parte... le conclusioni e le richiamo, perché conosco la scrupolosità del Presidente, che giustamente deve cercare di costruire un ordine all'interno di masse documentale anche di natura (incomprensibile) che sono intervenuti all'interno di questo procedimento, mi costituisco... Cioè concludo quindi per Andrés Recagno, nella qualità di fratello di Juan Pablo Recagno, scomparso a Buenos Aires il 2 ottobre del 1976. Di Rina Belvederessi Muñoz, moglie del cittadino Juan José Montiglio Murúa, sequestrato a Santiago del Cile nel Palazzo della Moneda, su questo ha lungo parlato... sulle situazioni e la responsabilità di Rafael Francisco Valderrama Ahumada, che è stato condannato e che è l'unico condannato rimasto in vita, in ordine alla situazione di Montiglio. Montiglio è un nostro giovane concittadino eroe: rimase fino all'ultimo momento accanto al presidente democratico del Cile, Salvador Allende, il presidente Allende, rimase fino all'ultimo momento a rappresentare non solo la forza democratica del suo paese, ma anche l'onore del nostro paese, della nostra Italia. E viene ucciso in una maniera barbara. Viene portato... dopo che Allende dice: "Resto solo io", a immolarsi per la

causa della democrazia. Però vengono portati in una caserma e vengono divisi alcuni dagli altri ed alcuni, i non militari diciamo, vengono portati in un altro luogo, vengono costretti a scavare la fossa, vengono fucilati e con le bombe a mano si cerca di far scomparire i loro corpi. Ma un frammento di osso è venuto fuori. Ricordo di questi processi... a dirci, col DNA, che si trattava di lui: di Juan José Montiglio Murúa, la cui moglie Rina Belvederessi Muñoz è costituita in questo processo e chiede la conferma della condanna già comminata all'ergastolo per Rafael Francisco Valderrama Ahumada. Le conclusioni sono poi, come ho già detto per la Parte Civile Miranda Nila Heredia, quale presidente e legale rappresentante dell'associazione dei familiari detenuti scomparsi e dei martiri nazionali della Bolivia. E questa presenza oggi della rappresentanza diplomatica del nostro paese, della Repubblica Boliviana, sta ad attestare, a dare forza al senso, anche storico di questa presenza processuale. Per l'Agrupacion dei familiari dei detenuti desaparecidos cileni, che chiedono la conferma della sentenza di condanna di primo grado per Ahumada Valderrama e Ramirez Ramirez e la riforma con richiesta di condanna per i sogni, cito soltanto i cognomi: Espinoza Bravo, Moreno Vasquez, Vasquez Chahuan, Aguirre Mora, Luco Astroza. La conclusione per la Parte Civile Valentin Ensenat, che era il figlio di Miguel Angel Rio Casas. Sempre la signora Nila Heredia Miranda si è costituita e chiede la conferma della condanna nei confronti di Juan Carlos Blanco, questo capo degli assassini che veniva dall'Uruguay, che pianificava e ha pianificato negli anni la scomparsa e la morte di decine di migliaia di persone, in qualità di moglie del signor Luis Faustino Stamponi Corinaldesi, di cui vi ha parlato, della cui figura vi ha parlato la mia collega Alessia Liistro. Per Maria Victoria Moyano, di cui ho parlato, Artigas, figlia di Alfredo Moyano per... chiedendo la condanna di Jorge Nestor Fernandez Troccoli, il Federico che ritrovate... sanguinaria presenza in quegli anni, con un ruolo decisivo e determinante per uccidere tante e tante persone, per rapire tanti e tanti bambini. Per Mercedes Campiglia, che è la figlia di Horacio Domingo Campiglia, cittadino italiano nato a Buenos Aires, sequestrato a Rio de Janeiro, trasferito in Argentina, tutt'ora scomparso e sicuramente ucciso, per cui sono stati condannati, e si chiede la conferma della condanna: Arce Gomez, uno dei capi della dittatura boliviana, una delle persone che partecipavano alla determinazione strategica del Piano Condor; Francisco Morales Bermudes; Richter Prada; Germán Ruiz Figueroa. Figure essenziali, determinanti nella partecipazione al Condor e la determinazione delle strategie del Condor soprattutto in relazione alla situazione Montoneros, di cui faceva parte Campiglia, della dittatura peruviana di quel tempo. E per Maria Alicia Ensenat, coniuge di Miguel Angel Rio Casas per cui mi sono presentato anche per il figlio. So che su questo c'era una

qualche... sull'ultima costituzione mi è stato posto il problema: vi do le note difensive, una copia, che depositiamo. E io ho concluso. Sono stato forse meno breve di quanto attendevo, ma... queste sono le conclusioni.

PRESIDENTE – Sì, ad Antonella, grazie, alla Cancelliera.

AVV. P.C. SALERNI – Queste le memorie difensive. Ultimo passaggio è questo: nelle note difensive oltre che occuparsi delle dichiarazioni testimoniali rese nel corso del primo grado di giudizio e che riguardano la figura di Jorge Nestor Troccoli Fernandez abbiamo dedicato un paragrafo, ve lo dico rapidissimamente, alla giurisprudenza relativa alla figura del reato complesso, ne discuterete in camera di consiglio e vorrei sottrarvi oggi alla discussione su questo e il concorso di persona nel reato... di concorso di persona nel reato, nell'ambito di ciò che è stato devoluto al giudizio della Corte... dell'appello, di ciò che è devoluto alla Corte d'Appello: l'applicazione dell'articolo 630 del codice penale, terzo comma in relazione al periodo dei fatti, cioè all'entrata in vigore in Italia pochi giorni dopo il sequestro Moro del decreto del... credo che sia del 21 marzo, il sequestro è del 16 del 1978.

PRESIDENTE – È operativo 18 maggio 1978.

AVV. P.C. SALERNI – In cui la morte, a seguito del sequestro... a causa di estorsione viene punita con la pena dell'ergastolo e in relazione a questo si fa il ragionamento sul reato complesso o sulla valutazione singola dei diversi reati. Evito di trattarla adesso e poi un ultimo pezzettino richiamando l'ampio e preciso lavoro dell'Avvocato Speranzoni sull'alibi falso di Jorge Nestor Troccoli Fernandez, grazie.

PRESIDENTE – Va bene, sì. Avvocato Angelelli cos'ha chiarito?

AVV. P.C. ANGELELLI – Presidente, mi perdoni, aggiungo un motivo di chiarezza, se posso.

PRESIDENTE – Sì, grazie. È gradito.

AVV. P.C. ANGELELLI – Di semplificazione. Sì, intanto mi scuso, perché comunque c'è anche una responsabilità del Difensore per aver chiarito prima questa situazione. Però durante l'appello, lei lo sa, quando ci sono tante Parti ci si saluta, si fa... si è poco attento, però questo a parziale scusante. Però chiedo scusa alla Corte. Comunque le due situazioni... l'unica situazione che è possibile ricondurre alla morte di Gerardo Gatti è quella della moglie e erroneamente sono state considerate Parti Civili sia Daniel che Gatti Borsani: e questo è un errore della sentenza di primo grado. Per cui non si è mai costituito Parte Civile Daniel Gatti e neanche, abbiamo controllato nell'archivio, e neanche Gatti Borsani con la Filippi. E quindi anche l'appello che io ho fatto l'ho fatto nell'interesse della moglie, Martha Casal De Rei. L'appello è stato svolto esclusivamente dalla moglie. Ma su Daniel siamo sicuri perché è venuto qui come testimone e non ha voluto costituirsi Parte Civile, è stata una sua esplicita volontà: ritenendo che bastasse la

partecipazione della moglie. Quindi su Daniel sono testimone diretto, assistendo la mamma, lui ha voluto solo che la mamma si costituisse Parte Civile: io sono qui per questo diciamo. Ho svolto l'appello... forse, non so perché, forse per la vicenda Gatti mi hanno accostato erroneamente peraltro, perché quella riguardava in qualche modo una teste dell'Avvocato Filippi, quindi sull'altra Gatta Borsano la vicenda Gerardo Gatti non c'entra assolutamente nulla. E quindi su quella... però posso anche affermare, avendo visto nell'archivio, che non era neanche costituita Parte Civile. Quindi c'è un errore analogo a quello di Daniel Gatti da parte della Corte d'Assise di primo grado. Quindi io su Gatti, io lo posso dire espressamente: non si è mai costituito Parte Civile, per cui non posso concludere. C'è un errore evidente, perché poi è due anni fa, non 20 anni fa che abbiamo discusso in Corte d'Assise, io ho discusso solo per la Martha Casal De Rei, moglie di Gerardo Gatti e non per il figlio Daniel, che conosco personalmente, è stato testimone, è il figlio della mia assistita, e c'ha riferito espressamente di non ritenere opportuno costituirsi Parte Civile, riservandolo alla madre.

PRESIDENTE – Allora correggiamo... se siete tutti d'accordo correggiamo immediatamente l'errore materiale. A questo punto, preso atto delle precisazioni dell'Avvocato Angelelli, come risultanti dalle trascrizioni, a correzione dell'errore materiale... tanto poi avremo i verbali. Interpellate tutte le Parti che concordano, a correzione dell'errore materiale viene eliminato dall'elenco delle Parti Civili, perché mai costituito Parte Civile, Daniel Pablo Gatti. Ho capito bene quindi che posso eliminare...

AVV. P.C. ANGELELLI – Sì. Sì.

PRESIDENTE – ...anche Gatti Borsani Maria Ester?

AVV. P.C. ANGELELLI – Io questo... sì, penso di sì...

PRESIDENTE – E altresì, per analoghe ragioni, può essere eliminata dall'elenco delle Parti Civili Gatti Borsani Maria Ester.

AVV. P.C. ANGELELLI – Sì, a questo punto... quindi io deposito adesso...

PRESIDENTE – Sì, grazie.

AVV. P.C. ANGELELLI – La costituzione... reitero le conclusioni di... che però adesso non trovo, ecco. Ce l'avevo qui in mano: eccole. Poi ovviamente faccio mie le considerazioni dell'Avvocato Salerno sulla posizione processuale Horacio Rafael Sanz Balduvino, che si costituisce per... contro Troccoli, anche con l'Avvocato Ramadori...

PRESIDENTE – Sì, mi risulta.

AVV. P.C. ANGELELLI – ...per quanto riguarda me nell'interesse della nonna...

PRESIDENTE – Come nipote di Elsa Haydee...

AVV. P.C. ANGELELLI – ...per il danno subito dalla morte della nonna. Per quanto riguarda invece l'Avvocato Ramadori per il danno subito per la morte della mamma.

PRESIDENTE – Da Aída Celia Sanz Fernández.

AVV. P.C. ANGELELLI – E quindi cambiando...

PRESIDENTE – Sì, prego, depositi pure. Sono le 12:30, la Corte intende proseguire fino all'una e 30. Quindi mi dite chi poi prenderà la parola. Poi faremo un'ora di pausa, fino alle 14:30: raccomando la puntualità nella ripresa. Esauriremo le ultime Parti Civili... Prego, allora l'Avvocato Ramadori.

AVV. P.C. RAMADORI – Buongiorno. Buongiorno Presidente.

PRESIDENTE – Mi specifichi le posizioni, ha visto...

AVV. P.C. RAMADORI – Sì, subito. Subito, subito.

PRESIDENTE – Ci aiuta tanto.

AVV. P.C. RAMADORI – Anzi preannuncio che il mio intervento sarà breve, perché...

PRESIDENTE – Quello ritiene.

#### **DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. RAMADORI**

AVV. P.C. RAMADORI – Per varie ragioni. Io anzitutto in prima persona sono procuratore speciale di Horacio Rafael Sanz Balduvino, che è costituito nei confronti di Jorge Nestor Troccoli nella qualità di nipote di Aída Celia Sanz Fernández, ovvero la vittima e la zia della persona che rappresento. Oltre a questa posizione oggi sostituisco l'Avvocato Gianluca Luongo per la posizione di Mauricio Claudio Donato Guzman, costituito nei confronti di Pedro Octavio Espinoza Bravo in relazione al capo N1 e nella qualità di figlio di Jaime Patricio Donato Avendano. In relazione a quest'ultima posizione mi limito a depositare le conclusioni dell'Avvocato Luongo, con annessa nota spese. Dopo le depositerò materialmente. Il mio intervento in relazione alla mia posizione...

PRESIDENTE – Chiedo scusa un momento... Prego Avvocato Ramadori, ha la parola, l'ascolto: l'ascoltiamo.

AVV. P.C. RAMADORI – In relazione alla posizione di Horacio Rafael Sanz Balduvino il mio non sarà un intervento ricco perché principalmente i contenuti sono stati già espressi, ottimamente oggi dagli Avvocati che mi hanno preceduto, Angelelli, con l'Avvocato Angelelli ho anche la posizione in comune, e dell'Avvocato Salerni e oggi ancor più dall'Avvocato Liistro che ha anche ricostruito la vicenda del sequestro e della successiva uccisione GAU, dei membri del GAU tra il dicembre del 1977 e il gennaio del 1978. In particolare mi preme anche però elogiare il lavoro compiuto dall'Avvocato che oggi rappresenta la Repubblica Orientale dell'Uruguay, che oggi ci ha consentito anche a noi, Procuratori, ma anche a voi, di rendere evidente ciò che forse non lo era stato alla Corte di Assise di primo grado. Perché in primo grado, e qua lo rammento a

me stesso, che le sentenze si rispettano, abbiamo avuto una sentenza che in qualche modo è storica, perché prima in Europa ha dato conto di quanto avvenne nel Cono Sud, nei paesi del Cono Sud quarant'anni fa. Lo so, l'avete sentite tante volte queste parole, ma tante sofferenze, tante testimonianze dure, piene di dignità abbiamo noi ascoltato in primo grado e ritengo fermamente che per la Parte che rappresento, ma anche per le altre, non c'è stata quella giustizia, perché la verità si è fermata. La verità si è fermata a una prima parte della sentenza, in cui appunto riconosciuto il Plan Condor, riconosciuta la volontà da parte dei vertici dei paesi del Cono Sud di annientare le ideologie che erano antagoniste, quelle marxiste-socialiste e cattoliche, e dunque annientare... che hanno avuto l'effetto comprovato, testato e certificato da sentenze definitive passate in giudicato in Sud America, dalla sentenza della Corte di Assise di Roma, di appunto aver provocato una uccisione e una sparizione forzata di un numero importantissimo di persone e che ha avuto l'effetto di cassare un'intera generazione. Terminata questa parte che ha sicuramente tenuto conto della consulenza della Barrera, intervenuta in primo grado, arrivano i Giudici a riconoscere le responsabilità, ma non potevano fare altrimenti, perché sono documentate dalle riunioni del Plan Condor in cui, faccio un inciso, era anche presente un tenente di vascello, e giungono a determinare la responsabilità dei capi, dei vertici e delle figure cosiddette apicali. La sentenza tuttavia si mostra monca. Se non altro c'è un... non arriva a dire tutto quello che si viene a pensare nelle parti che vanno dall'inizio... a pagina 70 circa, perché se la istruttoria dibattimentale, ricca, piena di testimonianze e di documenti, ha portato a evidenziare una responsabilità oltre quelle delle figure apicali, ripeto, è quella dell'Imputato verso il quale oggi sono chiamato a chiedere la riforma della sentenza: ovvero Jorge Nestor Troccoli. Perché se è vero, come è vero, che il Plan Condor aveva come fine ultimo e fine unico quello dell'annichilimento, dei cosiddetti sovversivi, questo passava attraverso torture, attraverso raccolta forzata dei dati, la cosiddetta Computadora, non sto qua a soffermarmi di nuovo, la tortura delle persone che venivano sottoposte forzatamente nei centri di detenzione, io adesso parlo in maniera generica, ma ne abbiamo esempi tanto in Argentina quanto in Uruguay, e le carcerazioni, siano esse state brevi o lunghe. Un esempio di carcerazione lunga è quello che riguarda la Persona Offesa che oggi... per la quale oggi sono chiamato qua a rispondere. Perché Aida Celia Sanz Fernández è stata catturata nell'ambito della repressione verso i GAU nella propria casa, assieme alla propria madre, Elsa, perché in Argentina... essa era Uruguayana ed era militante del MLN, del Movimento di Liberazione Nazionale, che appunto era malvisto dai regimi... dal regime dittatoriale all'epoca, era sposata con un attivista, Eduardo Gallo Castro, che appunto è attualmente desaparecidos e rappresenta uno di

quei casi di sparizione che può sembrare maggiormente forte. Perché dico questo? Perché essa era incinta, era quasi al termine della sua gravidanza nel momento in cui veniva operato tale sequestro da militari uruguaiani, in Argentina, ripeto, simbolo appunto della unione tra le forze sovversive... nn, tra le forze armate diciamo, viene pochi giorni dopo indotta al parto. Viene indotta al parto, ce lo dice la testimone Maria Cerantes (trascrizione fonetica), attraverso la "picana" elettrica, che è uno strumento, potete immaginare, di stimolo attraverso appunto delle scariche, delle scosse elettriche, che aveva finito per privare del bene più prezioso, del bene più importante per una donna: ovvero il figlio. Figlio che... o meglio, figlia, perché diede alla luce Carmen che pochi giorni dopo le venne sottratta. Della testimonianza... no, scusate, della deportazione della stessa Aida Celia Sanz Fernández abbiamo appunto la testimonianza con Adriana Chamorro, che racconta appunto molti particolari, come il fatto che la stessa Aida, con la madre Elsa, passò prima al Pozo de Quilmes, poi a Banfield, che sono due centri detentivi clandestini in cui venivano fatti appunto parlare e venivano privati della libertà in primo luogo, ma soprattutto della dignità in quanto persone. Questo era il quadro, l'avete sicuramente sentito, l'avete oramai rivissuto, perché siamo tanti, i Difensori che hanno portato alla luce tali realtà che sono realtà storiche, che sono realtà che sono state scandagliate attraverso racconti sanguinosi e racconti pieni di dolore da parte dei testimoni che sono venuti dall'Argentina a dirci questo. E dire che il Troccoli era un intermedio e perciò stesso non sarebbe chiamato a rispondere dei delitti di omicidio è una realtà questa... è una conclusione questa che stride con quanto l'istruttoria ha determinato. Perché se è vero come è vero, dimostrato ampiamente, che il Troccoli era a capo della S2, che se era a capo dell'S2 non era un caso che appunto egli stesse in quella posizione di comando, anche, di vertice. Si può obiettare che era un tenente, non un maggiore della marina. Sì, forse sì, però andiamo a vedere non tanto la forma e non tanto quindi il ruolo formale che lui assumeva in quegli anni, andiamo a vedere che lui aveva un fascicolo persona che, ripeto, anche grazie al lavoro scrupoloso fatto dall'Avvocato Speranzoni è stato reso ancora più chiaro, nel quale veniva elogiato per le sue qualità. Un personaggio che, trionfo e pieno di sé, ha commesso l'errore, perché altro non posso definirlo, di vantarsi delle sue malefatte nell'Ira del Leviatano. È stato detto, non mi ci spendo più di tanto. E questo fa di lui un intermedio? È questo stesso soggetto che Rosa Barreix, che ha avuto la vita in base alla sua collaborazione e sappiamo bene perché e quanto è costata la sua collaborazione, per cui la Barreix... che ci riferisce in udienza che lo stesso Troccoli gli aveva riferito che era a conoscenza dell'esito dell'operazione GAU, un'operazione che comunque era, per quanto ora noi stiamo trattando può parere normale, in logiche di dittatura, era un'operazione segreta,

era un'operazione che certo non reclamizzavano. E quindi Troccoli che si spinge a dire alla Barreix tale dichiarazioni, che non può che esser vera, ci fa capire quanto lui fosse dentro, quanto lui fosse a conoscenza di tutto. E se così è, se è dunque dentro l'apparato, dentro la macchina oleosa che funziona, ha funzionato, che ha portato morte, lui non può che rispondere di omicidio. E non può né sostenersi soprattutto che lui non fosse consapevole delle condotte che stava operando. Non può nemmeno... anzi a contrariis si può evidenziare l'assoluzione di Chavez Dominguez, ovvero colui che dal... accanto a Troccoli si dissocia dallo stesso e dall'opera di sterminio che viene posta in essere e dalle dichiarazioni di Lebel, il quale, anche lui, si dissocia, si distacca da quest'azione criminosa e che dunque ci fa dire come Troccoli, qualora avesse voluto, avrebbe ben potuto dissociarsi dalla stessa. Per cui non può che dirsi attiva e concorrente la sua azione criminosa rispetto all'azione omicidiaria complessiva tenuta da lui, anche se non abbiamo la prova provata che lui abbia materialmente ucciso qualcuno: questo no. Io sicuramente mi sono dimenticato qualche passaggio che avevo già in mente, ma ampiamente stamattina sono stati portati in evidenza passaggi che ho ritenuto anche io importanti ai fini delle conclusioni nei confronti di Jorge Nestor Troccoli e quindi rassegnò le mie conclusioni chiedendo la riforma della sentenza e con nota spese che allego e altresì deposito le conclusioni per l'Avvocato Luongo, grazie.

PRESIDENTE – Grazie a lei Avvocato... Avvocato Fritsch, dica lei. Se preferisce prendere la parola dopo la sospensione oppure... è l'una meno 10, io sospenderei all'una e mezza, non vorrei affrettarla.

AVV. P.C. FRITSCH – No...

PRESIDENTE – Per lei è sufficiente? Allora la ringrazio, può prendere la parola.

#### **DIFESA DI PARTE CIVILE AVV. FRITSCH**

AVV. P.C. FRITSCH – Buongiorno a tutta la Corte. Innanzitutto ringrazio la Corte per avermi permesso... ringrazio, come dicevo, la Corte per avermi permesso di poter discutere oggi, perché il 13 ero impegnata in un'altra sede. Quindi oggi il mio proposito è quello di chiudere la discussione delle Parte Civili, non per volontà mia, ma per un impegno che avevo in precedenza Valeria Banfi Meloni, in relazione alla posizione di Juan Carlos Blanco. E qui mi richiamo alle conclusioni, all'esposizione dei fatti così come dettagliati dell'Avvocata Liistro, che ha discusso per questa posizione in mattinata, chiedendo anch'essa la conferma della sentenza di primo grado e dimostrando l'infondatezza delle argomentazioni giuridiche esposte nell'appello di Juan Carlos Blanco. Quindi per la posizione di Valeria Banfi mi richiamo... e poi alla fine della mia discussione depositerà la nota spese, nonché le conclusioni scritte. Poi avrei anche la

posizione del signor Jaime Andres Donato Guzman in relazione alla posizione di Pedro Octavio Espinoza Bravo e poi ho la posizione di Pablo Simon Sobrino Costa, quale figlio di Guillermo Manuel Sobrino Berardi. Nonché la posizione della signora Aida Aurora Sanz Balduvino quale nipote della signora Elsa Haydee Fernandez Lanzani in Sanz. Qua l'Avvocato Salerno ha già evidenziato il caso, l'ipotesi in cui ci fu... c'è una stessa persona a... rappresentata da due Avvocati, ma che si costituiscono in giudizio per posizioni o titoli associativi diversi. Cioè la causa petendi in entrambe le posizioni è completamente diversa e quindi il titolo giuridico per richiedere il risarcimento è diverso, quindi due posizioni autonome, due titoli giuridici che hanno... diversi, che hanno determinato anche danni diversi, benché il contesto storico in cui sono maturati i fatti fossero forse il medesimo. Quindi non sto a dilungarmi sul punto, perché è stato già ampiamente chiarito dal collega. Molte colleghi hanno iniziato la loro discussione dicendo: la sentenza di primo grado c'ha permesso di ricostruire la storia di un continente, di quello che è successo in Latino America negli anni 70-80. Io ritengo che non sia stata quella la finalità del processo di primo grado. Ma quello che il primo grado ha fatto emergere è questo: cosa hanno subito cittadini italiani, figli di cittadini italiani in quel contesto storico. Oggi ci troviamo qua per verificare se la morte di cittadini italiani è una morte determinata dalla condotta arbitraria e prevaricatrice di un soggetto o di più soggetti. Dico italiani perché? Perché non a caso noi troviamo l'Argentina, l'Uruguay, il Cile: paesi storicamente sono stati paesi verso i quali l'immigrazione italiana si è indirizzata. Quindi troviamo veneti, troviamo torinesi, troviamo figli di italiani immigranti che a loro volta hanno costituito la propria famiglia là. Quindi voi siete chiamati non a ricostruire la storia di un continente che fa molta fatica ancora per riprendersi da quelle storie, come con l'Avvocato Speranzoni abbiamo accertato, allorquando ci siamo recati Uruguay, ma siete qua per determinare le cause di morte di cittadini italiani. Due: siete chiamati anche a un altro compito, a determinare le responsabilità in relazione alla morte di cittadini uruguaiani. Perché? Perché in virtù di accordi internazionali e tenuto conto che uno degli Imputati si è sottratto volontariamente alla giurisdizione del proprio paese e si trova qua, e non potendo quel paese rivendicare oggi il diritto a giudicarlo siete voi chiamati a giudicare in relazione alla responsabilità per la morte anche di quei cittadini uruguaiani, anche dei cittadini uruguaiani. Quindi non lasciamoci ingannare dalla storia o da una ricostruzione che certamente... di storia, che certamente non appartiene a questa Corte. Attraverso la vostra verifica e la verifica del primo grado, ai fini della determinazione della responsabilità (incomprensibile) costruito il contesto storico, ma attraverso la verifica delle responsabilità. Chi erano questi figli di immigranti italiani o cittadini uruguaiani?

Erano gente comune. Era gente comune, erano figli, studenti universitari, lavoratori, sindacalisti, era gente che viveva la sua quotidianità, gente che purtroppo, con l'avvenire delle dittature militari, la posizione è diventata scomoda: perché? Perché loro credevano nella democrazia. Credevano nella libertà di espressione, nella libertà di circolazione, nella libertà di riunione, nella libertà di sindacalizzazione, nella libertà di protestare nei confronti dei loro datori di lavoro. Erano studenti che piano piano anche all'interno dell'università rivendicavano i diritti proprio degli studenti, anche si formavano politicamente. Era gente come noi. È questa gente che è sparita, è questa la gente che è morta. Noi troviamo gente comune, come la signora Sanz, troviamo... o la madre della Sanz, che poverella, perché la figlia era alla fine della gravidanza è andata a Natale a trovarla per poter aiutarla e assisterla durante il parto. Una mamma, come farei io se mia figlia fosse all'estero o come ha fatto mia madre quando io ho partorito qua. Questa è la gente, la tipologia delle persone che è sparita, che è morta. Poi ovviamente abbiamo anche i dirigenti di partito, abbiamo questo Donato che era un quadro importante del partito comunista, quindi sono situazioni diciamo eccezionali, ma la grande massa era gente comune. Quando siamo stati in Uruguay, permettetemi questa digressione, che magari non è confluita in questo fascicolo, ma abbiamo trovato che perfino i professori delle scuole materne, degli asili, delle scuole medie, erano schedati. Se io professoressa di un asilo dovevo chiedere il permesso per recarmi in Italia veniva trasmessa questa richiesta immediatamente all'autorità militare. Questa era la realtà in cui si trovava. Questo è quello che ha fatto più impressione alla sottoscritta, perché tutto il resto l'avevamo letto, tutto il resto l'avevamo già sentito. Ma quando uno va a verificare che concretamente anche i movimenti più semplici venivano controllati, uno dice dove ci trovavano, qual era la situazione di terrore e di angoscia in cui si trovava a vivere quella popolazione. Ma qual era la finalità di tutta questa operazione? La finalità si è detta in tutti i modi, era eliminare tutti coloro che potevano costituire un pericolo per lo status quo, per il regime, sia cileno, sia uruguayano. Questa era la finalità della repressione, di tutta l'attività posta in essere in tutti quegli anni. Dopo riprenderò il concetto. Comunque noi in questo processo, giudici, abbiamo sentito tante persone, ma tanti testimoni, che sono persone che hanno vissuto in prima persona i sequestri, vittime dirette: ma quanta dignità quando sono venuti a raccontare qua ciò che era successo, senza soffermarsi neanche in dettagli che magari uno vorrebbe per curiosità, a mio avviso, conoscere. Ma raccontare oggettivamente ciò che era successo. Sono venuti e voi avete le testimonianze di parenti delle vittime, poi avete anche testimonianze particolarmente qualificate in questo processo. Da una parte avete una lettura dei fatti direttamente proveniente dai soggetti che hanno subito quella storia. Poi le

testimonianze di altre persone che hanno interpretato, che hanno letto la documentazione che mano mano, con molta difficoltà, veniva messa a disposizione dello Stato, del nuovo governo democraticamente scelto e mi riferisco anche un materiale che voi avete, mi riferisco in relazione proprio a una delle posizioni che difendo. C'è questo (incomprensibile) ricco, no? Del quale troviamo una corposa consulenza tra gli atti di primo grado, che promette dicendo: fino ad oggi io ho avuto questa documentazione; ma con l'Avvocato Speranzoni e con la disponibilità poi che fu data dal governo uruguayano abbiamo percepito, notato, visto che quella documentazione non era tutta, perché? Perché siccome si tratta di un processo piano piano, con molta difficoltà, la documentazione viene... con molta difficoltà la documentazione viene messa a disposizione. Quindi abbiamo questa consulenza che va arricchita e va letta anche in relazione alla nuova produzione documentale che è stata fatta dal collega. Quindi, come dicevo, quello che noi abbiamo sentito, visto, è la storia in persona di persone che vivevano in diversi paesi, in contesti diversi, Cile, Uruguay, però che avevano in comune un sogno, una speranza: il ritorno della democrazia. Questo era il loro peccato, questo è stato il loro peccato e quindi ciò che oggi sembra ovvio allora non era ovvio. L'operazione di repressione, chiamiamola Condor, però siccome stiamo valutando la repressione in Cile e la repressione in Uruguay è una cosa che può essere calata nella singola attività posta in essere in quei paesi, in quel momento storico, parlo della fine del 1977 per l'Uruguay, parlo del 1976-1977 per il Cile. Io vorrei fare capire a questa Corte un fatto. La repressione quand'è strutturale, quand'è strutturata, è ancora più odiosa: perché lo dico? Perché quando noi abbiamo uno stato, un governo, una magistratura che ci deve tutelare e io mi trovo che quella struttura creata proprio per servirmi come cittadino, per tutelarci come cittadino è quella struttura che mette tutto un programma proprio, destinato a eliminarmi, sinceramente l'operazione diventa odiosa e molto più dannosa. Odiosa perché? Perché come hanno riferito molti familiari si recavano presso i magistrati per chiedere informazione dei proprio cari: i magistrati chiedevano informazioni agli autorità militari. Autorità militari che magari la sera precedente erano coloro che avevano portato e avevano sequestrato il congiunto. Quindi odiosa perché non si trovavano tutele, perché non c'erano tutele nei confronti di queste persone. Non c'erano tutele perché io vado in Argentina, cercando di uscire da questo circolo vizioso, magari per vivere serenamente la mia gravidanza, e mi trovo che loro non solo perseguivano me e il mio compagno là, ma mi hanno inseguita e mi hanno catturata là. Quindi questa è la operazione, che è un'operazione diciamo, chiamiamo le cose con il nome, di terrorismo di Stato. Questo è terrorismo. E poi un concetto che non viene adoperato da me, ma che lo troviamo già definito nell'articolo 7

dello statuto della Corte Penale Internazionale, dove proprio si dice che: "Ai fini del presente statuto per crimini contro l'umanità s'intende uno degli atti di seguito elencati, commessi nell'ambito di uno stesso sistematico attacco contro popolazioni civili e con la consapevolezza dell'attacco." Troviamo l'omicidio, l'imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentali di diritto internazionale. Quindi ciò che è successo ai cittadini italiani, ai cittadini uruguaiani che oggi vi chiedono una sentenza, è quello: essere stati vittima di un terrorismo di Stato, di essere stati vittima della violazione dei diritti fondamentali, della libertà e della vita. Io ho sentito le discussioni, ho sentito anche le argomentazioni. Io ritengo che la valutazione di questo Tribunale, di questa Corte, deve partire da una lettura congiunta di diversi fatti. Perché? Perché se non si procede a una lettura congiunta di determinati fatti o determinati momenti che adesso vi elencherò, rischieremo di incorrere nello stesso errore in cui è incorsa la corte di primo grado. Innanzitutto prendiamo in mano qual è la finalità della repressione e qual era la finalità di tutto questo disegno criminoso. La finalità non era il sequestro, la finalità non era la persecuzione. La finalità era l'eliminazione di tutti coloro che potevano porsi in contrasto con i programmi previsti dal regime. Quindi che cosa troviamo in questa... all'interno di questo disegno criminoso? Innanzitutto troviamo la individuazione dei soggetti pericolosi. E questo come è stato fatto? È stata fornita a questa Corte la copia del famoso dossier della Computadora, quindi... che aveva una finalità specifica: sistematizzare tutte le informazioni in relazione a un gruppo politico e individuare i soggetti che all'interno di quel gruppo politico agivano. Quindi noi abbiamo, partendo da un dato conoscitivo da parte della... degli organi di repressione, partendo da questo dato conoscitivo: individuare un soggetto. Individuiamo il soggetto, cominciamo magari a fare dei pedinamenti e poi cosa facciamo? Interventiamo. Interventiamo attraverso il sequestro. Ma siccome già quel soggetto è di per sé uno che è opposto al regime il sequestro è uno strumento per apprendere il soggetto, per poter poi eliminarlo. Perché non è che io mi sequestro tutti i dirigenti dei partiti politici, tutti i sindacalisti, tutta la gente comune, per poi ingolfare le carceri. No, io li ho sequestrati perché poi devono morire, perché comunque sono soggetti pericolosi al mio regime. Ma nel frattempo li sequestro perché? Perché prima di fare quella fine tu mi devi dire cosa ha fatto, tu mi devi dire chi è il tuo compagno, tu mi devi dire chi ha portato a quell'incontro, chi ha effettuato quell'operazione. Quindi un sequestro anche funzionale a carpire informazioni, ma non come finalità specifica, perché la finalità specifica, tenuto conto della qualità e della caratteristica dei soggetti che venivano presi era un'altra, quella di farli sparire, annichilare l'opposizione, annichilare la sovversione e fare sparire

l'opposizione. Quindi noi troviamo qua che questo sequestro veniva fatto in diversi modo, ma molto simili, perché poi troviamo che nel caso di Donato il sequestro è stato effettuato attraverso il procedimento cosiddetto della Ratonera. Anche per gli uruguaiani in alcuni caso è stato utilizzato anche questo sistema, no? Un sistema di entrare nelle abitazioni, rimanere lì e aspettare chi arrivasse. Un elemento per la posizioni che noi... che io rappresento, la troviamo anche nel caso di Gallo. Gallo che era il compagno della Sanz. Gallo è stato poi preso successivamente, ma perché? Perché era riuscito a scappare e non a rientrare a casa, perché aveva appreso da altri che la sua abitazione era stata occupata. Quindi un sequestro che aveva, sia in Uruguay, sia in Cile, caratteristiche molto simili, ma una finalità: fare sparire sempre le persone. Non a caso, mi sembra, non so in che percentuale, sono sopravvissuti questi sequestrati: ma in una minima percentuale. Poi abbiamo l'elemento della tortura, che va valutato insieme al sequestro. Ma la tortura per poter carpire, ripeto, delle informazioni. Abbiamo testimonianze di persone che ci hanno riferito delle torture subite da altre persone presenti nei centri di detenzione, così come ci ha sottolineato l'Avvocato Ramadori. Come sono venuti... o come siamo venuti a conoscenza di ciò che era capitato alla povera Sanz attraverso la testimonianza di una persona che per il buon Dio si è salvata e oggi c'è venuta a raccontare cosa era successo. Poi sappiamo anche delle torture subite da Sobrino, no? Quindi torture utilizzate non solo come mezzo per estorcere informazioni, ma anche penso per dimostrare a chi subisce le torture il potere che io ho di poter disporre della tua vita. Perché anche questo non possiamo perderlo di vista o lasciarlo da parte. "Sì, ti torturo per ottenere informazioni, ma sappi tu che io posso... che da me dipende la mia vita: oggi sono io che governo, oggi sono sopra di te e quindi tu devi fare ciò che dico io. E tu devi dirmi ciò che voglio sapere io." Ci sono state persone che hanno resistito, sono morte in questa fase, altre molto meno resistenti, che alla fine sono... hanno ceduto e hanno fra virgolette collaborato, con tutti i problemi post-psicologici subiti. L'abbiamo visto anche durante l'esame di alcune di queste persone reso in sede di primo grado. Poi cos'abbiamo? Abbiamo la sparizione di queste persone: cioè l'omicidio di queste persone. Una frase fa impressione in tutte quelle schede che si trovano depositate in quell'armadio: "Trasferiti ad altra destinazione." Questo trasferimento ad altra destinazione, senza poi sapere quale fosse questa destinazione, senza poi sapere dove si trovassero queste persone, inducono certamente a ritenere che queste persone siano state assassinate. E non fare trovare il cadavere della persona, attenzione, rispondeva anche a un disegno criminoso, a una elaborazione scientifica della questione. Perché? Perché noi abbiamo alcune... le copie di alcune interviste rilasciate dal signor Troccoli e che sono state depositate dall'Avvocato

Galiani, prima della chiusura del dibattimento. Che cosa ci diceva il signor Troccoli? Che la strategia era questa. Tu quando fai sparire il cadavere non lasci prove delle torture subite dalle persone. Secondo: rendi difficile la identificazione degli autori delle torture. Perché chi è stato non si sa. Rende difficile l'attribuibilità della morte a uno specifico soggetto. E in più tu puoi dare anche una diversa spiegazione allo stato di assenza della persone. Puoi dire: "Il marito è sparito, è andato con un'altra moglie. Forse ha subito un incidente e non si sa, non sono riusciti a riconoscere il cadavere." Quindi sono elementi che rispondevano anche a una strategia, a un disegno ben programmato, che dimostra anche la premeditazione del fatto. Questa è una strategia vincente, ce lo ha detto la Guianze a pagina 32 della sua deposizione del 30 ottobre del 2015: "Si favoriva", ci dice, "in questo modo la impunità degli autori delle torture e della successiva morte della vittima. Ed è questo meccanismo", continua, "che ci porta a oggi." E questo lo aggiungiamo noi: che siamo in presenza di desaparecidos o scomparsi, concetto poi recepito anche dalle Nazioni Unite nel documento sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, provvedimento adottato dall'Assemblea generale il 18 dicembre 1992, dopo i nostri fatti. Cioè cosa fa le Nazioni Unite? Recepisce un concetto che già piano piano nella realtà si era formato. Recepisce una realtà e la sottolinea e la fa assurgere indicazione in un documento formale. L'operazione del... anzi, in relazione alla sparizione di queste persone noi abbiamo detto che vi è la dicitura, no? "Trasferiti ad altra destinazione". Andiamo a verificare il nostro fascicolo di primo grado. Noi abbiamo la teste Barreix che durante la sua deposizione dice che i prigionieri appartenenti al GAU vennero trasferiti dal pozos di Banfield soltanto il 16 maggio 1978. Attenzione: maggio 1978. Richiamiamoci al legajos Troccoli: Troccoli formalmente è in Argentina, va bene? Poi in quella medesima data chi va in Argentina? Va il capitano di corvetta Jorge Jaunsolo e in quella medesima data si reca in argentina il signor Larcebeau. Non solo questo dato è importante, è importante anche un altro dato, che proprio in quel periodo, a conferma di quello che ci ha detto la Barreix in relazione al trasferimento di queste persone verso un'altra destinazione, troviamo anche altre fonti dichiarative. Troviamo le dichiarazioni dei testi diretti, quali sono quelli... le testimonianze, anzi, della signora Adriana Chamorro e del signor Eduardo Corro, che sono stati sentiti all'udienza del 17 marzo del 2016, che confermano ciò che ci ha indicato anche la Barreix. Quindi noi abbiamo che in data 16 maggio 1978 in Argentina tutti quei detenuti, nel periodo di Natale-Capodanno, sono trasferiti dal pozos di Banfield verso altre destinazioni: il 16 maggio 1978. E da quella data in poi non abbiamo notizie di queste persone, ma sappiamo anche che in quella data, in Argentina, c'era il signor Troccoli, c'era Jaunsolo e c'era Larcebeau. La

premeditazione. Ce lo ha già detto l'Avvocato Ramadori. Il signor Troccoli aveva avuto l'occasione di poter desistere o rinunciare agli incarichi che aveva proprio in relazione alla lotta contro la sovversione: rimane nel suo incarico. Rimane nel suo incarico e ce lo dice Chavez Dominguez, ce lo dice anche Lebel: due persone che hanno lavorato con Troccoli. Quindi già questo elemento, che lui sia rimasto nel suo incarico, e poi vedremo quali incarichi ha ricoperto, ci porta oggi a poter sostenere che tutte le azioni poste in essere dal signor Troccoli erano azione premeditate. Erano azione prefigurate, il cui scopo era quello di poter annientare l'opposizione, quindi elemento che a mio avviso è rilevante per poter ravvisare l'aggravante della premeditazione. Noi abbiamo poi il danno ai familiari, ai figli e delle persone torturate e scomparse. Il danno subito per i familiari è stato, penso, uno... psicologicamente uno dei danni più terribili: perché? Perché non vedere rientrare a casa il figlio, vedere portare via la moglie, non trovare il familiare, per il familiare che rimaneva cosa significava? Avere la certezza che la moglie o il figlio erano stati presi, prelevati e torturati. O che dovevano essere torturati; poi anche il danno psicologico di non poter protestare troppo. Perché non poter protestare troppo? Perché? Perché in questo modo si evitava anche di aggravare la posizione del figlio o del parente, quindi una pressione psicologica notevole nei confronti di chi rimaneva. Poi anche un... il problema per loro era di trovarsi anche senza quelle risorse per poter andare e chiedere, per poter rivendicare un proprio diritto, che è poter vedere un detenuto. Loro sapevano di non poter ricorrere più alle autorità, di non poter recarsi a un posto di polizia, a un posto dell'esercito, un centro di detenzione. Quindi il sentirsi impossibilitati di poter agire e di poter porre in essere a propria tutela quei meccanismi che in un governo democratico, come il rispetto delle garanzie, avrebbero potuto fare. O avrebbero potuto utilizzare quegli strumenti che la legge per fortuna ci riserva. Per questo queste persone chiedono a voi oggi una... la riforma della sentenza di appello. Loro dicono: "Io so chi è stato. Io so quando è avvenuto, io so che Jorge Troccoli è il responsabile della morte di Aida Sanz, Aida Celica Sanz e di Manuel Sobrino Berardi." Noi lo sappiamo e la Corte ha tutto il materiale per poter trarre anche... giungere anche a questa consapevolezza. E ha il materiale proprio che emerge dalle carte che sono state anche depositate ed erano in quegli armadi in primo grado. Leggendo ragionatamente il legajos di Jorge Troccoli, la sentenza di Larcebeau, che è stata depositata anche in primo grado dal collega Galiani, la documentazione già era in possesso dei Giudici, leggendola congiuntamente e non orientando solo il proprio ragionamento verso il sequestro a scopo di estorsione, che è un pezzetto del disegno criminoso complessivo, avrebbero trovato una risposta. Jorge Troccoli dal 1973 o 1974 è una persona che si occupava di sovversione. È una persona che piano piano ha

incrementato le sue conoscenze, le sue risorse in relazione alla lotta contro la sovversione. L'Avvocato Galiani ci ha fatto un resoconto di tutto ciò che emergeva in relazione alla posizione di Troccoli dal proprio legajos. Ma siccome poi noi abbiamo anche altri elementi che abbiamo trovato e che sono stati messi a disposizione di questa corte, di cui qualche accenno è stato fatto già dall'Avvocato Salerno, troviamo un Jorge Troccoli che nel periodo certo della nostra imputazione è una persona che va in Argentina e che, dal documento uruguayano a firma Francesco Moliterni (trascrizione fonetica), emerge che il signor Jorge Troccoli è rimasto appoggiato all'ESMA, dove è un ufficiale che presta servizio. Jorge Troccoli presta servizio nell'ESMA, vi invito a leggere anche le sue dichiarazioni spontanee, quando lui dice: "Io ero l'ufficiale di collegamento tra il FUSNA e l'ESMA." Questo lo dice durante il dibattimento di primo grado. E che cosa succede? Ufficiale in Argentina, ufficiale che presta servizio all'ESMA, ufficiale che in data 6 dicembre del 1977 fa un passaggio di carriera e viene assegnato allo stato maggiore navale. Cioè Jorge Troccoli già dal 6 dicembre 1977 non era un quadro intermedio come è stato indicato dalla sentenza di primo grado: apparteneva allo stato maggiore navale chiamato a decidere della vita e della morte dei sovversivi. Poi abbiamo un Jorge Troccoli che viene visto nel 1978 a Montevideo. Ce l'hanno già... ce lo ha riferito l'Avvocato Salerno, no? Ce lo riferisce la Barreix, la quale ci dice: "Jorge Troccoli ci presentò un documento datato 29 dicembre del 1977 nel quale si faceva riferimento a catture avvenute 2 giorni prima." Jorge Troccoli a Montevideo torna già con informazioni calde, di fatti avvenuti 2 giorni prima, informazioni che attenzione non sono passate dal comando argentino, al FUSNA, ma informazioni di chi aveva partecipato a quelle operazioni. Vi ricordo che abbiamo dei biglietti aerei di Jorge Troccoli che lo collocano già dal 20 dicembre in Argentina. Poi abbiamo, sempre nel fascicolo militare legajos di Jorge Troccoli che lui continua per tutto il 1978, dall'1 dicembre del 1977 anzi al 30 novembre 1978, continua con la sua funzione di ufficiale S2. Lui era una persona che formalmente era in Argentina, ma andava avanti indietro. Veniva visto. Veniva visto anche se non troviamo una traccia dei viaggi. Veniva visto dai testimoni che in sede di dibattimento hanno reso queste dichiarazioni. Troviamo quindi un Jorge Troccoli che appartiene allo stato maggiore, membro del FUSNA, S2 FUSNA anche, ufficiale di collegamento con l'ESMA. Un ESMA... attenzione che è importante questo, un ESMA che... uno stato maggiore argentino che permette a Jorge Troccoli di poter portare le proprie insegne. Cioè Jorge Troccoli, secondo quanto emerge dal suo legajos, era considerato un ufficiale della marina Argentina, anche della marina Argentina, al punto di essere autorizzato a portare i distintivi della marina. E attenzione, Jorge Troccoli inizia a lavorare con la marina

argentina dal 1976, perché il colpo di stato in Argentina è del marzo 1976. E si giustifica anche quell'espressione quando si dice: "Noi siamo più avanti degli argentini in maniera di lotta sovversiva." Certo che erano più avanti, perché già verso la fine del 1976 lei avevano già creato o costituito la Computadora, mentre solamente nel marzo del 1976 c'è stato il colpo di Stato argentino. Quindi certo che erano molto più avanti nella lotta antisovversiva. Quindi questi elementi sono quegli elementi che io mi permetto di sottoporre all'attenzione del Tribunale. Sono elementi a mio avviso importanti, che non sono stati valorizzati in primo grado e che poi voi li potete valorizzare. Solamente mi permetto di aggiungere un elemento in più. Avete dei legajos... non sono legajos, come si chiamano? Bibliorato, sono dei bibliorati che sono stati depositati dalla Difesa dell'Uruguay in questo Tribunale. Io mi permetto di richiamare alcuni dati che emergono da questi atti. Le date: questo lo avevo già, mi sembra, detto, nel momento in cui abbiamo chiesto l'ammissione di questi documenti. Abbiamo documenti datati FUSNA 17 dicembre 1977. Abbiamo FUSNA 6 dicembre 1977, abbiamo FUSNA ancora 21 dicembre 1977. Un po' di pazienza nel leggere questi documenti, perché li troveremo i nominativi di alcune persone che poi sono state catturate in Argentina. Questo è in particolare il bibliorato 97 che è stato depositato e che ci permette di dimostrare che il 21, 22, 23 o 27 dicembre il FUSNA era a conoscenza delle persone che si trovavano in Argentina. Quindi sono questi dati che ho voluto sottoporre all'attenzione di questa Corte, ce ne sono tantissimi altri, ma ritengo che non sia il caso di dover allungarmi troppo perché anche in materia di questioni di natura giuridica l'Avvocato Brigida penso sia stato esauriente. Anche gli appelli del Pubblico Ministero di primo grado, l'appello del Procuratore Generale ritengo che siano anche completi in relazione ai fondamenti dell'impugnazione. Ritengo anche la memoria corposa depositata dall'Avvocato Speranzoni quale dominus dello Stato uruguayano sia anche molto corposa e vi possano già offrire elementi sui quali riflettere. Io chiedo a questa Corte di riflettere e di non parcellizzare i fatti. Fornire una lettura complessiva... che attraverso una lettura complessiva anche questo Tribunale potrà uscire con una sentenza nella quale si potrà affermare: il Tribunale sa, il Tribunale ha accertato, il Tribunale ha condannato, anzi la Corte. Per la questione relativa al Cile e la responsabilità di Pedro Octavio Espinoza Bravo mi richiamo anche alle discussioni dell'Avvocatura dello Stato e dell'Avvocato Speranzoni relativamente ai fatti dai quali emerge la responsabilità di colui che era il direttore delle operazioni delle risorse della CIA. Quindi chiedo la riforma della sentenza nella parte in cui ha assolto Pedro Octavio Espinoza Bravo. Chiedo la riforma della sentenza ovviamente ai fini civilistici e per quanto riguarda la posizione del signor Troccoli Fernandez Jorge Nestor, chiedo la

conferma della sentenza di condanna del signor Blanco. Deposito le conclusioni scritte, nonché le note scritte.

PRESIDENTE – Grazie Avvocato. Sospendiamo il processo fino alle 14:45.

...SOSPENSIONE...

...ALLA RIPRESA...

PRESIDENTE – Bene. Se siete pronti riprendiamo l'udienza. La parola all'Avvocato Milani, prego.

### **DIFESA AVV. MILANI**

AVV. DIFESA MILANI – Grazie Presidente. Dunque intanto per la trascrizione: dunque Avvocato Luca Milani, prendo la parola in difesa degli Imputati Francisco Morales Bermudes, Richter Prada che però è morto nonostante...

PRESIDENTE – No, è morto.

AVV. DIFESA MILANI – Appunto. E Germàn Ruiz Figueroa. Questi tre Imputati di nazionalità peruviana appellanti avverso la sentenza della Corte d'Assise di Roma. Per il Perù prendo anche la parola nell'interesse di Martinez Garay Martin, appellato dalla Procura. Altresì assisto e discuterò nell'interesse di Juan Carlos Blanco, Imputato di nazionalità uruguaiana, appellante, e per Arab Fernandez, chiaramente anche quest'ultimo cittadino uruguaiano appellato dalla Procura: tanto ai fini della trascrizione. Signor Presidente, signor Giudice a latere, signori Giudici popolari io cercherò... il Pubblico Ministero che non c'è, questo lo affronterò dopo. Rispondevo all'Avvocato Guzzo. Cercherò di mantenere fede, anzi lo farò, all'impegno preso per contingentare veramente quanto più possibile questo mio intervento. Ho il privilegio, debbo dire ancora una volta, di parlare come primo dei Difensori. Privilegio che già mi è stato concesso in primo grado e di questo ringrazio innanzitutto i miei colleghi, anzi forse più amici che colleghi: prima amici e poi colleghi. Perché fondamentalmente tutto questo mi consentirà di tracciare quelle che io considero... adesso non voglio dire delle linee guida, perché non ho chiaramente la pretesa di arrivare a questo, ma di fare un discorso di carattere generale. Le parole che verranno spese dai miei colleghi, che molto più di me, in maniera molto più approfondita e capillare sapranno argomentare sulle ragioni di queste Difese, io secondo una tradizione non proprio comune mi riporto preventivamente. Cioè che faccio? Mi riporto preventivamente ai loro interventi, perché ritengo che fondamentalmente le loro argomentazioni siano di fatto pienamente ostensibili anche alle posizioni del sottoscritto. Ho depositato nei termini un altro appello, che la Corte

conosce o che comunque avrà modo di conoscere. A quei motivi mi riporto e su quei motivi insisto. Qualche considerazione però dicevo di carattere generale, salvo poi scendere brevemente nello specifico per le posizioni in particolar modo degli Imputati peruviani. Ho ascoltato, signor Presidente, signori della Corte, perché così mi hanno insegnato devo dire, con la massima attenzione, le requisitorie del Pubblico Ministero, della Procura Generale, in parte dell'Avvocato Ventrella, Avvocato generale dello Stato, persona amabilissima peraltro. Molti dei colleghi di Parte Civile, alcuni no, in questi casi ho cercato di leggere le trascrizioni. Mi dispiace che oggi non c'è nessun rappresentante della Procura, mi rendo conto che è legittimo, per carità di Dio, però mi dispiace. Debbo dire che è proprio l'intervento della dottoressa Cugini in questo processo che mi dà... o meglio l'incipit del suo intervento, che mi dà modo di affrontare una delle tematiche a cui tengo di più. Perché nella requisitoria della dottoressa Cugina il Pubblico Ministero inizia il suo intervento dicendo: "L'omicidio chiede sempre giustizia." Io mi limito a dire: è un'affermazione talmente tanto ovvia e scontata che è altrettanto condivisibile. Dio me ne guardi dal pensare che l'omicidio non debba chiedere e meritare giustizia. Vi si chiede anche qualcos'altro e ve lo si sta chiedendo a voi. Vi si chiede una sentenza di giustizia e di verità. Sulla sentenza di giustizia anche qua, ci sta, è giusto, anche noi nel nostro piccolo chiediamo giustizia. Giustizia per gli Imputati. Quello che invece non mi convince è la richiesta di verità. Perché io su questo debbo dire che ho poco timore di smentita, non mi prendete per fazioso. Il processo penale non è il luogo dove si ricerca la verità. Voi non dovete cercare la verità, perché non è nella fisiologia del processo penale la ricerca della verità. Voi avete un compito, il Presidente lo sa benissimo, voi dovete, e questo è fisiologico nel processo penale, accertare la responsabilità degli Imputati in ordine ai fatti che gli vengono contestati: punto. La ricerca della verità, scrivere una pagina di storia, come qualcuno vi ha chiesto, è fuori dal processo penale: guai se fosse così. Il processo penale questa ha, esclusivamente questa ha come funzione. E come si arriva ad accertare la responsabilità? Seguendo quelle che io volgarmente, gergalmente, forse anche in maniera poco corretta, chiamo il rispetto delle regole. Il rispetto delle regole significa che è compito del Giudice, parte terza a differenza di noi, inutile scomodare Calamandrei, voglio dire non avrebbe senso... per accertare la responsabilità ha l'obbligo di valutare le prove, la formazione delle prove, l'esito delle prove, vedere come queste possono essere effettivamente valutate: in sintesi applicare l'articolo 192, ossia la valutazione della prova rispetto alla responsabilità che a ciascuno degli Imputati viene attribuita, rispetto al fatto che gli viene contestato, senza andare oltre. Io con questo vi dico subito che non ho la minima intenzione di insinuare in voi il dubbio,

ossia la prova contraddittoria, il dubbio ragione o irragionevole dubbio, mutuando le parole di un libro di un vostro collega, peraltro penna amabilissima devo dire: non m'interessa assolutamente questo. M'interessa però affermare con chiarezza che il processo penale è il processo in cui si accerta la responsabilità dell'Imputato. Non è il processo nel quale si scrive una pagina di storia, perché quella storia è già stata scritta: punto. Una di queste prove, e arrivo al dunque, e debbo dire che io su questo ho avuto un lungo momento di riflessione. Una di queste prove, peraltro prova di natura documentale, diciamo subito qual è, così evitiamo tanti misteri; mi riferisco alla cosiddetta sentenza ESMA, chiamasi sentenza Astiz, chiamasi sentenza Costa, è la sentenza con cui la Corte d'Assise di Roma nel 2007 condannò cinque Imputati con... chiaramente all'ergastolo, confermata in Appello, confermata in Cassazione. La sentenza ESMA è stata sin dal primo grado, quindi dagli albori di questo processo, sbandierata ai quattro venti da tutti quanti, Pubblico Ministero, Parti Civili, in continuazione. Era diventato il Vangelo: la sentenza ESMA. Ora ho il dovere di dirvi che, non voglio anche qua esagerato, credo di conoscere quella sentenza forse meglio di chiunque altro, ma non perché sono bravo o perché l'ho studiata, perché in quel processo io difendevo Jorge Edoardo Acosta, "el Tigre". Forse per essere più chiari quello che Massera definì "l'uomo che aveva una bomba atomica nel cervello", per quanto era crudele. Jorge Edoardo Acosta lo troverete, perché la sentenza ESMA è ai vostri atti. Ricordo altrettanto bene che al momento della chiusura del dibattimento in primo grado, quindi quando si andava a verificare le ultime richieste, io mi sincerai con la presidenza che fosse realmente acquisita quella sentenza, perché quella sentenza per me è il faro che dovete seguire, per me. Io mi permetto di dire per noi è la stella polare sulla quale dovete orientarvi, non per loro. E mi stupisco, non se ne abbiano a male se adesso farò una battuta e se per caso dovesse succedere veramente me ne dolgo: ma l'avete letta la sentenza ESMA? L'avete letta tutta? Perché il mio dubbio è che nell'utilizzare... apro parentesi, ho visto motivi di appello depositati dalla Parti Civili in cui sono riportati stralci della sentenza per intero. Allora mi chiedo: ma veramente l'avete letta quella sentenza? Non ci si può limitare alle ultime 13 pagine, che sono le conclusioni giuridiche di quella sentenza, peraltro scritta in maniera meravigliosa, da un Giudice illuminato, il Consigliere Michelini Presidente, tanto per intenderci: scritta in maniera meravigliosa, Ma mi sembra che si siano dimenticate le prime 83 pagine di quel processo. Voi penserete: "Questo è matto, parla di un altro processo." No, arriverò al dunque, consentitemi solo 2 minuti. Le prime 80 pagine, 83 nello specifico, di quella sentenza, processo ESMA, apro parentesi, che veniva celebrato nei confronti di cinque... dico cinque Imputati. Antonio Vanek, Febres, Vildoza, Astiz, Acosta: cinque

Imputati in relazione a tre episodi. La morte di Angela Maria Aieta, di Juan Susana Pegoraro. Le prime 80 pagine di quella sentenza ricostituiscono in maniera capillare, certosina, puntuale, momento per momento, tutte le testimonianze che sono state rese in quel dibattimento: tutte, tutte, dalla prima all'ultima. Signori della Corte sono prove agghiaccianti, agghiaccianti, insuperabili. Non sono ipotesi suggestive, valutazioni indiziarie, elementi di riscontro, sono prove di testimoni oculari: punto, questo è. Io chiedo alle Parti Civili se hanno dimenticato nel leggere la sentenza le testimonianze di Luis Garcia, di Adolfo Bagnasco, di Basterra: testi. Molti di questi che erano stati sequestrati, torturati e poi liberati, che sono venuti davanti alla Corte d'Assise di Roma a riconoscere gli Imputati. Io non dimenticherò mai Presidente, il teste Victor Basterra, soprannominato il fotografo dell'ESMA, venne davanti alla Corte d'Assise di Roma con le fotografie degli Imputati all'interno della ESMA. La ESMA voi sapete che era la scuola della marina militare poi diventata drammaticamente un centro di detenzione clandestina nel quale venivano purtroppo, drammaticamente deportate una serie infinita di persone: se ne contano 5 mila all'incirca. Erano testimoni che sono venuti a raccontare le singole condotte di ogni Imputato. Io non posso scordare, non posso scordare signori della Corte, Hebe Lorenzo e Sara Osatinsky. Voi direte: chi sono? Due testi. Quello che dico voi lo trovate nella sentenza, nelle prime 80 pagine. Quando vennero a raccontare nel dettaglio le condotte degli Imputati, del mio assistito, di come Acosta torturava le persone, di come Astiz, che oggi diventa il trait d'union, incredibilmente, con l'Imputato Troccoli: ma qua ci penserà l'Avvocato Guzzo. Elementi di riscontro rispetto ai fatti omicidiari, quelle tre persone sono morte all'ESMA, con i voli della morte tanto per intenderci, di cui al celebre libro Il Volo di Horacio Verbitsky, raccontavano tutto quello che era stato fatto nel minimo dettaglio da ciascun Imputato. La deposizione in quel processo di Sara Solarz Osatinsky, che aveva conosciuto una delle vittime di questo processo, Susana Pegoraro, è tanto drammatica quanto agghiacciante. Perché la Susana Pegoraro, vittima di quel processo per il quale si procedeva in Italia, era una donna sequestrata con il padre che era incinta. Come ha ricordato il Pubblico Ministero, una delle più disgustose, perché io non credo che esista un altro termine, perverse abitudine che avevano questi infami, infami, perché questo sono stati, infami, di sequestrare queste donne e di farle partorire alla ESMA. Ecco, la teste raccontò di come avvenne il parto di questa donna, che la mattina dopo questa donna venne uccisa, perché venne traslata, trasportata sui voli della morte: da chi? Da Acosta e da Astiz: questo disse la teste. La bambina, appena nata di questa donna, venne presa da uno degli Imputati, e ce lo dice la testimone. Lasciatemi aprire una parentesi Presidente, non me ne voglia, questa bambina oggi è una donna, si chiama esattamente

Evelyn Vázquez, ha più o meno la mia età, ha qualche anno di meno, oggi sa di essere la figlia di Susana Pegoraro, perché si è sottoposta all'esame del DNA, la famiglia adottiva, che è una famiglia appunto di militari argentini, si chiama Policarpo Vázquez, oggi è in galera, e questo lo dobbiamo anche all'opera meravigliosa, meritoria, di un grande uomo, di un grande professionista, che è stato l'Avvocato Gentili, che oggi non è qua. Chiusa parentesi. Prove in superabili. E allora che si fa nelle ultime 13 pagine? Quelle che vengono sbandierate ai quattro venti continuazione come se fosse, non lo so, il Verbo. La Corte conclude con un ragionamento logico: che cos'era quello giuridicamente? Era un concorso di persone nel reato. Individuate le singole condotte di ciascun... chiaramente ciascun Imputato, quindi ciascun soggetto agente, viene specificata la singola condotta: quella singola condotta è una trazione del percorso di morte, che nasce dal sequestro, arriva chiaramente alla detenzione all'ESMA, financo arriva ovviamente alla morte, sempre all'ESMA. Ciascuno degli Imputati pone in essere una frazione di quel percorso di morte, viene specificata la condotta, condotta che è collegata inscindibilmente all'evento morte. Perché? Perché per l'equivalenza delle cause, qui ben vi spiegherà il Presidente, il Consigliere a latere, data l'equivalenza delle cause, tutte le condotte sono cause dell'evento morte. E non c'è dubbio. Che cosa viene scelto giuridicamente? L'articolo 110, il concorso di persone nel reato. Questa è: cinque Imputati, condotte specificate, eventi naturalistici chiariti, spiegato il nesso causale tra le condotte e l'evento morte, concorso di persone nel reato. Motivazioni insuperabili. Ai voglia a arrampicarsi sugli specchi a dire: il dolo, l'elemento soggettivo, la volontà, la prova è contraddittoria. Balle. Balle. Una sentenza chiarissima, che sfrutta il ragionamento giuridico più evidente e più logico di fronte a cinque Imputati a tre morti e a tre capi d'imputazione. Cinque Imputati, tre capi d'imputazione: null'altro. Cosa vi si chiede a voi e cosa è stato chiesto alla Corte di primo grado, utilizzando e sventolando questa sentenza? Cos'è che vi è stato chiesto? Vi si chiede, incredibilmente aggiungo io, di... prego Presidente. Prego, prego, ci mancherebbe.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Milani, riprendiamo.

AVV. DIFESA MILANI – Grazie Presidente. Dicevo: cosa vi si sta chiedendo e cosa venne chiesto alla Corte di primo grado che ha risposto: "Non ci penso proprio"? Perché così rispose la Corte d'Assise di Roma alla domanda che venne fatta dalle Parte Civili e anche dal Pubblico Ministero. Vi si chiede di utilizzare le argomentazioni giuridiche, cioè il concorso di persone nel reato e nel trasportarlo nel processo Condor, questo vi si sta chiedendo. Il motivo proverò a spiegarvelo dopo, ma è profondamente chiaro. Vi si chiede questo. La Corte d'Assise di Roma a pagina 44, non la leggo ovviamente per logici motivi di brevità espositiva, ha già risposto: "Ma non ci penso proprio, ma non

esiste.” Perché? Perché la sentenza ESMA individua quelle condotte, specificatamente, esattamente come dicevo prima. Vi dice le singole condotte, vi sta spiegando, casualmente collegate all’evento morte. In questo processo no e quindi non applien. Ma s’insiste ancora oggi nel dirvi: “Mutuate, prendete in prestito quell’argomentazioni giuridiche.” Il 110 e seguenti son gli articoli che disciplinano il concorso di persone nel reato. Anche il concorso di persone nel reato continuato: perfetto. Vi si dice: “Trasportatelo nel processo Condor.” Ora ma vogliamo scherzare veramente? Perché io su questo rimango basito: basito. Cioè per me diventa fantadiritto pensare di sostenere che il processo Condor è un’ipotesi di reato concorsuale, ossia di concorso di persone nel reato, è fantascienza, per me è fantascienza Presidente, signori della Corte. È fantascienza, anzi è fantadiritto. Come si può pensare di trasportare o di utilizzare, lasciamo perdere la sentenza ESMA, la struttura unitaria del reato concorsuale, il 110, che viene utilizzato nella sentenza ESMA, ma con cinque Imputati e tre morti, con cinque Imputati e tre morti, in un processo come questo, in cui non parla l’Avvocato Milani, parlano i dati e i numeri. 140 Imputati, 140, perché non vi dovete fermare a quello che avete oggi nell’elenco. Andate a prendere l’ordinanza di custodia cautelare in carcere della dottoressa Figliolia nel 2003, che riporta il numero degli Imputati originario: 140, di cinque paesi diversi, distanti non so quante centinaia di chilometri, anni luce... non lo so, adesso non... il sistema per avere la distanza non ce l’ho. 30 mila morti solo in Argentina. Non lo dice l’Avvocato Milani, lo dice il CONADEP: “Nunca mas”, mai più. 30 mila morti solo in Argentina. Anche dati funzionanti tra paesi, sistemi d’intelligence coordinati. Scambi d’informazioni e assistenza logistica tra cinque paesi: Uruguay, Cile, Bolivia, Brasile, vattelapesca, quello che volete voi. E poi? La CIA, perché dimentichiamo la CIA e qui lasciamo stare. Non voglio fare polemica, ma non penserete davvero che l’operazione Condor nasce dall’accordo di cinque paese. Nasce da chi arma questi paesi, da chi ha deciso deliberatamente di annichilire tutti quei focolai ritenuti sovversivi, cioè gli Stati Uniti, cioè la CIA. Ma non siede accanto a noi la CIA, per ovvi motivi, men che mai gli Stati Uniti d’America, per altrettanti ovvi motivi. E questo che cos’è? È un concorso di persone nel reato? 140 Imputati che non si conoscono nemmeno tutti tra di loro presumibilmente, anzi certamente. Anche dati trasversali, assistenze... è un concorso di persone nel reato? Che cos’è, una rapina in banca questa? Antolisci non lo so, credo che, poveraccio, insomma si ritorce nella tomba. Ma anche... non si ritorcerà nella tomba, ma anche gli illuminati giuristi come Fiandaca, Musco o come adesso Fiorella, che scrivono manuali di diritto penale, non potrebbero mai valutare un’ipotesi del genere. Ma veramente vogliamo scherzare? Perché se fosse così mi chiedo: a cosa è servito inserire nel codice penale l’articolo 416,

l'associazione per delinquere. Perché è di lapalissiana evidenza che l'associazione per delinquere, con le criticità che purtroppo avrà il reato associativo, è l'unica, è l'unico istituto giuridico correttamente applicabile al Piano Condor: non ce ne sono altri. Io capisco, capisco Presidente, che per la Procura e le Parti Civili il 110, il concorso, è una via di fuga, per quella nota evidenza giurisprudenziale che è la rinuncia all'orientamento causale delle condotte, qui non va... adesso non voglio scendere in dinamiche giuridiche troppo specifiche, capisco che è la via di fuga migliore che hanno. Perché avrebbero un problema enorme con la contestazione della situazione per delinquere. E questo profilo lo dimostra la sentenza di primo grado, che in molte parti... anzi in tutto il suo excursus, dall'inizio fino alla fine, non sa quale istituto utilizzare. Io anche qui, per brevità espositiva, non leggerò, ma a pagina 10 e 11 si comincia dicendo che è un concorso di persone, a pagina 10, a pagina 11, sette righe dopo, perché era pagina 10 finale esattamente, a pagina 11 si dice che non è più un concorso di persone, ma che è un'associazione per delinquere. Questa è proprio la parte relativa peraltro all'Imputato Blanco. Si ritorna al concorso di persone nel reato e alla sua struttura unitaria a pagina 43, salvo poi drammaticamente smentirsi e contraddirsi a pagina 46, quando per giustificare per correttamente, non se ne abbiano a male i miei contraddittori, l'assoluzione dei cosiddetti ranghi intermedi, che cosa si fa? Si dice: ma il Condor è una struttura associativa, è un'associazione per delinquere. A pagina 46. E che cosa si cita come sentenza di riferimento? Una sentenza fin troppo nota, la 3194 del 2007, che è la sentenza che... una delle prime sentenze che riconosce la differenza formale tra associazione per delinquere e... tra concorso di persone nel reato e associazione per delinquere: differenza sostanziale. Dicevo prima... io poi qua mi fermo, su questo, perché so che parleranno anche i miei colleghi, peraltro ho speso credo 20 pagine di motivi d'appello per evidenziare le criticità e le differenze tra concorso di persone e reato associativo. Dicevo però c'è un problema, perché io a voi una presa di posizione su questo la chiedo. E con tutto il rispetto che ho per questa corte e per il Presidente che ringrazio, perché mai in questo... perché veramente in questo... mai in questo processo ha consentito a tutti noi Difensori di poter esporre liberamente e serenamente le proprie ragioni tra mille difficoltà. Nessuno di noi ha mai avuto modo di contattare i propri assistiti, voi lo sapete, quindi ci mancherebbe altro. Però una scelta ve la chiedo, perché vi chiedo una scelta di campo: fate quello che volete, ma motivatemi la scelta. Perché il concorso di persone e l'associazione per delinquere non sono la stessa cosa. Non esiste al mondo, non esiste al mondo. E sono soprattutto differenti e diverse le conseguenze giuridiche su quello che dicevo all'inizio: l'accertamento della responsabilità che a voi spetta, non a me, a voi spetta. E sono enormemente differenti queste conseguenze

giuridiche. Tutti, bene o male, quelli che questo lavoro fanno, conoscono in linea di principio le differenze tra concorso e associazione. Note e arcinote. Non mi permetto di stare troppo a discuterne, mi però di leggere, perché credo che sia, da questo punto di vista, chiarissima una sentenza della Cassazione, non di 25 anni fa o di mille anni fa, una sentenza del 17 aprile 2018. 17126, Terza Sezione Penale: "L'associazione per..." sto leggendo non la massima, perché le massime non si leggono, leggiamo la motivazione: "L'associazione per delinquere si caratterizza per tre fondamentali elementi costituiti: A, da un vincolo associativo tendenzialmente permanente o comunque stabile, destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati; B, dalla tendenziale indeterminatezza del programma criminoso; C, dall'esistenza di una struttura organizzativa, sia pur minima, ma idonea e soprattutto adeguata a realizzare gli obbiettivi criminosi presi di mira." Ciò chiarito, questo è l'associazione per delinquere, cominciate a pensare, signori Giudici popolari, se questo non è il Piano Condor, perché allora vuol dire che sono matto, il che è altamente probabile. Se queste tre requisiti non sono perfettamente al Piano Condor. Ciò chiarito, in ordine agli elementi costitutivi della fattispecie prevista dall'articolo 416, cioè dall'associazione per delinquere, la differenza tra il delitto... tra il reato associativo, chiedo scusa, e il concorso di persone nel reato continuato, risiede nell'oggetto dell'accordo. Nel primo caso, ossia nel reato associativo, è finalizzato all'attuazione di un vasto programma criminale, volto alla perpetrazione di una serie indeterminata di delitti, con la permanenza di un vincolo associativo tra i partecipanti. Nel secondo invece viene stretto in via occasionale e limitata, essendo diretto soltanto alla commissione di più reati determinati. Ora io mi chiedo: ma vogliamo veramente andare a sostenere che il Piano Condor è un concorso di persone con dei delitti preordinati limitati in numero e occasionalmente realizzati? Ma stiamo scherzando? Questo è uno schiaffo in faccia alla storia. Questa sarebbe forse la più feroce, la più feroce delle evidenze storiche se e qualora si dovesse continuare a ritenere il concorso di persone nel reato nel Piano Condor. Perché non esiste al mondo e è assolutamente, credo, pacifico. Dicevo però prima, questo problema peraltro noto, a mio parere, sia alla Procura che alle Parti Civili, ben noto sin dall'inizio, è stato ovviato, è stato superato facendo che cosa? Dicendo: se io devo contestare il 116, cioè l'associazione per delinquere ho un problema, che di qui a poco vi dirò, di qui a un secondo vi dirò. Quindi il problema... contesto il 110, per cui la condotta (incomprensibile), esattamente come la rapina in banca guardate. Perché la rapina in banca non è che deve essere una, possono essere anche quattro, fatte da cinque persone. C'è quello che guida la macchina, ci sta il palo, ci sta quello che apre la porta, ci sta quello che punta la pistola e

quello che prende i soldi: e che vogliamo dire? Che solo che quello che prende i soldi è il responsabile? No, ciascuno di essi pone in essere una frazione di condotta. Si rinuncia all'orientamento causale diretto, a dire specificatemi nel dettaglio quali sono le condotte, perché è unitario il progetto, è quello. E allora questa scelta fa la... sia la Procura, a mio modo di vedere, che le Parti Civili, ovviando un problema di fondo, che è quello della responsabilità per i reati fine. Perché il problema del reato associativo è uno e uno soltanto. Non ci prendiamo in giro. Io dico: condannateli tutti gli Imputati, per associazione per delinquere. Valuterete se è prescritto il reato naturalmente. Ma come li fate a condannare per i reati fine? Perché i reati fine si pone un problema enorme al quale voi... e io da voi mi aspetto una risposta. E il problema che si pone non lo dico io. Lo dice ancora una volta non... una sentenza della Cassazione che dice... "Va bene, l'Avvocato Milani l'ha trovata là... la butta là in caciara", come si dice a Roma, no? No. No. Ricorderanno molti di voi la strage del Georgofili a Firenze. Cassazione 2014 depositata nel 2015, Presidente Ippolito, relatore Leo. Non la leggo naturalmente, perché sarebbe fuori dal mondo. Mi limito a leggere soltanto... ecco, voglio dire, in questa sentenza si chiarisce chiaramente il problema della responsabilità degli associati sui reati fine. Mi limito però a leggere un... il titolo, se lo trovo, non credo che sia cosa facile, il titolo di un bellissimo commento a questa sentenza che vi invito però a andarvela a vedere, ma non lo trovo e quindi va finire che ei rinunciò Presidente, me ne dolgo veramente, su questa sentenza, nella quale si dice: non esiste nessuna scorciatoia affinché i vertici e i membri di un'associazione possano essere condannati per i reati fine. Non si può dire: visto che sono associati, visto che fanno parte dell'associazione, automaticamente rispondono per reati fine. La Cassazione: tra reati associativi e reati scopo nessuna scorciatoia né sostanziale né processuale ove l'Imputato sia una figura di vertice. Non esiste più nessuna scorciatoia. Ma non è che questa sentenza era, è stata una sentenza innovativa, neanche per idea. Perché l'orientamento della nostra giurisprudenza è granitico, da quando esiste il codice. Non esiste al mondo, non si può pensare di dire che il partecipe o il vertice di un'associazione per delinquere risponde del reato fine, cioè del fatto omicidiario, solo perché è associato. Non esiste al mondo: mi dovete dire qual è la condotta specifica che lega ogni Imputato all'evento morte. Voglio la condotta, voglio l'elemento materiale del reato. Non esistono altri mezzi. E allora, ancora, Cassazione, qua è proprio io credo la... l'apoteosi: numero 10237 6 marzo 2018, l'altro ieri, non 50 anni fa. Sempre la motivazione: "Al riguardo va premesso che in tema di reati associativi il ruolo di partecipe, anche in posizione gerarchicamente dominante, rivestito da taluno nell'ambito della struttura organizzativa criminale, non è di per sé solo sufficiente a far

presumere la sua responsabilità per i delitti fine." I delitti fine, lo (incomprensibile), sono gli omicidi, l'associazione è il Piano Condor, i delitti fine sono gli omicidi. Per i delitti fine compiuti da altri appartenenti al sodalizio, anche se riferibili all'organizzazione ed inseriti nel già condiviso quadro del programma criminoso, giacché di tali delitti rispondono solo coloro che materialmente hanno dato un effettivo contributo, certamente rilevante, volontario e consapevole all'attuazione di quella specifica condotta: che altro si vuole non lo so. Non si può pensare di dire che nella fattispecie associativa, nel reato associativo, il solo fatto di essere associato automaticamente significa la condanna per tutti gli omicidi o per uno di essi. Voglio che venga tirata fuori per ogni Imputato la condotta, chiara, certa, non controversa, inequivoca per quell'omicidio. Non si può venire a dire il contrario. Perché? L'ho già detto, non mi ripeterò, perché tanto per il delitto di associazione per delinquere ne rispondono comunque, l'ho detto prima: è per questo che nasce la figura associativa. Ne rispondono comunque, rispondessero del reato di cui all'articolo 416, associazione per delinquere. Condannateli per associazione per delinquere, anzi associazione per delinquere transazionale, figura giuridica già conosciuta dalla giurisprudenza. Mi sta benissimo, condannateli, ma per quel reato. Non per gli omicidi, perché per gli omicidi voglio la prova di ogni singola condotta degli Imputati. Non lo dico, lo dice il... il diritto non è lettera morta che sta là e che è un'ameba. No, vive, vive. E se vive deve essere preso in considerazione e valutato per quello che è. E quindi la giurisprudenza, che del diritto da tra virgolette certezze, tra virgolette, non sempre, deve essere presa in considerazione. Il Perù. Ho detto prima Presidente che io assisto Morales Bermudes, Prada non c'è più, Figueroa appellanti e Martinez Garay Martin. Ora io sul Perù qualche parola la debbo spendere, come già la spesi in primo grado, ma sarò veloce, perché poi mi avvio alle conclusioni. Il Perù risponde del capo d'imputazione 12, i casi Campiglia e Vinas. Io vi chiedo di andare a leggere in camera di consiglio il capo d'imputazione 12. Perché voi non troverete mai, mai, relativamente alle condotte, i nomi dei miei assistiti, compaiano nell'ultima pagina come responsabili del Piano Condor, cioè nella parte iniziale nel capo 12. E sappiate che esisteva un capo 11, lo troverete nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, dove il Perù non c'era guarda caso. Non c'era il Perù, non c'era. Compare nel capo 12, perché si dice... che il numero 2 si riferisce agli appartenenti al Piano Condor. Non ci sono condotte. Cosa dice la sentenza? La sentenza sui peruviani vi dice: è una responsabilità per posizioni di vertice. Benissimo. Siccome i miei assistiti... era uno il Presidente del Perù, l'altro era il ministro non so più che cosa, vattelapesca... era il primo ministro e l'altro era il generale della DINTE... chiedo scusa, il primo ministro è morto, che era Prada. Dunque Morales Bermudes era il

presidente, Ruiz Figueroa era il generale della DINTE, Martinez Garay è stato assolto. Siccome avevano posizione di vertice vanno condannati. Vanno condannati come? Secondo le norme che regolano il concorso di persone, metto un punto perché ho parlato già abbondantemente. In quelle quattro paginette che si riferiscono al Perù viene citata la testimonianza di un teste, resa in primo grado, che era un consulente dell'Avvocato Ventrella, il teste era Osorio. Ora la testimonianza di Osorio varrebbe la pena prenderla, perché la testimonianza di... o meglio, cosa dice la sentenza su Osorio? La sentenza su Osorio sinteticamente dice ce l'ambasciatore, o meglio, un responsabile dell'ambasciata Argentina a Buenos Aires ai tempi sarebbe venuto a conoscenza del fatto che in Perù sarebbero stati sequestrati... sono stati sequestrati quattro soggetti di nazionalità appunto argentina, esattamente a Lima e che su queste persone Richter Prada, che oggi è morto peraltro, avrebbe ordinato l'espulsione in Bolivia e poi in Argentina, in accordo del Condor. Questo è quello che dice la sentenza. Presidente io non mi permetto mai di fare una cosa del genere, però mi duole dire che la sentenza prende un abbaglio furibondo, perché ha misinterpretato totalmente il contenuto della deposizione del teste. Perché vi leggo la deposizione del teste Osorio, fatta all'udienza del 20 maggio 2016 davanti alla Corte d'Assise di Roma: "Facendo riferimento in particolare a Richter Prada..." apro parentesi, questo è l'unico caso in cui le parole dell'Imputato, oltre Troccoli s'intende... entrano dentro un processo. Facendo riferimento in particolare a Richter Prada c'è un documento che è un cablogramma dell'ambasciata che informa il dipartimento di Stato dell'11 luglio 1980. L'argomento è: il caso dei Montoneros scomparsi. E dice: l'ambasciatore durante una riunione privata con Richter Prada gli chiese d'informarlo, a che punto era questo caso. E dice testualmente: "Richter Prada insistette con considerevole veemenza che nessuno era stato torturato o ucciso. I tre argentini", non quattro, tre, "furono espulsi legalmente e consegnati all'ufficio immigrazione ufficiale boliviano, in accordo con una procedura di lunga data." La sentenza vi dice che la procedura di lunga data è il Piano Condor, ma non è vero per niente. Perché la procedura di lunga data ve la dice a voi, e la troverete, la dottoressa Barrera, altro teste particolarmente qualificato e conclamato, quando con riferimento espresso a questo episodio spiega che la procedura di lunga data altro non è se non una legge interna del Perù. Vi leggo esattamente le parole, perché ci tengo, della dottoressa Barrera, ha riferito a quello che disse Prada: "Confermato il soggiorno illegale dei menzionati, delinquenti sovversivi", dice la dottoressa Barrera, "nel territorio peruviano e la loro pericolosità per la sicurezza nazionale, in applicazione dell'articolo 70 della legge sugli stranieri, furono estradati dal paese. Dunque la cattura e l'extradizione dei medesimi aveva luogo in forze di una prescrizione legislativa." Ora voglio dire subito

una cosa, questo episodio non ha nulla a che vedere con i casi Campiglia e Vinas. Questo episodio è servito per poter dire: vedere che il Perù faceva parte del Condor? Probabilmente il Perù avrà fatto parte del Condor. Io adesso non so quando è entrato, 1979, 1978, 1980, 1950, io non lo so quando è entrato, non c'ero ovviamente. È stato utilizzato questo escamotage mal riportato in sentenza per sostenere che il Perù bene o male qualche cosa ha fatto. Allora io vi chiedo, visto che questo episodio nulla ha che vedere con il capo d'imputazione, perché non c'entra nulla questo episodio, questo è un episodio che avviene nel 1980, quindi dopo i casi Campiglia e Vinas, ma viene, ripeto, utilizzato surrettiziamente per fare entrare il Perù a pieno titolo nel Condor, io vi chiedo, a questo punto, se, e vi prego di verificarlo, troverete mai una volta in tutte le migliaia di documenti che voi avete e che probabilmente non so se ce la farete a guardare, un documento, una testimonianza, una parola, non due, mezza, io ve ne chiedo mezza, mezza, che parla del Perù relativamente ai casi Campiglia e Vinas: mai. Ho sentito dire oggi dall'Avvocato Salemi che Ruiz Figueroa, mio assistito, aveva un ruolo importantissimo. Presidente nel processo Condor di primo grado non è mai uscito il nome Ruiz Figueroa: sfido chiunque a dirlo, chiunque. Non ho timore di smentita. Non è mai esistito, non è mai stato nominato. Non sono mai stati messi in correlazione i peruviani con questo capo d'imputazione, sapete perché? Perché bisogna andare a vedere realisticamente chi erano Campiglia e Vinas e come, dove, quando sono stati rapiti. Queste informazioni sono dati certi e incontrovertibili che non possono essere lasciati là. Campiglia è stato sequestrato a Rio de Janeiro il 12 marzo 1980 dai militari argentini, dal battaglione 601: in Argentina, non in Perù, in Argentina. Non so quante centinaia di chilometri sono di distanza. I giordani brasiliani, brasiliani, diedero la notizia di questo sequestro. Campiglia venne trasferito a Campo de Mayo. Tutto quello che dico Presidente non sono mie illusioni: è tutto agli atti del processo. È tutto agli atti del processo. Potete confrontare con la deposizione della teste Barrera e della... e di Maria Campiglia. Sono prove assolutamente certe. Dicevo, quindi è stato trasferito, il Campiglia, a Campo de Mayo, dove probabilmente purtroppo troverà la morte. Campiglia era già attenzionato nel 1978, prima che il Perù entrasse nel Piano Condor, secondo la Barrera entra nel 1979 il Perù, quindi già da prima. I sequestratori di Campiglia erano argentini e qua arriviamo alla chiosa. Voi sapete che la famiglia di Campiglia è stata risarcita? È stata risarcita. Da chi? Non dal Perù, dal Brasile: punto. Vinas, dati certi: Barrera ancora come testimone, Jair Krischke, udienza del 16 giugno 2016, processo di primo grado, e dalle dichiarazioni scritte e acquisite della signora Allegrini. Vinas viene sequestrato il 26 giugno 1980 alla frontiera tra Argentina e Brasile, esattamente a Pasos de los Libres. I sequestratori erano argentini. Era

un'operazione concertata tra Argentina e Brasile, Vinas fu trasferito a Campo de Mayo. I familiari di Vinas sono stati risarciti dal Brasile. Io non capisco il Perù che cosa c'entra con questi casi. Il Perù risponde soltanto di questo capo d'imputazione, i due, solo di questo. Solo in questo capo d'imputazione c'è il Perù. Lo so che mi verrà detto: "Grazie Avvocato Milani, perché soltanto nel 1979 il Perù entra." Per carità, ma solo di questo capo d'imputazione risponde. Ma esce qualcosa di più, che non è stato minimamente valutato in sentenza, dove c'è una totale... nulla si dice. I casi Campiglia e Vinas rientrano per parole della dottoressa Barrera, a chiare lettere, e soprattutto Presidente dirò una cosa, per la pagina 182 dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere della dottoressa Figliolia, del 2003, rientrano nella cosiddetta Operazione Murcielago, Operazione Pipistrello. Voi direte: che cos'è? È un'operazione concordata tra Argentina e Brasile che non era un'operazione Condor. Era una delle quelle cosiddette sotto-operazioni Condor che prevedeva il rapimento di Vinas e Campiglia. Io mi chiedo, insisto a dirlo: che cosa c'entra il Perù con queste vicende? Cosa c'entra? Adesso, al di là del fatto, non voglio ritornare, concorso di persona, associazione per delinquere, tutto... vale tutto quello che ho detto: ma mi volete dire che cosa c'entra il Perù con questa storia di Vinas e Campiglia? Nulla. Il Perù non c'entra niente, ma non è mai entrato niente in questa storia, eppure vengono condannati. Tra l'altro vengono condannati col terzo comma del 630: sequestro di persona a scopo di estorsione dal quale deriva la morte. Anomalia congenita perché si dice concorrenti materiali, in sentenza questo si dice: concorrenti materiali. A volo d'uccello e mi avvio alla conclusione sugli uruguaiani. Blanco risponde del capo A1, il caso Banfi. Quello è un caso pre-Condor, cioè il Condor non c'era. Se vogliamo retrocedere possiamo retrocedere all'infinito, forse fino alle tanto amate, dall'Avvocato Ventrella, sentenza sulle SS, sulle quali poi ritornerò simpaticamente. Blanco, si dice, è una figura di vertice. Per carità, era ministro degli affari esteri, non mi risulta che abbia mai partecipato alle riunioni istituite dal Piano Condor, comunque sia su Blanco Presidente, lo dico subito, per non farvi perdere tempo, e su Arab Fernandez io ho scritto motivo d'appello sulle loro posizioni e a questi mi riporto, perché non voglio veramente tediarvi e voglio lasciar spazio ai colleghi. Veramente mi avvio alle conclusioni. Ho sentito parlare Presidente in questo processo di concorso morale. Io credo che la solita storia del concorso morale io... io rispetto le idee di tutti, ci mancherebbe, poi in punto di diritto ho solo da imparare, però il concorso morale è un istituto un po' particolare, come dire, no? Cioè allora anche qua mi aiuta e mi permetto di sottoporlo a voi, e credo che sia veramente dirimente una recentissima sentenza, sempre della Cassazione, che anche qua non è che è nuova. Cioè è sempre in filo con l'orientamento. 20 luglio 2018,

34353, Prima Penale: "Ai fini della responsabilità per concorso morale nel reato si deve accertare una specifica rilevanza in termini di determinazione o rafforzamento dell'altrui proposito criminoso. Tra la manifestazione di volontà del reato e la condotta di chi abbia contribuito all'esecuzione, anche nella fase pre-tipica del reato, non ha rilevanza concorsuale la manifestazione di volontà del reato che si sia limitata per il decorso del tempo o per altra causa a far sorgere in chi ha contribuito all'esecuzione la mera consapevolezza di un'approvazione ex post del reato, senza aver nemmeno rafforzato il proposito criminoso del concorrente." Questo fuga ogni dubbio che il concorso morale esiste, certamente esiste, ma deve avere una rilevanza di un certo tipo, e certamente in questo caso tutto è tranne che... tranne quella che è stata chiaramente rappresentata. Ho sentito parlare anche delle sentenze dall'Avvocato Ventrella, sentenze contro le SS. Mi ha affettuosamente citato l'Avvocato Ventrella e io lo ringrazio, perché poi è un amico, è persona di cui ho grande stima e quindi quello che dirò ovviamente non è contro l'Avvocato Ventrella, ci mancherebbe altro. Dice che io avrei un'euforica soddisfazione nell'occasione di un processo, che abbiamo avuto modo di fare insieme, era il processo della strage Bardine San Terenzio: di esultare con euforica soddisfazione per l'assoluzione di un mio assistito sottoufficiale nazista. Ora questa assoluzione, dice l'Avvocato Ventrella, sarebbe stata fatta perché un testimone 70 anni prima ha mal riconosciuto questo sottoufficiale nazista. Non è proprio così, valga il vero su questo, è una parentesi, me la consentirà la Corte, quel signore, Walter Waage, che venne assolto, perché? Per una pura fortuna, l'Avvocato Milani negli armadi del Tribunale militare di Roma, l'allora Presidente era Guistelli (trascrizione fonetica), trovò un certificato che attestava la degenza di Walter Waage in un ospedale da campo militare quando avvenne quella strage. Io l'euforica soddisfazione ce l'ho, non me ne vorrà la Corte, permettetemi una battuta, quando segna Ciriaco De Mita nella Lazio, tanto per intenderci, mi sarebbe piaciuto dire, forse, quando segnava Totti per la Roma, ma non ce l'ho quando vinco un processo. Ho veramente concluso Presidente, un'ultima battuta, me la consentirà e tolgo il disturbo e come si dice mi taccio. Io capisco tutto. Io capisco perfettamente quanto questo processo e questa sentenza che da voi si aspetta sia importante. Capisco il dolore delle vittime, perché guardate, credetemi, quando discussi il processo ESMA, ai tempi, avevo qualche anno di meno e qualche capello in più. Il mio incipit fu quello di dire: "Se avessi vissuto, io, Luca Milani, nella Buenos Aires del 1978, 1977, dopo il 24 marzo 1976, probabilmente sarei un desaparecidos." Quindi ben capisco tutto questo dolore, capisco lo strazio dei familiari. Il signore, come la signora alla quale va veramente il mio più affettuoso abbraccio, perché sono persone per bene con la B maiuscola, Dio me ne guardi dal pensare il contrario. E chi vi parla ricorda

ancora la drammaticità di una donna... adesso purtroppo è andato via Jorge Ithurburu, ma che grazie a lui ho avuto modo di conoscere anni fa, di una donna tanto minuta fisicamente quanto un gigante di coraggio e di dignità, che si chiama Vera Vigevani Jarach. Voi non la conoscete, una donna che ha perso il padre, se non sbaglio, o il nonno forse, durante le stragi naziste e perse la figlia di 18 anni, Franca alla ESMA, perché venne rapita e venne uccisa. Quello che disse tanti anni fa io non lo ricorderò mai, perché ha commosso tutti. Tutto capisco, tutto. Capisco forse anche il senso di abbandono che tante di queste persone hanno avuto forse anche nei nostri confronti, del nostro paese. Perché non vi dimenticate mai che oggi l'Avvocatura di Stato è costituita per il Governo italiano per la Presidenza del Consiglio, ma non dimenticatevi mai quello che non fece, o meglio quello che fece il Governo italiano dal 1976 al 1982. 1976 l'ultimo colpo di Stato in Argentina, 1982 è la disfatta le Malvinas, le Falkland, quando finì tutto in Argentina. Quello che fece: ordinò all'ambasciata italiana di Buenos Aires di chiudere le porte per non concedere asili politici. Nella sentenza ESMA che voi avete leggetevi la deposizione di Enrico Calamai, il console, allora console italiano a Buenos Aires che da solo, da solo, falsificando i passaporti, fece uscire dal territorio argentino tanti dei nostri connazionali. L'Italia non fece nulla: non fece nulla, nulla. Noi di questo oggi dovremmo vergognarci probabilmente, perché questo processo, esattamente come gli altri che si sono celebrati in questo paese, nasce forse da un desiderio di rivalsa, di restituzione di dignità e questo è comprensibile, perché è giusto, che anche l'atteggiamento politico sia cambiato. L'Italia aveva troppi legami con l'Argentina: la P2, il Banco Ambrosiano, erano troppi. In quegli anni in Italia c'erano le Brigate Rosse, ma di questo... so bene che di questo parlerà l'Avvocato Bastoni, non lo stavo indicando perché è un brigadista ovviamente, ci mancherebbe altro. Non me ne volere Marco, perché mai mi permetterei. Però dico: io tutto capisco. Ma non vi si... tutto questo non può incidere, parlo ovviamente, esclusivamente ai Giudici popolari, sulla necessità che questo processo si limiti ad accertare le responsabilità penali degli Imputati, per quello che hanno commesso: il resto è storia, è storia di un genocidio che io condanno e rispetto al quale provo disgusto. Le conclusioni sono scritte... la ringrazio.

PRESIDENTE – Grazie Avvocato.

AVV. DIFESA MILANI – No, chiedo seusa, ho dimenticato la cosa più importante da chiedere. No, no, per carità. Io deposito... oddio più importante adesso... verro catechizzato naturalmente, la richiesta di liquidazione, dei compensi e con tutto quello...

PRESIDENTE – Antonella, grazie. Con tutto quello? Sì, l'ascolto.

AVV. DIFESA MILANI – Che è stato fatto, dall'inizio ad oggi, con i provvedimenti di

liquidazione fatti dal GIP, dalla Presidente dottoressa Canale in primo grado, con tutte le ricerche e tutte...

PRESIDENTE – Grazie.

AVV. DIFESA MILANI – Tutto completo.

PRESIDENTE – Benissimo. Avvocato Rosati vuol prendere lei la parola?

**DIFESA AVV. ROSATI**

AVV. DIFESA ROSATI – I miei complimenti al collega Milani, Avvocato Roberto Rosati per Arce Gomez Luis...

PRESIDENTE – Sì, grazie Avvocato.

AVV. DIFESA ROSATI – Io come... signor Presidente, signori della Corte, come nel corso del primo grado non posso far altro il collega Milani che mi ha tolto buona parte del lavoro che devo svolgere. Se non fosse altro perché, oltre per il suo (incomprensibile) apprezzabile eloquio e la sua importante preparazione che gli ha consentito un'esposizione assolutamente corretta e completa, abbiamo delle posizioni molto, molto simili. Rispondiamo dello stesso capo d'imputazione, l'I2, per gli omicidi di Campiglia e Vinas. Quindi veramente... su cosa è stato questo processo, faccio veramente due battute velocissime. Questo processo chiaramente è un processo complesso, è stato un processo in parte spezzettato. È stato in parte un processo penale, in parte indubbiamente un processo politico, sicuramente un grossissimo processo storico, ma a noi come deve interessare, appunto, come il collega Milani ha detto, è solamente l'aspetto che riguarda il processo penale, quindi l'accertamento della responsabilità penale dei singoli Imputati in relazione ai capi d'imputazione che a loro vengono contestati. Allora vengo molto brevemente... direttamente al punto. Io promesso di essere brevissimo e sarà brevissimo e telegrafico, anche perché ho una sola posizione, sono stato condannato in primo grado all'ergastolo, ho proposto l'appello. Tutte quante le premesse che riguardano il reato associativo, il concorso di persone sono state già esposte, lo saranno esposte anche ancor meglio di me dagli altri colleghi, quindi non sto a perdere tempo sul punto e vengo direttamente alla posizione e alla figura di Arce Gomez Luis. Chi era... chi è anzi. Era perché mi riferivo adesso anche mentalmente a Garcia Meza Tejada che invece ci ha lasciato, il presidente della Bolivia golpista in quel momento. Arce Gomez Luis dopo il golpe appunto del generale Garcia Meza è stato nominato ministro degli interi. Della figura di Arce Gomez Luis in questo processo se ne sono fatti dei... Dire vaghissimi accenni è fare anche un complimento. Veramente è stata spesa qualche parola in tantissime ore di deposizioni, tantissimi documenti, ce n'è una vaghissima traccia, data dalla dottoressa Barrera e dalla testimonianza di Osorio. Io

però faccio subito una focalizzazione temporale. Il rapimento di Campiglia e di Vinas avviene: il rapimento di Campiglia il 12 marzo 1980 a Rio de Janeiro, come il collega ha già abbondantemente esposto; quello di Vinas il 26 giugno 1980 al Pasos de los Libres, confine fra Argentina e Brasile. Il golpe di Garcia Meza Tejada avviene il 17 luglio 1980. Arce Gomez Luis diventa ministro degli interni, questo è un dato storico, dopo il 17 luglio 1980. Quindi dopo che i fatti erano avvenuti. Questo è un primo dato. Abbiamo tutto il discorso del concorso di persone, il discorso della associazione a delinquere, qui abbiamo addirittura un concorso postumo. Del ruolo di Arce Gomez Luis nella tribolata fase antecedente... la storia della Bolivia è negli atti, non sto qui a ripetervela, è stata caratterizzata da una serie di colpi di Stato, di elezioni, che susseguivano a distanza di mesi uno dall'altro. Del ruolo antecedente di Arce Gomez Luis si dice semplicemente, da parte della dottoressa Barrera senza alcun tipo di ulteriore riscontro, che era capo della sicurezza: punto. In questo processo noi abbiamo avuto un Imputato, non vogliamo sempre stare a citare lo stesso insomma, mi permetto un soprannome molto simpatico è stato dato in primo grado dal collega (incomprensibile), Prezzemolino, perché usciva fuori da tutte le parti insomma, su cui è stata fatta un'analisi completa di tutta la sua vita in quegli anni. Che è andato, è tornato, ha fatto le vacanze, non le ha fatte. Del ruolo di Arce Gomez Luis, dei ruoli che avrebbe avuto prima di quel golpe non ve n'è traccia. Non ve n'è traccia. A voler tutto concedere il golpe avvenuto appunto successivamente rispetto agli eventi, oltre a tutto il discorso fatto già abbondantemente dal collega, e non ripeto, di fatti che avvengono senza alcun tipo di collaborazione, se non il legame di cui parlava prima il collega di queste quattro barra tre persone forse estradate in Bolivia, di cui non c'entra nulla con questo fatto, avviene fra collaborazioni forze brasiliane, argentine. Una in Argentina, una in Brasile, a Rio de Janeiro all'aeroporto e l'altra al confine tra Brasile e Argentina, senza alcun tipo di collegamento con qualsiasi attività svolta dalle forze boliviane. A prescindere dal fatto che in quel momento Arce Gomez Luis era in tutt'altre faccende affaccendato perché stava preparando il golpe. Non c'entrava nulla per quanto riguarda l'eventuale collaborazione al Plan Condor. Seconda cosa, andiamo un secondo... sul punto non voglio far discorsi troppi ampi su cosa deve accertare questo processo essendo un processo penale, accertare le singole responsabilità, ma andiamo un attimino a vedere anche la figura di questi Imputati. Arce Gomez Luis e anche Garcia Meza Tejada, e lo trovate negli atti, e se vi leggete un attimino quella che è stata la storia di questi golpe in Bolivia è del tutto evidente questo, erano tutt'altro che dei generali e quindi, Presidente della Bolivia golpista e ministro degli interni, interessati alla repressione che hanno svolto in maniera sanguinosa, ma non tanto per la repressione in sé: erano dei trafficanti

di droga. Hanno avuto delle condanne per traffico internazionale di stupefacenti. Per questo Arce Gomez Luis è andato in galera negli Stati Uniti, questo era quello che facevano. E anche di questo c'è anche traccia negli atti. La stessa identica traccia che c'è in quel vago accenno che faceva parte della sicurezza, senza specificare, come abbiamo fatto per intere giornate di deposizione per quanto riguarda Troccoli su ogni mossa che faceva: c'è solo questo rapido accenno. Quindi la sentenza di primo grado che ha condannato Arce Gomez Luis lo condanna semplicemente per un... la chiameremo rendita di posizione, per una posizione avvenuta in quel momento, ma nemmeno in quel momento, perché quella posizione l'ha avuto successivamente ai fatti e questo la sentenza non ne dà minimamente atto. Io nell'atto d'appello sintetico come sempre faccio ma ho evidenziato questo come cosa principale e voglio una spiegazione su questo. Io vorrei trovare, sarebbe... imparerei qualche cosa francamente, perché un concorso successivo alla causazione del fatto, con un fatto oltretutto avvenuto in tutt'altro contesto, commesso da tutt'altre persone, senza nessun collegamento, sono curioso di vedere quale potrebbe essere una vera motivazione sulla responsabilità di Arce Gomez per quanto riguarda questi due singoli episodi. Qui siamo completamente... ma nemmeno a dire... l'apporto causale che avrebbe dato Arce Gomez alla causazione di questi fatti, perché questo è il concorso, dobbiamo trovarlo questo elemento, lo diceva pure il collega, ce lo dovete dare questo elemento. Qual è l'apporto causale? Apporto causale reso su fatti che sono avvenuti in precedenza da parte di persone che stavano in... tant'è vero che poi i concorrenti diretti di questo... non stanno in questo processo. Vuoi per una ragione o vuoi per un'altra non ci stanno. Argentini e brasiliani: brasiliani c'è un processo a parte, gli argentini non ci sono, oltre a tutti gli altri Imputati che non ci sono perché... l'ha già fatto il collega, non mi ripeto, ma se andiamo a allargare il discorso Plan Condor in generale sappiamo perfettamente che da questa parte dovrebbero esserci altri Difensori, difendere altre Parti. Quindi... ma la ricostruzione storica è un'altra cosa. Qui è stata fatta una ricostruzione storica della sentenza di primo grado, che può avere la sua valenza per quanto riguarda il discorso Condor in generale. Sicuramente l'ha riconosciuto per la prima volta l'esistenza di questo piano. A prescindere dalle conseguenze giuridiche, ma è un riconoscimento monco, perché andando a rileggersi con estrema attenzione tutte quelle che sono le deposizioni che sono state fatte, i documenti prodotti durante il processo di primo grado, ci sarebbe da richiedere un'ulteriore acquisizione degli atti per procedere anche contro... perché c'è un chiaro allargamento dell'eventuale campo d'indagine. Ma tornando al caso di specie: abbiamo due episodi che si sono svolti in un contesto temporale, un contesto di luoghi e con un contesto di persone in cui Luis Arce Gomez

non ha assolutamente nessun tipo di collegamento. La sentenza questo deve accertare. Saranno stati... sono sicuramente Arce Gomez e Garcia Meza Tejada le persone peggiori del mondo, non c'è dubbio: sta in un carcere. Arce Gomez sta in un carcere in Bolivia, ci sta per un ergastolo, per questo e per tantissimi altri fatti, ma noi dobbiamo accertare il fatto specifico. La responsabilità non storica di due personaggi che sicuramente hanno una responsabilità enorme, anche secondo me, per ben altre cose: ma la responsabilità penale per i fatti che gli vengono contestati. E di questa responsabilità penale la sentenza di primo grado non rende assolutamente alcun tipo di giustificazione se non questo vago e non confortato riferimento al fatto che fosse il capo della sicurezza. Ma cosa facesse questa sicurezza, in quale organismo fosse introdotto, se effettivamente avesse avuto legami col Plan Condor in maniera precedente e se questi legami avessero comportato un'agevolazione dei rapimenti di Vinas di Campiglia non ce n'è traccia, non ce n'è traccia. Ultimissima considerazione... due, veramente velocissime. La sentenza di primo grado ha secondo me, se letta dall'inizio alla fine, dei chiarissimi alti e bassi motivazionali. È una sentenza che ha delle falle di ragionamento unitario secondo me lapalissiane. C'è un grave difetto di motivazione generale di questa sentenza, perché parte da alcuni presupposti, poi li va a variare, come ha illustrato benissimo il collega prima, ma anche in tantissimi altri punti. Poi arriva a delle conclusioni che appaiano in totale contrasto con quanto era stato detto nella parte introduttiva, è una motivazione... sembra un po', mi si perdoni la banalizzazione del tutto, un po' un Autori Vari, cioè veramente scritta un po' un pezzo poi un altro per arrivare poi a delle conclusioni che non coincidono con quelle che sono state le premesse. C'è un fortissimo difetto motivazionale che secondo me travolge completamente una posizione, marginale sicuramente, come è quella di Arce Gomez. Una semplificazione motivazionale che partendo da un presupposto, passando per altri, cambiando poi completamente, passando dal concorso, passando invece all'associazione come costruzione giuridica del tutto, va a riprendere dei pezzi, delle deposizioni fatte, estraendone solamente alcune parti, ma senza trarne poi la logica conseguenza. Abbiamo avuto tantissime vittime, come è stato detto più volte in questo procedimento e abbiamo sentito, durante il primo grado, le deposizioni che penso che abbiano un po' cambiato tutti quanti noi. Sicuramente durante queste deposizioni qualcosa dentro ciascuno di noi è mutato, perché sentire raccontare dal vivo, con la persona... un conto è leggerlo sui libri o leggerlo nelle sentenze, ma sentire raccontare dalla persona che hai davanti quello che puoi aver subito, anche se per fortuna è qua ancora a raccontarlo, è un qualcosa che tocca il profondo di ciascuno di noi e ci cambia, sicuramente ci cambia. Però questo non ci deve far dimenticare una cosa: oltre le gravissime, infinite, orrende

offese fisiche che hanno subito queste persone c'è stata un'altra offesa importantissima, l'offesa che è dovuta al fatto che il loro Stato, quello che era la loro rappresentante del diritto era stata completamente deviata ed abbandonata. Portati dalle loro forze militari in carcere clandestini e li torturati e li fatti scomparire in maniera del tutto illegale. Quindi la richiesta, e mi unisco alle richieste delle Parti Civili, del Pubblico Ministero, una richiesta di giustizia. Ma la giustizia è applicazione delle norme, non esiste giustizia solamente in vista di un risultato. Una grande giustizia può essere anche quella di avere il coraggio, quando non vi è il riscontro oggettivo di fatti reato di dichiarare l'assoluzione, questa è un'espressione di giustizia, questa è la giustizia che anche le stesse vittime richiedono. La condanna storica c'è, è indubbia, è assolutamente non contestabile, ma il singolo fatto reato, il singolo fatto reato dev'essere accertato. La vera applicazione della giustizia non è una condanna basata semplicemente su un vago riferimento e su un impianto motivazionale fallace, ma il coraggio di dire: i fatti ci sono stati, sono stati fatti gravissimi, ma per quel singolo Imputato non c'è il riscontro oggettivo e soggettivo della cooperazione in quel singolo fatto omicidiario. Questa è la giustizia che viene richiesta da noi, ma anche da parte delle vittime. Perché solamente uno stato in cui io so che se vado nelle mani della giustizia ho un processo vero e ho un riscontro oggettivo della verità allora posso essere tranquillo che sto, che vivo in uno stato di diritto. Quello è l'esempio proprio. Ecco, mi sono appuntato un secondo una frase della collega Mejia che ha detto prima. Quando... "il ruolo della giustizia quando è strutturata per reprimere è ancora più odioso". Sottoscrivo in pieno questa frase. È proprio il ruolo della giustizia che viene qui, mi riferisco soprattutto ai Giudici popolari che hanno chiaramente, per ovvie ragioni, meno strumenti per entrare in questi concetti, di fronte a fatti di così ignobile rilevanza, veramente così raccapriccianti, che fortunatamente non hanno visto il primo grado perché... e forse, ve lo consiglio io... non ho fatto il processo ESMA, ma ho letto con attenzione la sentenza, basta quella veramente: è un qualcosa di assolutamente raccapricciante. Ma proprio per questo, proprio per questo il processo deve accertare i fatti e non la condanna storica degli eventi che già c'è e che è accertata e che ha altri strumenti. Pertanto io mi riporto integralmente all'atto d'appello, insisto per l'accoglimento delle conclusioni e mi riservo, prima che mi riunite in camera di consiglio di depositare un'istanza di liquidazione onorari, grazie.

PRESIDENTE – Prego Avvocato. Avvocato Perrone.

#### **DIFESA AVV. PERRONE**

AVV. DIFESA PERRONE – Signor Presidente, signori... signor Giudice a latere, signori della

Corti, Avvocati colleghi tutti e delle Parti Civili. Sono l'Avvocato Perrone e difendo le posizioni per quanto riguarda Valderrama... Ahumada Valderrama, Moreno Vasquez Orlando, Ramirez Ramirez e Vasquez Chahuan. Anch'io vorrei associarmi ai ringraziamenti dei colleghi che mi hanno preceduto naturalmente, per la pazienza dimostrata nell'ascoltare sicuramente le eccezioni di volta che si sono... che le Difese hanno prospettato, oltre alla cortesia che in più di un'occasione è stata manifestata nel mettere a disposizione tutti gli atti e i documenti che sono stati depositati all'interno del monumentale fascicolo del dibattimento. Chi parla non può nascondere, e credo che trapeli anche, l'emozione per... nel trattare questo giudizio, che seppure in sordina in Italia, ha avuto in realtà un grande eco e sta avendo un grande eco nel mondo sudamericano. Sicché anche i tremi trattati, i protagonisti, le storie dei protagonisti, la rivisitazione più che altro in chiave più attuale della storia assai recente ai molti non conosciuta ha ingenerato in questo Difensore sicuramente la necessità di approfondimento e ripensamenti, e anche di, in qualche maniera, consistenti meditazioni su alcuni argomenti giuridici che sono stati evocati dalla Procura Generale e anche dalle Parti Civili. Però prima di esaminare le varie argomentazioni che cercherò di riassumere perché i colleghi che mi hanno preceduto sono stati sicuramente più chiari ed esaurienti, mi corre l'obbligo di contestare e quindi chiedere l'espunzione della costituzione Parte Civile Andrés Recagno, fratello di Juan Pablo Recagno, capo B1 della rubrica, in cui la costituzione della Parte Civile appare sottoscritta unicamente dall'Avvocato Angelelli, seppure la procura speciale sia stata conferita dall'Avvocato Salerni. Questa Difesa ritiene che sicuramente questa discrasia sia stata il frutto di una svista nell'ambito della considerevole mole di atti depositati dalle Parti Civili, anche se in realtà questa discrasia influisce in maniera diretta e immediata sicuramente sulla validità dell'atto di costituzione di Parte Civile, che siccome sottoscritto non dal procuratore speciale, deve essere considerato a parere di questa Difesa *tamquam non esset*. Altro argomento preliminare al... afferente il rito, questo Difensore lo deve indirizzare questa volta, nonostante siano state spese numerose udienze sull'argomento, sulla mancata notificazione della sentenza tradotta in lingua spagnola a questo Avvocato, Difensore degli Imputati Ahumada Valderrama, Ramirez Ramirez, Vasquez Chahuan e Moreno Vasquez. Infatti seppur correttamente nel testo della mail che è stata inviata dalla cancelleria della Terza Sezione della Corte d'Assise l'11 luglio del 2017, dove è stato indicato nel corpo del testo, dopo i nomi di ciascun Imputato, il corretto indirizzo di posta elettronica certificata di questo difensore, [ValentinaPerrone1@ordineavvocati.org](mailto:ValentinaPerrone1@ordineavvocati.org), di fatto in realtà la sentenza è stata inviata con la mail ordinaria all'indirizzo di posta elettronica ordinaria: [ValentinaPerrone@hotmail.com](mailto:ValentinaPerrone@hotmail.com). Indirizzo questo che non

appartiene a chi parla. Tale errore era stato già rilevato in precedenza in relazione ad altre notificazioni che questa corte ha rinnovato in tema di rimessione in termini per quanto riguardava l'appello incidentale ed era stato già evidenziato in quell'occasione l'errore di cancelleria. A parere di questa Difesa quindi questo... tale errore appare sostanziale, ha natura sostanziale e travolge di per sé tutto il giudizio, poiché è afferente alla sentenza che gli Imputati avrebbero dovuto conoscere nella loro lingua madre e che il loro Difensore, anche se designato d'ufficio, doveva ricevere. Tale nullità è assoluta, è stata riscontrata solo ultimamente nel corso della verifica del famoso faldone 27 e all'esito del controllo degli atti di costituzione di Parte Civile, ecco quindi il ritrovamento della prima eccezione che questo Difensore ha sollevato, e di tutte le formalità appunto relative al presente giudizio. Comunque a prescindere da queste due eccezioni, che già di loro sarebbero a parere di chi parla sufficienti ad un provvedimento volto ad inficiare l'istruttoria celebrata, entrando nel merito del giudizio, occorre far chiarezza su alcune imprecisioni che alcuni Difensori delle Parti Civili hanno rappresentato al fine di convincere questi Giudici delle conseguenze negative qualora il soggetto sequestrato fosse deceduto. I fatti per cui i signori Moreno Vasquez, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama e Vasquez Chahuan vengono chiamati a rispondere sono tutti accaduti prima del 1978. Parliamo del caso L1 Montiglio e del caso M1 Venturelli. Per essi pertanto, a parere di chi parla, deve valere la norma costituzionale *tempus regit actum*, cosicché gli stessi non possono essere giudicati se non secondo il dettato di una norma intervenuta successivamente. Infatti la formulazione dell'articolo 630, che riguarda il sequestro di persona, nel 1978, non prevedeva l'evento morte del sequestrato, cosa questa che è invece è stata introdotta, come è ben noto con... dopo il 1978 con il sequestro Moro. Dunque quello che... il tema che interessa questo processo è solo quello relativo alla contestazione dell'omicidio, di soggetti dichiarati italiani successivamente alla sua scomparsa e per i quali si è chiesto, da tutti gli appellanti a gran voce, il concorso di persone del reato a diverso titolo. Questo Difensore deve rappresentare che le contestazioni di tutti gli appellanti alla sentenza di primo grado ruotano attorno all'impossibilità di trattare le singole sparizioni e quindi i singoli omicidi come fatti a sé stanti, ma di esaminarli come fenomeno di un contesto più generale che è quello del Plan Condor. Il Plan Condor è teso all'annichilimento dell'avversario politico. Quindi scostandosi da tali richieste e affermazioni gli appellanti hanno inspiegabilmente evirato la posizione giuridica, affermando che ogni Imputato abbracciando e condividendo le filosofie sottostanti al Plan Condor avrebbero, ognuno per la propria posizione, ognuno per il proprio ruolo e per le proprie competenze, offerto un contributo fattivo all'attuazione dello stesso piano originario, pur tuttavia

disgregando quel piano valido per tutto il Sud America solamente ai singoli casi trattati in questo processo. Con tale, mi permetterete, furbizia processuale, è stato introdotto il tema del concorso delle persone nel reato. Dimenticando e sottacendo a questo Giudice la figura più attinente al caso di specie, che è stata già ampiamente rappresentata dall'associazione. Ora chi parla non vuole annoiare i Giudici togati, ma per semplificare i dati tecnici che sono imprescindibili per quanto riguarda i Giudici popolari occorre rappresentare quali siano appunto le differenze che esistono tra il concorso di persone nel reato e i caratteri dell'associazione. Il collega Milani ha indicato la sentenza appunto del 17 aprile del 2018, la numero 49538, che delinea in maniera essenziale e semplice la differenza proprio tra queste due figure. Proprio per evitare i possibili equivoci che invece possono nascere. Diciamo che l'elemento distintivo tra la partecipazione ad un'associazione, un concorso di persone in più reati, uniti dal vincolo della continuazione, ruota non tanto al profilo organizzativo, in quanto è evidente che sussiste in entrambe le figure, quanto invece nelle caratteristiche del programma criminoso. In particolare nell'associazione a delinquere il programma criminoso, e nel caso di specie il Piano Condor, è volto alla realizzazione di una serie indeterminata di delitti a prescindere... e prescinde addirittura dalla effettiva commissione degli stessi, mentre nel reato continuato il programma è diretto alla commissione di più reati ben diretti e ben specifici. Quindi sulla base di queste brevi considerazioni ritenete che i vertici politici e militari del Sud America si siano riuniti soltanto per eliminare il signor Montiglio e il signor Venturelli oppure erano indirizzati a tutti gli avversari politici? La differenza sta tutta qui, perché il Plan Condor o era per tutti o era soltanto per alcuni. Se era per tutti, e noi crediamo che sia così, ma anche perché fatto storicamente confermato da tutti, studiosi, testimoni, politici, libri, testi, che abbiamo assunto in questo processo, allora il carattere associativo del fenomeno del Plan Condor non può balzare in tutta la sua evidenza, ma anche nella sua prorompente efficacia giuridica. E la conseguenza, a parere di chi parla di questo ragionamento, è che ogni Imputato vada giudicato solo ed unicamente per ciò che ha fatto, e non invece per ciò che non ha fatto ma avrebbe potuto immaginare potesse accadere, poiché in quel caso andrebbe giudicato come concorrente di un singolo fatto, avulso da quel contesto generale, che era la guerra civile che si stava in quel momento compiendo nel Sud America. Ecco, come dicevo, la rievocazione in questa sede e il ricordo di questi fatti ha destato profonda prostrazione e sgomento, naturalmente, in questo Difensore. Nessuno di noi potrebbe accettare le nefandezze, le torture, le violenze di qualsiasi natura che sono state operate nei giorni delle rivolte sudamericane. Nessuno può giustificare l'omicidio indiscriminato di avversari politici, con i mezzi più efferati. Però la storia è la storia e la stessa ha già emesso la sua

sentenza, il suo responso. Il processo penale invece è tutt'altra cosa, è un organismo formato da regole, che devono necessariamente lasciare fuori dalle aule dove si celebra le emozioni, le rivalse, le vendette e anche i sentimenti. Il processo penale per essere giusto, se vogliamo che sia giusto, deve essere quindi un'asettica ricostruzione comportamentale. Oggi le signorie loro sono chiamate ad individuare in quei fatti l'effettivo comportamento degli Imputati e quindi a valutare, ove possibile, lo stato d'animo, ma più che altro la consapevolezza, quello che i latini chiamavano *voluntas agendi*. Ecco, tornando alla difesa degli Imputati che sono assistiti da chi parla, come dicevo, pur non avendoli conosciuti e pur non avendo conosciuto neanche minimamente la versione dei loro fatti sono stati in parte assolti e in parte condannati. Partiamo da quelli assolti, dai soggetti assolti. Stiamo parlando di Moreno Vasquez Orlando, Vasquez Chahuan che sono stati entrambi assolti dai loro reati per il caso Venturelli MI, in quanto per il ruolo da loro rivestito, uno era un militare e l'altro un tenente d'istanza al reggimento di Tucapel, effettuavano interrogatori e torture. Il giudizio di primo grado non ha dimostrato allora come ora, tramite l'enorme massa documentale che è stata apportata anche dalle Parti Civili, altro ruolo di quello che viene contestato loro nel capo d'imputazione, non avendo potuto individuare per i due alcun elemento di volontà autonoma nell'eliminazione del signor Venturelli. Tra l'altro non si sa neanche se Moreno Vasquez e Vasquez Chahuan abbiano loro stessi effettuato l'interrogatorio e le torture nei confronti del signor Venturelli, così da gettare ancora di più un cono d'ombra sulla figura e sui comportamenti degli Imputati nel reggimento Tucapel. La mancanza di questa prova, che chi parla ritiene addirittura ben oltre il ragionevole dubbio, non può far scaturire nei confronti di questi due soggetti, dubbi e accuse mosse dalle Parti Civili e dalla procura. Le uniche motivazioni che vengono addotte nei confronti di Moreno Vasquez e Vasquez Chahuan afferiscono alla cosiddetta prova logica, all'ignobile teorema della prima repubblica del "non poteva non sapere", della condivisione accettata per fatti concludenti all'indicazione superiore all'adesione supina al Plan Condor, non avendo gli stessi effettuato alcun comportamento di resipiscenza o di distacco dagli ordini ricevuti. Ora, a questo punto non possiamo tirare in ballo un tema che ricorrerà anche successivamente, anche per gli altri due soggetti che invece hanno ricevuto una sentenza di condanna in primo grado, cioè Valderrama e Ramirez Ramirez, ossia quella dell'impossibilità di distaccarsi dall'ordine ricevuto, trattandosi di militari in servizio peraltro in un regime militare, sotto un regime militare. Le Difese delle Parti Civili e soprattutto l'Avvocatura dello Stato ha tentato, ha provato, per aggirare questo insormontabile dato di fatto, secondo questa Difesa, che attiene più alla coscienza che al coraggio degli uomini, piuttosto che al fatto concreto, hanno provato a

coprire questo comportamento con il caso del quale pur dissociandosi avevano avuto salva... non hanno avuto conseguenze e quindi hanno appunto... gli sarebbe stata risparmiata la vita. La circostanza per quanto drammatica appare non può essere la regola dei casi che ci occupano perché ci verrebbe da dire "una rondine non fa primavera". Ed è lo stesso Carotenuto, che è stato storico della Procura, che è stato ascoltato all'udienza del 28 gennaio del 2016, su esplicita domanda di questi Difensori, ha potuto riferire che nei regimi sudamericani era impossibile dissociarsi e che tale dissociazione comportava la morte dei dissidenti e le conseguenze negative nei confronti dei propri familiari. Richiesto di citare un esempio il professor Carotenuto ha evocato il caso di molti ufficiali dell'esercito Argentino, che a fronte di una dissociazione appunto sono stati tutti fucilati, con le identiche conseguenze per quanto riguardava i loro familiari. Quindi all'esito di tali fatti storici ci si dovrà domandare se gli Imputati abbiano effettivamente voluto a questo punto la morte dei soggetti prigionieri oppure non avevano sufficiente coraggio per essere chiamati eroi. Perché chi parla ritiene che esempio come questi non rendono merito al processo, perché è una discussione che gioca al ribasso e va a colpire quelle debolezze dell'uomo per contrapporre a quegli atti eroici che hanno esaltato la vita soltanto di alcuni. Questo processo non può essere il processo degli eroi contro i pusillanimi, il processo di chi ha avuto coraggio e di chi invece è stato vigliacco, il processo di chi si è esposto e di chi invece ha preferito nascondersi. Questo è il processo dei comportamenti, comportamenti che si deve capire se potevano essere evitati ed elusi senza rischiare alcunché, oppure comportamenti che dovevano essere seguiti perché erano ordini venuti dall'alto. In ricorso alla prova logica che l'Avvocatura dello Stato ha più volte introdotto per indirizzare le signorie loro al concorso dei soggetti e quindi alla consapevole contribuzione di porre in essere un frammento, un segmento dell'evento, è un ragionamento che non può essere accettato. Cosa c'è d'illogico nell'esecuzione di un ordine. Cosa c'è d'illogico nella consapevolezza di non avere alternative? È questa la prova logica? Ora venendo agli Imputati Ramirez Ramirez e Ahumada Valderrama, questi vengono condannati perché ritenuti delle figure intermedie tra i vertici, possiamo chiamarla così, e la bassa manovalanza. In particolare Ramirez Ramirez è stato coinvolto nel caso Venturelli, mentre Ahumada Valderrama è stato ritenuto responsabile del caso Montiglio. Per entrambi le accuse sono di un esercizio di supposizioni logiche storiche per le quali entrambi le vittime, sempre secondo il teorema "non potevano non sapere", avrebbero ognuno, per il caso che li occupa, offerto un consapevole contributo fattuale nell'evento massimo che ha colpito il Venturelli e il Montiglio. Ora oltre ad emergere che mentre uno era a capo di un reggimento e l'altro era addetto agli

interrogatori e alle torture non è risultato null'altro dagli atti. Quindi questo ha fatto sì che sia stato incrinato qualsiasi ragionamento ipotetico fatto nei loro confronti per le sparizioni dei due soggetti. Oltre a questo i ragionamenti svolti contro i due Imputati si limitano solo ad evocare la loro posizione militare, il grado che gli è stato rivestito e quindi l'ipotetica conoscenza delle scelte superiori nei confronti dei due prigionieri, senza tuttavia aver raccolto, e l'abbiamo anche ribadito nel corso della discussione del primo grado, in un armadio di documenti, di lettere, di testimonianza, elementi fattuali decisivi per poter attribuire la sparizione e quindi l'uccisione, sia di Montiglio che del Venturelli o per addebitargli quantomeno un segmento fattuale e consapevole di quelle sparizioni. Al contrario una delle Difese della Parti Civili ha cercato di confondere le acque con dei conteggi improbabili, mi riferisco al caso Montiglio, sulla presenza del Montiglio appunto a Pendehue e la sua successiva sparizione, quando proprio è la ridda di contraddittorie deposizioni in cui i numeri di componenti visti a Pendehue si alternano e anche le sorti dei prigionieri vagano da un luogo all'altro: sono proprio quelle che non danno la certezza di chi ha commesso cosa. In questi due casi non solo non possiamo chiamare in causa la prova logica, poiché di esse non vi è traccia nei documenti menzionati, ma neppure possiamo fare ipotesi accusatorie, se non prendendo come punto di riferimento la circostanza che essendo gli Imputati ufficiali dell'esercito avrebbero avuto un segmento esecutivo superiore rispetto a quello dei loro subalterni, senza tuttavia considerare che non erano soggetti dotati di autonoma... autonomia decisionale e non potevano decidere da soli delle sorti dei prigionieri che avevano in consegna. Potevano i signori Ramirez Ramirez rifiutarsi di consegnare i prigionieri? Potevano negare gli ordini superiori ricevuti? Potevano autonomamente decidere le sorti di prigionieri che come hanno detto le stesse Parti Civili rivestivano particolari ruoli nelle opposizioni politiche? Se così fosse forse avremo trovato il Ramirez Ramirez, l'Ahumada Valderrama a quelle famose riunioni in cui oltre a Pinochet partecipavano tutti gli altri capi di stato e i vertici della CIA, per decidere e stabilire i confini guida del Plan Condor, cosa questa che non c'è stata. Poiché, come abbiamo visto, il Plan Condor è frutto di un'ideazione americana, poi trasfusa ai vertici politici militari dei più importanti paesi sudamericani per controbattere l'ascesa di un'ideologia socialista specie dopo i fatti cubani. Mi avvio alla conclusione. Quindi all'esito di questa discussione non possiamo che invocare la riforma della sentenza impugnata per quanto riguarda Ramirez Ramirez e Ahumada Valderrama, nonché la conferma assolutoria... della sentenza assolutoria per Moreno Vasquez Orlando e Vasquez Chahuan, non dimenticando tuttavia le preliminari eccezioni di rito che, se correttamente lette, dovrebbero condurre a ben altro e differente risultato, grazie.

PRESIDENTE – Grazie Avvocato.

AVV. DIFESA PERRONE – Chiedo scusa, deposito anch'io la...

PRESIDENTE – Certo, certamente. Benissimo.

Il Presidente rinvia il Processo all'udienza del 28 giugno 2019.

